ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si resti...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 53 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale. Informazioni del pubblico; Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste Piazza G. Goldoni, 1, Tel. 601

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: Il p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Venerdì 20 Febbraio 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227; Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 601 — Nuova Serie - N. 1626

Il Senato convocato per il 25 corr.
La situazione politica nelle discussioni dei giornali

ROMA, 19

Come dicemmo ieri, molto probabilmente la Camera sarà riaperta il 12 marzo per l'approvazione de ibilanci, e non prolungherà i propri lavori oltre il 4 aprile, vigilia della domenica delle Palme. La Camera, dopo le vacanze, sarà riconvocata probabilmente in maggio.

Quanto al Senato, il *Popolo d'Italia* apprende che oggi il Presidente on. Tittoni ha avuto lun breve colloquio col ministro dell'Interno, on. Federzoni, e che è stato deciso di convocare l'assemblea vitalizia mercoledì 25 o giovedì 26 corrente, per la approvazione del bilancio dell'entrata, sul quale ha già presentato la sua relazione il senatore Wollemborg. Com'è noto, l'esercizio provvisorio accordato dal Senato per due mesi scade il giorno 28, e può occorrere che per quel giorno il bilancio dell'entrata venga approvato. Dopo la discussione finanziaria, il Senato affronterà il dibattito sul nuovo ordinamento dell' Esercito. Le migliorate condizioni di salute del Presidente del Consiglio, fanno ritenere che egli parteciperà personalmente al dibattito, secondo il proposito annunciato già dall'on. Federzoni.

La scissione della destra liberale

Fra le riunioni che si preannunziano per la prossima ripresa parlamentare, vi sono quelle dei liberali «sarrocchiani» e «salandrini». Come è noto, i liberali sono divisi da profonde divergenze di vedute che nonostante gli sforzi dei bene intenzionati, difficilmente appaiono sanabili. Un autorevole deputato della tendenza sarrocchiana, a proposito della prossima riunione, diceva che è giunta l'ora di chiarire per sempre l'eterno equivoco del liberalismo.

«C' è un ordine del giorno — egli ha detto — della direzione del partito; c' è il voto di Livorno. Si badi che dopo il voto di Livorno tutti gli sforzi della direzione del partito furono diretti a non infrangere l'unità del gruppo liberale nazionale, come noi liberali di destra li denominammo. A sinistra i liberali votavano contro il Governo, ma l'on. Salandra, nonostante la fiducia nazionale accordata al Governo, manteneva sempre i contatti coi destri e ne seguiva l'indirizzo, sia pure con molte riserve. Staccatosi l'on. Salandra, seguito da quattro o cinque deputati, la direzione del partito ha mutato atteggiamento: è passata all'offensiva. Ci ha posto un «ultimatum», col suo ordine del giorno, e nello stesso tempo ci ha scritto una lettera, che definirò ingenua, nella quale sostanzialmente chiede ai deputati liberali di destra che non hanno seguito nella loro grande maggioranza l'on. Salandra, che cosa essi pensano dell'attuale situazione politica. Lo diremo nella nostra riunione.

Rileviamo intanto — ha continuato il deputato — che il Congresso di Livorno nel portare modifiche allo statuto, escluse la figura del segretario politico, ammettendo invece la presenza di un segretario amministrativo con regolare stipendio. Ma mentre il presidente del partito tace, il segretario dott. Piras concede interviste politiche e polemizza. Tutto ciò è strano. Resterà da vedere chi alla Camera rappresenta il liberalismo, e se i liberali siamo noi, o coloro che da noi si sono distaccati. Una cosa è intanto certa — ha concluso il deputato in questione — che i liberali distaccatisi, e con vivo dolore, dall'on. Salandra, proseguiranno nella loro via, che credono sia quella del vecchio liberalismo, anche in quest'ora di aspri contrasti, senza curarsi dei fulmini della direzione del partito».

Il sen. Luigi Dorigo, ha diretto ieri sera alla presidenza della sezione veronese del partito liberale, la seguente lettera:

«Di fronte all'atteggiamento ultimamente assunto dalla rappresentanza centrale del partito liberale e alle sue manifestazioni, secondata nell'uno e nelle altre dalla sezione locale, dichiaro di dimettermi da socio di codesta sezione stessa; ciò anche per ragioni di coerenza alla linea di condotta da me adottata quale senatore. Prego la V. S. di darmene atto, mentre mi protesto con distinto ossequio, sen. Luigi Dorigo».

Contro le impazienze elettorali

Il tema elettoralistico, che ha tenuto occupati per tre giorni alcuni giornali, è stato oggi passato nella seconda linea delle discussioni politiche, in seguito alle esplicite affermazioni ufficiose circa la lontana data dei comizi. Il *Popolo d'Italia* però, coglie l'occasione per stigmatizzare quei fascisti «che troppo sono presi dal malanno elettoralistico», scrivendo:

«Il fascismo non ha bisogno di pensare alle elezioni, che sono cosa di secondaria importanza. La prova del fascio non potrà mai essere quella dell'urna, bensì quella delle opere fattive per il bene della Nazione. E' quindi fin d'ora necessario che ogni attività di tal genere sia interrotta. Il fascio non deve mostrare al Paese che la preoccupazione elettorale lo invade, con grave e del resto sciocchissima anticipazione, perchè sono inutili l'anticipazione, l'ansia e l'affanno, fino a quando non sarà dato al Paese l'annunzio dello scioglimento della Camera. E chi nell'attesa incerta e prolungata avrà per più di un segno e con troppa inquietudine mostrato quell'ansia e nell'affanno, si troverà ad apparire come un qualsiasi sollecitatore di medaglietta del vecchio tipo, uno dei tanti, dei soliti, dei novizi e pericolosi ambiziosi, non sicuri di sè, ma sfruttatori del partito, oltre che perturbatori della quiete laboriosa della gente».

Il giornale presidenziale più oltre soggiunge:

«Il fascismo dovrà nell'esperimento elettorale al quale potrà essere chiamato prima o dopo — ciò non ha alcuna importanza — dare la prova di lasciare agli elettori la libera scelta degli uomini. Esso vorrà figli del proprio sforzo personale, esempi di sicuro, illimitato disinteresse, scevri da ogni possibilità di sospetto in tutto quanto tocca la loro moralità, di vita austera, cittadina, insomma, degnissimi sotto ogni riguardo. Chi pretendesse servirsi del fascismo per riuscire nell'intento senza possedere questi requisiti, perturbando, eccitando, adoperando mezzi demoralizzanti, esercitando allo scopo qualunque astuzia o lenocinio, costui può disperare fin d'ora d'aver fortuna: resterà coi propri sogni».

La preparazione morale dei comizi

Il *Giornale d'Italia* polemizza col *Secolo* su quello che è definito il problema fondamentale del momento, essere, cioè, necessario creare una situazione, nella quale le elezioni siano non solo possibili ma feconde di positivi risultati. Per creare questa situazione, il *Giornale d'Italia* crede che il Governo e le opposizioni debbano fare il possibile per arrivare «alla distensione degli animi».

«Questo non significa fare della fronda contro l'Aventino — scrive l'organo liberale — al quale non abbiamo mai appartenuto, essendoci costantemente tenuti su una linea di squisita costituzionalità e di tradizionale moderazione. Questo significa semplicemente tendere a far sì, che lo sbocco legalitario della presente situazione non venga ostruito in maniera irreparabile. Se uno sforzo deve essere fatto da una parte e dall'altra, per rendere praticabile la via dell'appello al Paese, lo si faccia in omaggio ai supremi interessi nazionali. Noi non vorremmo che l'attuale situazione si immobilizzasse e si perpetuasse, e che la tattica irrigidita da una parte e dall'altra, ci mettesse tutti quanti in un vero e proprio «impasse».

Il giornale a questo punto aggiunge, che nessuno potrà sostenere che si possono fare le elezioni senza la libertà di stampa, di propaganda, di riunione, ecc.; d'altra parte il Governo dice che per restituire queste libertà occorre una diminuzione dell'aggressività delle opposizioni alla quale altrimenti contrappone lo spirito di riscossa dei fascisti.

«Se ognuno dei due contendenti — conclude il *Giornale d'Italia* — rimarrà chiuso nella propria posizione, si finirà per non poter mai uscire dalla situazione attuale. Noi pensiamo invece che occorre uscirne, e lo sosteniamo unicamente nell'interesse del Paese, il quale vuol vivere in pace, non ama le situazioni eccessivamente aspre, e vuole che le contese politiche sbocchino in un equilibrio e in un aspetto. Se il *Secolo* è capace di mostrare verso il Governo la stessa indipendenza che ha l'aria di rimproverare a noi rispetto all'Aventino, ebbene si metta anche esso all'opera, perchè avvenga la distensione degli animi, tornino le libertà e si possano fare le elezioni».

Adunanze dei gruppi d'opposizione

Come abbiamo avuto occasione di dire, martedì prossimo tornerà a riunirsi la Giunta esecutiva delle opposizioni. Per i giorni 1 e 2 marzo è convocato a Milano il Consiglio naz. massimalista. Il giorno 3 dello stesso mese si riunirà quindi la direzione del partito. Il gruppo parlamentare massimalista terrà un'adunanza preliminare il 28 corr. a Montecitorio. Il gruppo dei socialisti unitari si riunirà pure il giorno 28 e la direzione del partito terrà una riunione il 24 corr.

Ieri sera si è riunita l'Unione socialista romana. Hanno parlato fra gli altri l'on. Lazzari, il condirettore dell'*Avanti!* dott. Vernocchi ed il segretario della sezione Buschi. L'assemblea, che continuerà in altro giorno i propri lavori e che aveva un carattere preparatorio dei lavori del Consiglio nazionale, si è dichiarata nella sua grande maggioranza contraria ad un blocco elettorale positivo delle opposizioni.

L'affermazione che l'Aventino abbia subito nella lotta contro il Governo una sconfitta, ha suscitato le proteste della *Giustizia* di Milano, che scrive essere stata la voce dell'Aventino «strangolata».

«Se è sconfitto chi non parla — scrive la *Giustizia* — certamente noi siamo sconfitti».

L'argomento però non appare valido alla *Tribuna*, la quale ribatte:

E' ben vero che i giornali sono soggetti alla censura, ma l'Aventino non è un giornale: è una istituzione parlamentare costituita da deputati. Alla Camera non vige la censura ed i resoconti parlamentari non possono essere sequestrati da un Governo che tiene la Camera aperta. Vadano alla Camera gli aventinisti, e dicano lì le buone ragioni che hanno, se ne hanno. Si osserverà altrimenti che parlare di sconfitta dell'Aventino è improprio, giacchè i suoi componenti non sono stati battuti; hanno rifiutato di battersi. E' proprio invece il caso di parlare di fuga».

La lotta intorno all'Assoc. combattenti

La crisi nell'Associazione dei combattenti va sempre più acuendosi. I giornali fascisti continuano a pubblicare ordini del giorno di protesta contro il comitato centrale e di solidarietà col Governo. D'altra parte, i dirigenti dell'Associazione continuano a sciogliere le federazioni e le sezioni dissidenti. Nella sezione di Milano, dove hanno vinto gli avversari dell'on. Viola, questi ha imposto al presidente dell'assemblea di non insediare gli eletti.

L'*Epoca*, in un articolo, attacca i dirigenti dell'Associazione scrivendo fra l'altro:

«E' necessario porre bene in chiaro che, dopo aver tentato per tanto tempo di sfuggire ad una franca discussione, dopo aver tentato di portare subdolamente l'ausilio dei combattenti italiani alla causa dei partiti di opposizione, senza averne avuto esplicita autorizzazione e senza aver posto onestamente il problema politico nazionale di fronte alle masse associative, per essere certi d'interpretarne la volontà; dopo avere sfruttato l'Associazione ai propri fini personali e politici, il contrasto con lo statuto sociale, oggi i dirigenti l'Associazione cercano di coartare con inesplicabile sopruso la volontà degli inscritti e cercano di impedire addirittura alla volontà sociale di manifestarsi. Non v'è dubbio infatti che il Consiglio nazionale di Viareggio, per potere interpretare la volontà dei soci dell'Associazione, dovrebbe essere preceduto da una larga serie di assemblee nazionali, dalle quali il rappresentante di ogni federazione dovrà trarre le norme per fissare il proprio atteggiamento in conformità alle deliberazioni approvate. Invece, quello che è avvenuto negli ultimi giorni, mostra che la volontà sopraffatrice dell'on. Viola e dei suoi collaboratori vuole la vittoria a qualunque costo.

«Che valore avranno a Viareggio — prosegue il giornale — i voti delle sezioni rappresentate non dai propri legittimi dirigenti, ma da commissari scelti di autorità proprio dall'on. Viola o dai suoi compagni? Assisteremo dunque nei prossimi venti giorni al trionfo dei metodi inspirati dall'arbitrio? Ed i combattenti veramente nazionali rimarranno impassibili, senza reagire a questo metodo senza precedenti? Ecco il quesito che gli episodi di questi giorni pongono in maniera irrefutabile di fronte ai combattenti italiani».

Che a Viareggio vi sarà grossa battaglia, si può prevedere anche dal fatto che la Unione nazionale dei combattenti, di tendenza nettamente fascista ed a cui hanno già aderito numerose sezioni di ogni parte d'Italia, ha deciso di convocare per la prima volta il proprio Congresso nazionale a Viareggio, e precisamente nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo mese.

L'on. Mussolini prossimo a guarigione
L'interessamento della Casa Reale

ROMA, 19

Il *Popolo d'Italia* informa che le condizioni di salute del Presidente del Consiglio sono notevolmente migliorate, e la completa definitiva guarigione non è più che questione di giorni. L'on. Mussolini è stato nuovamente ieri ed oggi visitato dal prof. Bastianelli, il quale ha constatato la rapida e progressiva risoluzione dell'indisposizione. Il Presidente del Consiglio continua a mantenersi quotidianamente a contatto coi suoi intimi collaboratori, ricevendo spesso nella sua abitazione il suo capo di gabinetto, marchese Paoluci dé' Calboli, ed il suo segretario particolare, comm. Chiavolini, ed il ministro dell'Interno on. Federzoni. Il Presidente si mantiene anche in contatto telefonico con gli altri ministri, tenendosi a giorno di tutti i più importanti problemi in va di deliberazione.

Numerose autorevoli personalità hanno richiesto notizie sulla salute del Capo del Governo, esprimendo auguri di pronta guarigione. Da Casa Reale telefona spesso durante la giornata il primo aiutante di campo del Re, gen. Cittadini, ed il ministro della Real Casa, sen. Mattioli-Pasqualini. Anche i Principi reali, tra cui il Principe di Udine ed il Conte di Torino hanno telegrafato auguri e chieste notizie. Il Presidente della Camera, on. Casertano, ed il Presidente del Senato, on. Tittoni, inviano quotidianamente un alto funzionario delle rispettive Presidenze ad assumere informazioni sulla salute del Presidente del Consiglio.

Quanto alle condizioni del ministro guardasigilli, on. Rocco, il *Popolo d'Italia* dice che la sua malattia è di lieve entità e fa il suo corso normale, cosicchè fra pochi giorni il ministro potrà entrare in convalescenza.

I fascisti dissidenti del Parmense
rientrano nelle file del partito

CREMONA, 19

Nel pomeriggio, invitati dall'on. Farinacci, si sono riuniti nel suo ufficio i rappresentanti della Federazione fascista di Parma, dei fasci autonomi e del gruppo «Corridoni». Dopo una lunga discussione ed un attento esame della situazione di quella provincia, l'on. Farinacci in seguito all'accordo intervenuto tra i vari rappresentanti, ha emanato le seguenti disposizioni: «Essendosi tutti i dissidenti della provincia di Parma messi a mia disposizione, ordino lo scioglimento della Federazione, dei fasci autonomi e del fascio di Parma, e l'iscrizione di tutti i dissidenti nelle organizzazioni ufficiali, salvo quei casi per i quali la corte di disciplina dovrà decidere». Si è proceduto poi alla nomina del direttorio federale e del direttorio del fascio di Parma. Queste disposizioni sono state accettate dai rappresentanti della Federazione provinciale e dei gruppi dissidenti, i quali hanno assicurato l'on. Farinacci di impegnarsi a far ritornare la compattezza nelle file del fascismo parmense.

Vittoria elettorale fascista nel Pavese

ROMA, 19

Nelle elezioni generali amministrative che hanno avuto luogo domenica scorsa nel comune di Meda, in provincia di Pavia, è riuscita vittoriosa la lista concordata fra il P. N. F. e elementi d'ordine del luogo, con concorso alle urne del 50 per cento degli elettori iscritti. Le elezioni si sono svolte in perfetto ordine e in completa tranquillità.

La Conferenza degli Stati successori a Roma

ROMA, 19

Oggi, sotto la presidenza del marchese Negrotto-Cambiase, ha avuto luogo alla Consulta l'adunanza plenaria della Conferenza fra gli Stati successori dell'Austria-Ungheria. Il gr. uff. Amedeo Giannini, presidente della commissione finanziaria, ha esposto i lavori compiuti dalla commissione stessa, per regolare definitivamente il trasferimento dei crediti e depositi della Cassa di risparmio di Vienna ed ha illustrato il protocollo a tal uopo redatto. Dopo un breve discorso del signor Lahovary, ministro plenipotenziario della Romenia a Roma, esso è stato approvato e paragrafato, e sarà quanto prima firmato. Il comitato giuridico, dopo un approfondito esame dei complessi problemi concernenti l'assetto dei corpi morali, ha rinviato le sue sedute al 4 maggio prossimo.

L'Italia accorderebbe all'"Anglo-Persian Oil Cy„
le concessioni già fatte alla "Sinclair„?

LONDRA, 19

Vengono prese in simpatica considerazione dai giornali le proposte che si dicono pervenute da Roma, per risolvere la vertenza dei petroli albanesi, in questo senso: L'Italia condividerebbe con l'Inghilterra lo sfruttamento dei giacimenti albanesi ed in compenso l'Italia cederebbe all'anglo-persiana i diritti per il sondaggio e lo sfruttamento dei territori petroliferi italiani che furono già oggetto di una concessione del Governo italiano al trust americano «Sinclair», poi annullata per mutuo consenso. In alcuni circoli competenti ho sentito dire che un accordo in questo senso è desiderabile e possibile.

Il sen. De Monzié a Roma

ROMA, 19

E' giunto a Roma il senatore francese De Monziè autore del notissimo libro «Roma senza Canossa», che nel 1918 propugnò il riavvicinamento tra la Francia e il Vaticano. Sulla permanenza a Roma del sen. De Monzié si fanno negli ambienti diplomatici commenti e congetture.

Il mutamento all'Ambasciata di Washington

ROMA, 19

Il principe Gelasio Caetani, ex ambasciatore d'Italia a Washington, è arrivato ieri sera a Napoli e stamane a Roma, proveniente dagli Stati Uniti. Mentre egli arrivava a Napoli, il nuovo ambasciatore De Martino salpava verso l'America. L'Ambasciata di Washington non resterà dunque a lungo senza il suo capo.

Nuove rappresaglie romene contro la Germania

BERLINO, 19

La *Vossische Zeitung* riferisce che il Consiglio dei ministri romeno ha preso ieri sera la decisione di: 1) iniziare la requisizione dei beni tedeschi di ante guerra; 2) di applicare la tassa del 26 per cento sancita dal «Recovery act»; 3) di imporre subito delle tasse doganali tre volte più alte delle attuali; 4) di liquidare tutti i beni tedeschi acquistati nel dopo guerra.

La cessione del Giuba all'Italia
definitivamente approvata dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 19

La Camera dei Comuni, riunita in Comitato, ha oggi discusso il progetto di legge per la cessione del Giubaland all'Italia, già approvato in seconda lettura. Sir Sidney Henn, deputato unionista, ha svolto un emendamento al progetto, nel senso che il trattato anglo-italiano debba essere presentato per l'approvazione all'Assemblea legislativa della colonia del Kenya, che è la maggiore interessata, e poi debba ritornare ai Comuni per la ratifica. L'oratore ricorda che in molti casi è riuscito assai difficile per la Granbretagna chiarire situazioni politiche create da accordi separati tra differenti nazioni e qualche cosa di simile potrebbe ora succedere col Zanzibar. Il progetto di legge in discussione investe una questione di diritto internazionale. Il Kenya da quattro o cinque anni è una colonia indipendente dal punto di vista dell'amministrazione finanziaria, e non è possibile tagliare una parte del suo territorio per cederla ad un'altra nazione senza prima ottenerne il consenso.

I diritti del sultano di Zanzibar

Sir Robert Hamilton, deputato liberale, ha appoggiato l'emendamento, pur riconoscendo che bisogna tener presente la necessità di un equo compenso alla colonia del Kenya per il distacco dei territori che passeranno all'Italia. L'oratore non riesce a comprendere come il sultano del Zanzibar non sia stato fatto parte contraente del trattato, che invece fu stipulato direttamente tra Granbretagna ed Italia, quantunque si tratti in esso di cedere proprietà che appartengono ad un terzo. Nonostante che il ministro degli Esteri, Austin Chamberlain, abbia dichiarato nella seconda lettura del progetto alla Camera che il trattato è stato redatto con la partecipazione del sultano, l'oratore è informato invece che il sultano del Zanzibar ha elevato una protesta. Gli articoli 6 e 7 del trattato si occupano della nazionalità degli abitanti, dell'area da cedere all'Italia e perciò sarebbe necessario consultare quelle popolazioni per sapere se essere acconsentano a mutare nazionalità. Mentre la responsabilità per l'azione di questa popolazione resta per il momento al Governo e all'Assemblea legislativa del Kenya, è doveroso tener conto del desiderio di questi, di prendere parte alle decisioni che li interessano così da vicino.

Il deputato Johnanon, laburista, osserva che l'Inghilterra dovrà pagare non meno di 200.000 sterline al sultano del Zanzibar in rapporto alla transazione prevista dal trattato, mentre nulla avrebbe in compenso.

Il ministro delle Colonie, Amery, difendendo il progetto di legge per la ratifica del trattato e rispondendo alle varie obbiezioni, cominciando da quella pregiudiziale della consultazione del Governo del Kenya, ha risposto:

«Bisogna convincersi che se nelle relazioni che le potenze estere la Granbretagna dovesse non solo subordinare la sua azione al concorso dei grandi dominii, come è ormai parte del nostro sistema politico, ma anche sottoporla all'approvazione delle colonie della Corona, ne risulterebbe una situazione in cui sarebbe quasi impossibile fare della politica estera.

Non credo che il progetto di cessione di parte del territorio del Kenya rientri nella responsabilità di quel Governo coloniale, nè vulneri i diritti da esso acquisiti e nemmeno reputo che il non aver sottoposto alla legislatura locale il progetto di cessione, sia stato una deroga da parte del Governo di S. M. britannica alle legittime apirazioni future di quella vigorosa e industriosa comunità coloniale. Per quanto riguarda il Governò del Zanzibar credo sia da rimpiangere che esso non sia stato indotto a prendere parte alle negoziazioni col Governo italiano prima di giungere ad un accordo definitivo. Ma ormai quell'opportunità è stata perduta.»

Sacrifici di guerra e compensi coloniali

Dopo le dichiarazioni del ministro, si viene ai voti e l'emendamento è respinto.

Il liberale Fisher, deputato per le Università inglesi, si riporta alle condizioni del 1915, per ricordare che non vi era allora altro da fare per il Governo inglese, se non accettare le condizioni offerte dal Governo italiano per la partecipazione alla grande guerra. Fu necessario entrare in trattative con l'Italia, ed essa chiese il prezzo per il suo intervento, ed essa fece la parte del suo dovere. Spetta ora all'Inghilterra di fare il proprio. Vi è forza di verità in ciò che si sente ripetere spesso in Italia, e cioè che i grandi sacrifici della Nazione italiana non sono stati apprezzati sufficientemente. Essa ha ottenuto un'assai piccola parte di quello che le era stato promesso col patto di Londra. L'unica promessa coloniale ai termini di quel patto fatta all'Italia, e che deve ancora essere soddisfatta, consiste nel trasferimento di quella miserabile striscia di terra africana. L'oratore conclude che bisogna affrettarsi a farne la consegna.

Così termina la discussione in sede di comitato e tutti gli articoli del progetto vengono approvati. Il progetto è quindi portato alla discussione nell'aula della Camera dei Comuni, dove il comandante Kenworthy, deputato liberale, domanda se a tenore del trattato sia stato preso tra l'Inghilterra e l'Italia nessun accordo circa il riconoscimento di diritti e delle consuetudini commerciali vigenti nel territorio da cedere. In caso negativo, l'oratore suggerisce che prima di dare senso reale al trattato, la materia debba essere sistemata.

Il deputato Johnson, laburista, chiede ulteriori schiarimenti, affinchè la Camera sia illuminata sul trattamento riservato ai sudditi britannici del Giubaland.

Il ministro Amery risponde, che i sudditi inglesi che risiedono nell'area da cedere all'Italia, possono mantenere la loro nazionalità se lo vogliono e finchè lo vogliono. Circa le questioni commerciali, può assicurare che i diritti commerciali ed economici dei sudditi inglesi nel Giubaland vengono tutelati, perchè a tenore dell'accordo di Berlino e di Bruxelles, non può esservi alcuna discriminazione contro le varie nazionalità, bensì lo stesso trattamento deve essere assicurato a tutti.

Quindi la Camera approva il progetto di legge in terza lettura. La ratifica dei Comuni è così definitivamente avvenuta. Occorre ora quella della Camera dei lord.

Rottura dei negoziati franco-tedeschi?

BERLINO, 19

La *Vossische Zeitung* sotto il titolo «Rottura delle trattative a Parigi», pubblica un fonogramma da Parigi secondo cui, il sottosegretario tedesco Trendelenburg quest'oggi ha portato al ministro del Comercio francese la risposta tedesca alla proposta francese circa il patto commerciale franco-tedesco. Non si conoscono i particolari di tale risposta, ma si crede che l'atmosfera di queste trattative economiche non sia affatto chiarita. La corrispondenza dice che da qualche tempo si parla di rottura delle trattative franco-tedesche, perchè da parte dell'industria pesante dei due paesi non si è giunti ad un'intesa.

Ebert coinvolto nello scandalo Barmat
per opera di un funzionario della Presidenza

BERLINO, 19

Lo scandalo Barmat riempie nuovamente le cronache dei giornali per l'interrogatorio subito oggi davanti alla commissione d'inchiesta del Reichstag, del sottosegretario Meissner, capo della segreteria del Presidente della Repubblica. In sostanza, egli riferì che Barmat vantava rapporti con Ebert, rapporti però che apparvero nella sua deposizione, alquanto larghi. Due volte il Presidente della Repubblica avrebbe ricevuto il Barmat, e cioè, nel maggio 1919, quando questi si era presentato a nome del capo socialista belga, Huysmans. Dopo di allora il Presidente non avrebbe più veduto Giulio Barmat nè alcun altro membro della famiglia. Il Barmat inviò alla signora Ebert qualche tempo dopo una grande «corbeille» di dolci, frutta e fiori, ma la signora aveva rifiutato il dono, facendolo restituire. Quando il Presidente della Repubblica festeggiò le nozze d'argento, il Barmat inviò un mazzo di fiori, ricevendo in cambio un semplice biglietto così concepito: «Grazie da parte della mia signora e mia per la sua attenzione».

Il nome del Presidente della Repubblica era stato coinvolto nell'affare Barmat — secondo quanto spiegò il teste — a cagione degli arbitri commessi dal segretario dell'ufficio presidenziale, dott. Kruger, che poi presentò le dimissioni. Così un giorno il Barmat si trovò in possesso di un biglietto di raccomandazione per il ministro delle Finanze, scritto dall'ufficio presidenziale per facilitargli una sua richiesta di passaporto permanente. Risultò da un'inchiesta fatta, che si trattava di un arbitrio del Kruger. Un'altra volta uno dei fratelli Barmat telefonò da Amsterdam all'ufficio presidenziale. Appena venuto a conoscenza di tali abusi, il Presidente Ebert li vietò energicamente.

Un figlio del Presidente, anch'egli di nome Fritz, era entrato nella banca privata di Barmat. Il Presidente non aveva saputo di tale fatto e manifestò poi la sua opinione contraria, pregando il figlio di dimettersi. Questi infatti abbandonò l'impiego.

Il deputato tedesco-nazionale Bruhn, chiese se fosse vero che il Presidente parlando di Barmat dicesse semplicemente l'«ebreo». Il teste affermò di ignorare ciò e disse che il Barmat fu presentato a Ebert dai due capi socialisti Müller e Vells. Affermò inoltre che l'Ebert ignorava il telegramma inviato dal sottosegretario agli Esteri, Malzahn, il quale raccomandava di essere prudenti nei rapporti col Barmat.

Si interrogò quindi il sottosegretario Topfer, ora proprietario di una fabbrica presso Stettino, e che dal 1918 al 1919 fu addetto al Ministero degli Esteri. In un memoriale, egli avea parlato dei rapporti intimi esistenti tra Barmat ed Ebert. Richiesto per quali cause si fosse formato quella persuasione, disse di non ricordare esattamente la fonte dell'informazione, ma che è probabile si trattasse di una notizia avuta dal deputato socialista Heilmann. Questi aveva presentato il Barmat al Ministero degli Esteri e il Barmat aveva spiegato che cercava fondi per fondare un giornale socialista a Rotterdam. Il Topfer ricorda che durante la sua permanenza al Ministero aveva dovuto inviare un telegramma urgente all'Aja, perchè al Barmat si concedesse un passaporto permanente. Nel telegramma era detto che il deputato Heilmann, assai vicino al Presidente della Repubblica, raccomandava caldamente la concessione di tale passaporto.

La destra prussiana contro Marx

BERLINO, 19

La posizione di Marx si fa più difficile. Oggi si è iniziata la discussione alla Dieta prussiana sulle dichiarazioni del Governo. La destra ha deciso di negare la fiducia. Non si sa però se si verrà al voto di sfiducia per il solo ministro Severing. Sarebbe questo un caso giuridico nuovo nella consuetudine del Landtag prussiano. Il fatto più notevole è stato il discorso del rappresentante del centro che ha attaccato l'opposizione, accusandola di poca sincerità perchè riunisce in sè tedesco-nazionali e comunisti.

De Rivera non pensa a ritirarsi
I quattro problemi che intende portare a soluzione

ROMA, 19

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista che il suo corrispondente da Madrid ha avuto col Presidente, De Rivera.

Dopo aver accennato alle recenti dimostrazioni popolari a favore della Monarchia, che hanno riaffermato la fedeltà del popolo spagnuolo alla Corona ed alle istituzioni, ed alle continue prove di adesione che egli riceve per la sua opera, il gen. De Rivera ha detto che, se a malgrado queste prove di consenso, egli non si affretta a chiedere il responso alle urne, è perchè l'opera di epurazione, specialmente nel campo politico, non è esaurita e perchè teme che un abbandono prematuro del potere possa far ripiombare il paese nell'antico crogiuolo di rivalità personali e nella corruzione politica.

«C'è molto cammino da fare ancora — ha soggiunto il gen. Primo de Rivera — e vogliamo farlo da soli. Io sono ben lontano dal fare oggi della politica. Quattro problemi fondamentali determinarono la costituzione del direttorio militare: il separatismo, il comunismo, il problema economico ed il Marocco. Quanto ai primo, è mia intenzione di non transigere su qualsiasi offesa fatta al nome ed agli interessi della patria spagnola; quanto al comunismo, dal nostro avvento al potere le manifestazioni violente del sindacalismo sono scomparse, ed è mia convinzione che il popolo spagnolo sia già avviato verso un avvenire più tranquillo, nel quale i problemi economici e sociali avranno perduto la violenza del passato. La situazione economica è lusinghiera. Siamo riusciti a sospendere l'aumento annuo del disavanzo ed a ridurre il «deficit» a soli 500 milioni. Nutro speranza che quando la questione marocchina avrà cessato di gravare così pesantemente sul bilancio, il disavanzo potrà essere facilmente cancellato e non sarebbe strano che ciò avvenisse nel termine di due o tre anni.

Quanto al problema marocchino — ha continuato De Rivera — il primo tempo del nostro piano di azione è esaurito e siamo pronti per un sviluppo ulteriore. La disfatta di El Raisuli ci lascia perfettamente tranquilli. La nostra linea di difesa è sicura. Siamo pronti a tutto». Il generale ha detto infine che ritornerà presto al Marocco, perchè il suo posto è alla testa delle sue truppe, specialmente in questi giorni, in cui non è improbabile che gli eventi richiedano la sua presenza.

Le condizioni di Conrad stazionarie

VIENNA, 19

Nella giornata di oggi non è subentrato alcun mutamento nelle condizioni di salute dell'ex generalissimo Conrad.

La sentenza nel processo Barbiellini
Assoluzione per amnistia

PIACENZA, 19

Quest'oggi, davanti alla pretura di Bettola, si è discussa la causa contro l'on. Bernardo Barbiellini, imputato di porto abusivo di medaglie al valore. La causa destava vivissimo interesse, anche perchè, come è noto, da questa accusa all'on. Barbiellini si venne alla scissione del partito fascista a Piacenza e all'epulsione del deputato dal partito.

La sentenza è stata pronunciata alle 22, dopo una giornata di dibattito vivacissimo. Per la circostanza erano stati inviati a Bettola molti rinforzi di carabinieri. Durante la giornata sono avvenuti entro e fuori dell'aula vivaci incidenti, ma senza gravi conseguenze. Il pretore ha emesso sentenza con cui ha amnistiato l'on. Barbiellini dall'accusa di porto abusivo di medaglie pèr quanto si riferisce ai fatti precedenti al 1922, e per i fatti successivi, le ha invece condannato a una multa di lire 100 più le spese di giudizio.

L'on. Cassinelli prosciolto
dall'imputazione di adulterio

SULMONA, 19

Dinanzi al pretore doveva oggi discutersi una causa per adulterio contro una signora romana e l'on. Bruno Cassinelli. Senonchè all'udienza il marito querelante ha fatto ampie dichiarazioni di stima agli imputati e ha ritirato la querela. Il pretore ha quindi assolto i giudicabili. La causa aveva richiamato viva attenzione e molto pubblico affollava il pretorio.

Sede di combattenti devastata in Toscana

FIRENZE, 19

Si ha da Riglione (Pisa) che la scorsa notte, ignoti devastarono la sede della sezione combattenti. Durante la devastazione, vennero esplosi anche una ventina di colpi di rivoltella. Si ignora il movente.

Dati impressionanti comunicati al Reichstag
sulla mortalità nelle miniere tedesche

BERLINO, 19

Al Reichstag si sono avute discussioni e spiegazioni da parte del Governo sul disastro minerario della Ruhr. La causa dello scoppio non è ancora accertata, ma pare si tratti di scintille sprigionatesi da una macchina elettrica posta nei pozzi. Ha fatto impressione la dichiarazione del deputato socialista Usemann, il quale ha dichiarato che la mortalità nelle miniere tedesche va sempre aumentando. Si ha ora una media di due morti e 215 feriti al giorno. Dal complesso della discussione è risultato che dopo la guerra, a causa della critica situazione economica delle maestranze e dell'industria, entrano nelle miniere operai non specializzati come un tempo.

Dodici operai feriti a Milano
per il crollo d'una impalcatura

MILANO, 19

Una grave disgrazia è avvenuta verso sera in Piazza d'Armi. Un capannone nel quale stavano una trentina di operai è improvvisamente crollato travolgendo l'impalcatura. I muratori organizzarono subito squadre di soccorso e sono subito intervenuti anche i pompieri. Furono raccolti 12 feriti, dei quali però soltanto cinque presentavano ferite gravi e furono perciò ricoverati all'ospedale. Gli altri dopo le medicazioni del caso poterono fare ritorno alle loro case. Il crollo sembra sia dovuto ad un cedimento del terreno, causato dalle pioggie di questi giorni.

Due vittime d'una valanga sullo Spluga

SONDRIO, 19

Oggi sul versante svizzero dello Spluga, tra Splugen ed il giogo dello Spluga, una valanga ha investito il rifugio Canegra, facendo due vittime che vennero colte nel sonno.

Un tratto di costa del Mar Nero che crolla
formando una penisola lunga 150 metri

SEBASTOPOLI, 19

Ieri in prossimità della città si è verificato il crollo di un ripido tratto della costa sul Mar Nero. Un blocco delle dimensioni di circa 37 mila metri cubi e del peso approssimativo di 130 mila tonnellate è crollato in mare, formando una penisola lunga 150 metri e numerose isolette.

Tentato suicidio del musicista Bastianelli

CATANZARO, 19

Ieri l'altro ha tentato di uccidersi in una stanza dell'Albergo Universo, il noto musicista e critico musicale Giannetto Bastianelli. Il personale dell'albergo, preoccupato di non vedere il viaggiatore uscire dalla sua camera, dove era entrato da parecchie ore, vi penetrò e trovò il Bastianelli accasciato sotto una sedia, con numerose ferite al collo e al braccio sinistro che sanguinavano abbondantemente. Il disgraziato si era reciso alcune vene con tre lame «Gillette» che furono trovate a terra. Gli vennero prestati pronti soccorsi, ma il maestro si trova in gravi condizioni.

Sulle cause del tentato suicidio il Bastianelli ha dichiarato di essere perseguitato dai catanzaresi che, vedendolo, lo deridevano. Egli ha soggiunto di trovarsi a Catanzaro perchè il suo cuore è in fallimento. L'infelice, che dà segni evidenti di squilibrio mentale, è stato colto stanotte da un violento delirio ed è stato trasportato stanotte al manicomio di Girifalco.

"Vestire gli ignudi„ di Pirandello
ottiene un successo strepitoso a Parigi

PARIGI, 19

«Vestire gli ignudi» di Luigi Pirandello, ha costituito un avvenimento teatrale di eccezione, per la fama mondiale dell'autore. Il lavoro è stato recitato al «Renaissance» ed ha incatenato dal principio alla fine lo elettissimo pubblico. La psicologia dei personaggi è stata rilevata con potente intensità. La compagnia della signora Simonne ha rappresentato i tre atti della commedia, superando tutte le infinite difficoltà del pirandellismo e gettando luce di umanità e di logica anche nei punti più complicati ed oscuri, con un'arte semplice e persuasiva. La protagonista, Ersilia Drei, ha avuto nella signora Simonne una incarnazione incomparabile. Anche gli altri attori sono stati ottimi.

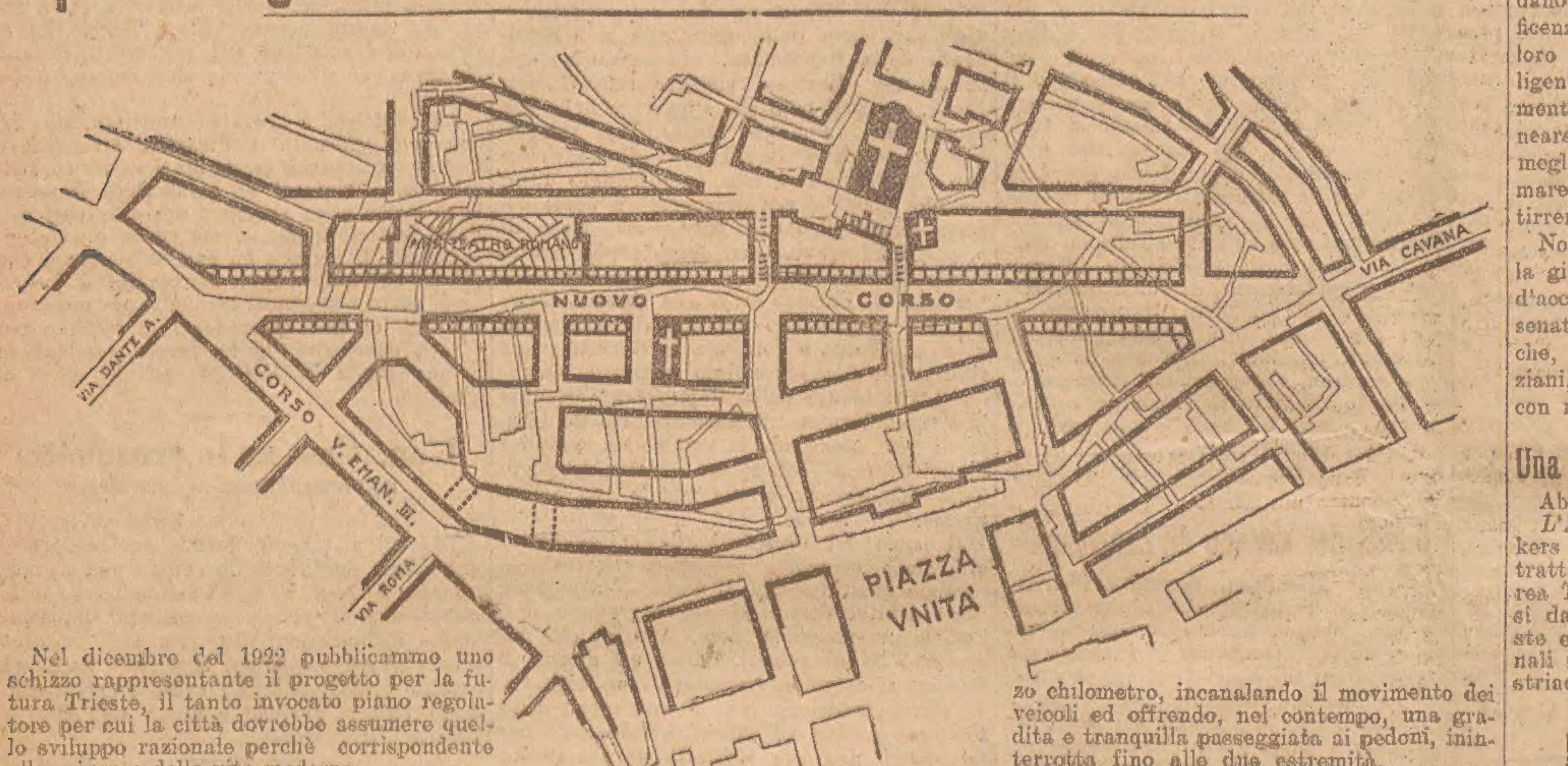
Al primo atto si sono avute sei chiamate, al secondo sei, al 3.o sei L'applauso finale, dopo la caduta del sipario, è durato cinque minuti, coprendo la voce di madame Simonne che diceva al pubblico: «Signore e signori. Il lavoro che abbiamo avuto l'onore di presentarvi è di Luigi Pirandello». E mentre la sala scattava in una nuova ovazione confermando così l'autentico ed enorme successo, il critico Gustavo Kaha diceva ad alcuni vicini: «Non ho mai visto sul teatro da venti anni un lavoro più potente di questo.» La critica anche essa constata il grande successo di Pirandello. **Da stasera si iniziano le repliche.**

Oggi, S. Eleuterio papa, martire; domani, S. Severiano, vescovo. Leva il sole alle 7.21; tramonta alle 17.5

CRONACA DELLA CITTÀ

Il rinnovamento della planimetria di Trieste

Il piano regolatore e il nuovo Corso attraverso Cittavecchia



Nel dicembre del 1922 pubblicammo uno schizzo rappresentante il progetto per la futura Trieste, il tanto invocato piano regolatore per cui la città dovrebbe assumere quello sviluppo razionale perchè corrispondente alle esigenze della vita moderna.

Grazie alle direttive sollecite e intelligenti dell'assessore alle opere pubbliche, ing. Camanzi, all'opera assidua dell'Ufficio tecnico municipale e in particolar modo dell'ing. Grassi, il progetto è stato ultimato e fra breve, in una prossima seduta, verrà presentato al Consiglio comunale per la sua approvazione.

Non da oggi certamente trae le sue origini il problema di porre ordine allo sviluppo della città. Il problema anzi venne impostato dall'amministrazione cittadina fin dal 1870, e saltuariamente ripreso così come le circostanze dei tempi concedevano. A base dello studio per il piano regolatore si adottò fin dal principio un rilievo generale della città alla scala dell'1 al 10.000, se non che la guerra interruppe la continuazione dei lavori, la cui ripresa ebbe luogo con la redenzione, assumendo forma concreta mercè l'opera di una commissione presieduta dall'architetto prof. Braidotti, e di cui, fra gli altri, fecero parte l'ing. Grulis — attuale ingegnere capo dell'Ufficio tecnico comunale — e l'ingegnere Grassi il quale ultimo si dedicò — e si dedica — alla elaborazione tecnica del piano regolatore.

Ricordiamo qui, in forma assai riassuntiva, quanto scrivemmo allorchè pubblicammo lo schizzo in parola. L'asse centrale del rinnovamento della planimetria della città è costituito dall'arteria Monfalcone-Zaule, formata dalle strade, ampliate e corrette, Trieste-Monfalcone e Trieste-Zaule. Sono due formidabili braccia della città che congiungono la zona industriale del vicino Friuli a quella istriana. Altre strade radiali, dal centro cittadino rimonteranno le alture per raggiungere l'altopiano, tutte insieme collegate da un lungo nastro corrente da collina a collina, ad un'altezza media di 8 metri sopra il livello del mare e che principiando a Barcola va a terminare a Zaule. Tale è la strada di circonvallazione, che serpeggia lungo le vallate, si inerpica per le colline, ponendo in valore le più amene posizioni dei dintorni. La strada continua a mare, presso alle colline di S. Pantaleone e Servola, s'innesta al viale S. Andrea e percorre le rive fino a ricongiungersi nei pressi di Barcola.

E' prevista, inoltre, una seconda strada di circonvallazione più alta e trascorrente fra le colline di Roiano, Gretta e Barcola alta.

Questi i limiti esterni e l'arteria trasversale e congiungente. Fra essi è una rete a maglie di strade con nodi corrispondenti ai punti più interessanti d'incrocio. In complesso sono in progetto una cinquantina di chilometri di strade larghe dai 17 ai 30 metri, che daranno la possibilità di avvicinare alla città vasti terreni ora liberi e adatti alle future industrie ed ai maggiori commerci avvenire.

⁂

Già il Consiglio comunale, in una delle sue ultime sedute, deliberò la costruzione del tratto di strada che dovrebbe congiungere in linea quasi diritta piazza Garibaldi con piazza Foraggi. Quando questo tratto sarà compiuto, o nel frattempo, se la situazione finanziaria è più che altro quella relativa alla disponibilità di abitazioni per la popolazione da far sloggiare, verrà dato mano ad un secondo tratto assai interessante per quanto breve, congiungente cioè via Carducci con piazza Garibaldi. In un terzo tempo, infine, piazza Foraggi, per mezzo di un tunnel sotto la collina della Maddalena, verrà congiunta con la via di Zaule, presso S. Anna. L'arteria mediana per allora si potrà considerare compiuta.

⁂

Come si vede, il prossimo avvenire, nelle previsioni e nella volontà sincera dell'attuale amministrazione comunale, vuol'essere laborioso e fecondo di bene per la città.

Ma un progetto, la cui attuazione sembra sia posta avanti a tutto, merita di essere rilevato e lodato assai, riflettendo il risanamento del quartiere che fin qui racchiuse tutte le miserie sociali insieme ai pericoli più gravi dal punto di vista della pubblica salute.

Con la guida sapiente dell'assessore Camanzi, abbiamo seguito la traccia di ciò che rappresenterà un vero taglio cesareo per Cittavecchia, e nulla basterebbe ad esprimere le impressioni che simile peregrinazione produce a chi dal Corso, così animato e luminoso, sia condotto improvvisamente in quel dedalo di oscure e immonde viuzze da cui emana un lezzo indicibilmente disgustoso.

La questione del risanamento di Cittavecchia, insieme alla costruzione di una via che rapidamente ponga in contatto i quartieri di S. Vito e Chiarbola e di Città nuova e Barriera, affaticò i reggitori del Comune fin da quasi mezzo secolo fa. Particolarmente nel 1888 il problema venne ripreso e ristudiato con la volontà di dargli un'adeguata soluzione, alla quale concorsero, con i rispettivi progetti, gl'ingegneri Comelli e Prevosti.

Il progetto Comelli prevedeva un rettifilo fra le vie S. Spiridione e S. Sebastiano; quello Prevosti un quasi rettifilo fra le vie Dante Alighieri e Felice Venezian; sembra che nessuno dei due piacque, se si deve giudicare dalle numerose varianti proposte successivamente. Nell'attuale piano regolatore elaborato dall'Ufficio tecnico comunale, viene adottata l'idea più radicale consistente nell'unire la via Felice Venezian con l'incrocio Corso-via Dante Alighieri, idea la quale, inoltre, prevede — stante l'angustia della via Dante Alighieri che perciò apparre congestionata dall'eccessivo traffico — una diramazione del rettifilo verso la via S. Spiridione, che, in un prossimo avvenire, attraverso il canale, verrà congiunta con la via Fabio Filzi, costituendo nell'insieme un nuovo rettifilo sboccante in piazza Oberdan. Per intanto l'opera più urgente ed alla quale si porrà mano appena le condizioni accessorie lo permetteranno, è quella del nuovo Corso attraverso Cittavecchia, quale risulta dallo schizzo che qui pubblichiamo.

Fra le condizioni accessorie ma indispensabili cui si fa cenno, in prima linea è la possibilità di alloggiare gli abitanti degli attuali edifizi che per la costruzione del nuovo Corso dovranno essere abbattuti. A quanto ci risulta, questo grave compito verrà assunto in massima parte dall'Istituto comunale dei Quartieri minimi, il quale, grazie ai capitali che gli è stato possibile di procurare recentemente, si propone di costruire una serie di case prettamente popolari, capaci cioè di offrire alloggio sano ed a prezzo assai modesto agli sfrattati di Cittavecchia. Da questo lato, quindi, niente preoccupazioni. Il nuovo Corso avrà una carreggiata larga 15 metri, fiancheggiata da due marciapiedi coperti — portici uso italiano larghi cinque metri ciascuno. La sua lunghezza misurerà qualche cosa di più di mezzo chilometro, incanalando il movimento dei veicoli ed offrendo, nel contempo, una gradita e tranquilla passeggiata ai pedoni, ininterrotta fino alle due estremità.

La spesa? E' grossa certamente: 20 milioni circa. Ma giudiziosamente — come ci dice l'assessore Camanzi — tale spesa potrà essere coperta interamente dalla vendita dei terreni adiacenti. In altre parole: il rettifilo nel suo sviluppo incontra parecchi edifizi già proprietà del Comune. Per il resto la espropriazione sarà spinta a 25 metri al di qua e al di là dell'asse stradale: un totale, in larghezza, di 50 metri, di cui 25 saranno utilizzati per la strada e gli altri 25 verranno venduti a lotti per costruzione di case — naturalmente di lusso e di affari.

Poichè — come ognuno comprende — tali spazi sono destinati a contenere la vera «city» della nuova Trieste, il cuore pulsante dei traffici e degli affari, il centro della futura e prospera attività cittadina.

Equilibrio e cooperazione adriatica

Il dott. Giovanni Giuriati junior ci scrive da Venezia una nuova lettera, non a ripresa nè ad integrazione della discussione passata, chi gli piace conclusa con le «sue precise e inequivocabili dichiarazioni sui sentimenti suoi per Trieste e sul pensiero suo nei riguardi dei problemi economici triestini», bensì allo scopo di mettere in chiaro due punti dei suoi articoli, che non trovò riflessi con esattezza nel riassunto necessariamente schematico, da noi pubblicati.

La frase «per la preoccupazione di salvare Trieste furono negate a Venezia le necessarie provvidenze tariffarie» — egli dice — da lui non fu scritta (e difatti soltanto la prima parte di essa apparve virgolata nel nostro riassunto). Egli la giudica un'incongruenza e si richiama alle sue parole testuali:

«La restituzione ai due porti delle loro naturali funzioni fu ostacolata da non pochi elementi e per cause svariate. Anzitutto per la preoccupazione di salvare Trieste dal pericolo di una eventuale maggiore attrazione dei porti del nord e da altre deviazioni dei traffici, possibili e temibili non avendo l'Austria più alcun interesse a favorire il porto di Trieste e il transito adriatico in confronto d'altri sistemi concorrenti nel Trattato di S. Germano fu introdotta una clausola che fa obbligo all'Austria e agli Stati sorti sulle rovine imperiali di mantenere in vigore le famose tariffe adriatiche a beneficio dei porti di Trieste e di Fiume. «Ottima provvidenza nei riguardi di Trieste», ma che doveva essere completata con l'estensione della tariffa adriatica anche alle merci dirette al porto di Venezia. Ciò non fu: e una delle principali ragioni, forse la massima, della disgraziata situazione economica di Venezia di anteguerra venne ribadita nel nuovo assetto adriatico.»

Affermata così la separazione dei due concetti, l'avv. Giuriati ammette il riconoscimento nostro dei bisogni tariffari di Venezia non uniformati nella realtà presente alle condizioni geografiche della città, e pur giudicando oggi tardiva ed inutile una discussione sui Trattati di San Germano, riafferma il suo convincimento che vi si sarebbero potute impostare le cose sul principio di «diritto della Nazione vincitrice di pretendere dalla nazione vinta condizioni buone ed equilibrate per la sua migliore ricostruzione economica.»

Dopo di che egli viene al secondo punto, dolendosi gli si sia fatto dire che «le linee triestine ripristinate nel dopoguerra rappresentassero un inutile sperpero di energie e di denaro.» Ora, dice il dott. Giuriati,

«la mia osservazione si rivolgeva — e dal testo appare chiaramente — non già alle linee triestine solamente, ma anche a quelle veneziane, a tutto ciò quel sistema demagogico introdotto nel dopoguerra che aveva per caratteristiche principali la mancanza di qualsiasi criterio di coordinamento e di qualunque obbiettivo economico definitivo e giustificato, e la cuccagna del «rimborso di spesa e utile assicurato»; sistema deplorevole, a mio modesto avviso, quanto infruttuoso. Nel parlare di sperpero di energie e di denaro mi riferivo quindi alle condizioni di vita di tutta la Marina mercantile italiana fino ai provvedimenti del Governo fascista, il quale introdusse il sistema del forfait ed eliminò le linee doppie e in concorrenza tra di loro; provvedimenti radicali, che se furono dolorosi per Venezia che vide private di ogni aiuto le Società di navigazione che esercitavano linee aventi sede di armamento nel suo porto, non furono per questo, dal punto di vista dell'economia del Paese e dell'interesse delle pubbliche finanze, meno saggi e provvidi.»

Da questi schiarimenti, certamente utili, appare ancora riaccostato il pensiero del dott. Giovanni Giuriati junior a quello che è il nostro pensiero. E non vorremo punto dolerci, ma anzi rallegrarci vivamente, che il lavoro d'analisi da noi fatto per mettere in luce i rapporti reciproci fra Trieste e Venezia nell'andamento dei traffici del dopoguerra abbia giovato a snebbiare malintesi che ostinatamente ritornano, anche quando si credevano dissipati per sempre, e che in gran parte, per non dire totalmente, rappresentano ombre dell'imaginazione.

Essendo la situazione del dopoguerra del tutto nuova, poteva ben darsi che realmente, per circostanze imprevedibili o per errori, venisse a costituirsi uno stato di profondo squilibrio fra i vantaggi dell'una e dell'altra città. Le statistiche del traffico nei due anni che rappresentano la vera rinascita, ci dimostrano che fortunatamente questa disgraziata ipotesi non si è avverata e che, in linea generale, le leggi economiche, che sono leggi della natura, hanno ripreso il loro corso. Venezia e Trieste, come appare dalle cifre, si trovano in una situazione pressochè identica rispetto al loro traffico dell'anteguerra. L'una e l'altra hanno raggiunto, con differenze esigue, lo stesso grado di avvicinamento al passato. Naturalmente ciò non significa che l'una e l'altra non debbano aspirare ad un maggiore avvenire, di loro piena competenza e di loro pieno diritto. Ma basta guardare alla situazione geografica di Venezia per comprendere che cotesto avvenire ha le sue riserve di sviluppo sulla poderosa arteria commerciale del Brennero e nella vasta e fiorente regione industriale veneto-lombarda, già nei passati secoli largamente irretita al commercio della Repubblica, e del tutto estranea alla cerchia d'affari di Trieste.

Non vogliamo indagare per quali ragioni — e questa indagine spetta certamente al vigile pensiero dei veneziani meglio che a noi — una parte notevole di quel movimento di transito e di quella ricca produzione nazionale sieno deviati dal loro sbocco adriatico e abbiano cercato il loro orientamento e il loro sfogo verso il Tirreno. Rileviamo il fatto, che nessuno nega. E ci rendiamo conto che non a Trieste, la quale non c'entra, ma nei circoli marittimi e commerciali rappresentanti la cospicua posizione tirrena si possa vedere oggi con qualche preoccupazione l'ingrandimento del porto di Mestre, capace per se stesso di esercitare l'attrazione del ritorno verso l'Adriatico su movimenti di merci che erano deviati sopra un'altra direttrice. Ed è anche possibile che nei circoli marittimi e commerciali suddetti taluno vedrebbe volentieri una Trieste preoccupata dagli ampliamenti portuali veneziani, una Venezia ingelosita delle linee di navigazione triestine, l'una e l'altra intese a diminuirsi reciprocamnete e a tenersi in freno, col risultato per lo meno di far perdere molto tempo prezioso alle due progredienti città.

Ma se altrove possono vagheggiarsi queste ipotesi, esse non hanno alcuna consistenza nella realtà che è fra Trieste e Venezia e in quella che fra loro può essere. Le due città non si trovano sopra un terreno di concorrenza reciproca, poichè vivono di un retroterra affatto diverso. Se qualche contrasto sorge fra loro, ad analizzarlo bene, si trova che esso ha origine in qualche malinteso, ovvero è qualche cosa di fittizio. Chiaro è invece il loro interesse a procedere d'accordo, poichè il fiorire dell'una è sempre a vantaggio anche dell'altra. L'importante, per l'una e per l'altra, è che attraverso l'Adriatico si avveri un attivo scambio di mercanzie, da tutte le provenienze e verso tutte le direzioni che entrano nella duplice raggera del loro comando. Una delle pagine più notevoli del libro di storia pubblicato da Attilio Tamaro è quella dove egli dimostra con le cifre che la creazione del porto triestino nel settecento non fu cagione di depressione, ma di rinvigorimento del commercio veneziano, che incominciava a languire. Allo stesso modo, una Venezia commercialmente decaduta o prostrata sull'altra sponda, non solo avrebbe per Trieste alcun significato di vittoria commerciale, ma rappresenterebbe un vuoto nella vitalità del nostro stesso porto. E' opportuno, per l'una e per l'altra città, che, dirimpetto, a non grande distanza vi sia un altro centro commerciale in funzione attiva, che completi il sistema adriatico dell'Italia e lo renda un organismo poderoso in tutti i sensi.

Un nostro intelligente concittadino, grande conoscitore di Genova e delle cose genovesi, ci diceva un giorno: — Voi credete che Genova sia una città sola, con meno di quattrocentomila anime come vogliono le statistiche? Ma no: Genova è tutta una costellazione di città che abbraccia l'intero arco della riviera in un'attività coordinata, ed ha non meno di un milione e mezzo d'anime. — La posizione adriatica fu fatta dalla natura e dalla storia, in ragione della conformazione diversa del golfo, alquanto dissimile dalla posizione tirrena. Qui non vi è un porto egemone, bensì vi sono tre importanti porti — Venezia, Trieste, Fiume — che comandano a diversi settori di sviluppo. Ma l'efficenza integrale della posizione risulta dalla loro collaborazione armonica, dal loro intelligente, vigile e ben coordinato funzionamento: soltanto in questa luce si vede delinearsi un robusto sistema che può — e meglio potrà — far riscontro, sull'altro mare d'Italia, all'ammirabile sistema tirreno.

Noi persistiamo in questa visione, che è la giusta, rassegnati a non poterci trovare d'accordo con le teorie e con la pratica del senatore Orlando, ma fermamente persuasi che, quante volte se ne ragionerà coi veneziani, essi finiranno col trovarsi d'accordo con noi.

Una linea aereonautica Trieste-Vienna

Abbiamo da Roma, 19:

L'Aviazione annuncia che tra la Junkers e il Governo italiano sono in corso trattative per l'istituzione di una linea aerea Trieste-Vienna che verrebbe a collegarsi da un lato alla progettata Torino-Trieste e dall'altro alle linee aeree internazionali irradiantisi dalla grande metropoli austriaca.

La visita del Prefetto allo Stabilimento Tecnico

Ieri mattina il nostro Prefetto, gr. uff. Moroni, accompagnato dal comm. Guido Segre e dal comm. Cesare Sacerdoti, ha visitato la Fabbrica macchine di Sant'Andrea dello Stabilimento Tecnico Triestino. Il Prefetto fu ricevuto all'ingresso dello stabilimento dal direttore della fabbrica macchine, ing. De Mai.

La visita si protrasse per alcune ore, durante le quale il gr. uff. Moroni manifestò il suo vivo compiacimento specialmente per il magnifico impulso dato alla costruzione dei motori Diesel.

Il Prefetto visitò anche la fonderia, le sale di montaggio e gli altri stabilimenti delle industrie accessorie. Nonostante il cattivo tempo, il Prefetto si recò anche a tutti i cantieri, dove vengono effettuate le costruzioni di nuove grandissime officine per la costruzione dei motori Diesel di massima potenzialità.

I lavori per l'ingrandimento dello Stabilimento Tecnico, che sono compiuti dalla ditta Mazzorana, dureranno ancora circa sei mesi. Si tratta di un vasto programma di trasformazione, che quando sarà compiuto, sarà certamente accolto col più vivo senso di soddisfazione da tutta la cittadinanza, la quale vedrà così la massima industria metallurgica triestina, raddoppiare la vastità dei propri impianti e migliorare con gli apparecchi più moderni il proprio attrezzamento tecnico.

L'interessante discussione sui risarcimenti dei danni di guerra

Il nuovo decreto non può riguardare i danni già liquidati?

I rimborsi minacciati sarebbero illegali

Anche il sig. V. Cameroni di Udine sollevò delle obiezioni a proposito del nostro articolo sui «danni di guerra e le nuove disposizioni».

«I poveri danneggiati — egli scrive — dovrebbero essere sottoposti a un nuovo calvario, cioè alla riassunzione delle pratiche, anche di quelle liquidate, per una revisione in base al nuovo decreto, le quali, previa classifica, dovrebbero essere rifatte dagli interessati con l'obbligo della restituzione delle somme incassate, con il miraggio di un ipotetico rimborso da parte della Repubblica Austriaca e del Regno d'Ungheria.

Assurdo giuridico

Se ciò fosse vero, come faranno o potranno i danneggiati restituire le somme da tempo ricevute e già consumate in acquisti di mobilio o altri oggetti famigliari strettamente necessari? L'acconto del 70 per cento da parte dell'Istituto federale sarà dato prima o dopo che il danneggiato avrà rimborsato il già avuto? Prima no, e le ragioni sono ovvie, perchè lo Stato non può accordare un fido così aleatorio, quindi dopo. Si presteranno i danneggiati a restituire il già avuto e, i più, ne avranno anche solo la possibilità? Dato poi che i danneggiati vennero per la maggior parte liquidati con obbligazioni, che ora non possiedono più perchè vendute, cosa dovranno restituire? Le obbligazioni no; e allora l'equivalente al cambio odierno o al cambio di quando le ricevettero?

E' mai possibile che una legge abbia valore retroattivo per annullare quanto fu fatto in base a un'altra legge? I danni di guerra vennero liquidati in forza a un concordato omologato o ad una sentenza del Tribunale, che ha equivalente valore giuridico; quindi è mai possibile che un decreto annulli delle sentenze passate in giudicato? Notisi, che tutti i danni di guerra, dove esisteva qualche dubbio sul diritto al risarcimento, vennero vagliati dalle rispettive commissioni. Si può ammettere un nuovo esame da parte degli stessi organi su questione già divenuta «res giudicata»? Che nell'applicazione del decreto dei danni di guerra si sia proceduto in modo da liquidare il meno possibile ai danneggiati, è notorio, tanto che in molti casi, e particolarmente per i mobili, si potrebbe dire che vennero valutati in maniera addirittura irrisoria, ma quello che venne dato, fu in base a una legge liberale ed umanitaria, mentre, secondo l'interpretazione data dall'articolo del *Piccolo*, il nuovo decreto sarebbe semplicemente antigiuridico.

Come sia possibile cadere in errore, è facile spiegare, perchè il nuovo decreto non modifica il già esistente sui danni di guerra, ma estende il diritto al risarcimento anche ai danneggiati da requisizioni, ed è assurdo voler identificare il concetto dei danni di guerra con quello delle requisizioni. Parlando dell'art. 3 dei danni di guerra, l'articolo dice: «da ciò la conseguenza che un danno causato da una delle circostanze di cui sopra, può e deve essere risarcito dallo Stato italiano, soltanto in quanto esso abbia attinenza immediata e diretta con lo svolgimento delle operazioni belliche». Ma se l'art. 3 definisce danno di guerra anche quello che «pur non essendo coordinato alla preparazione e alle operazioni belliche è stato occasionato dalle stesse», non occorre abbia «attinenza immediata e diretta», ma basta sia stato occasionato dalla guerra e persino dalle operazioni belliche, ciò che non è lo stesso. Infatti la parola «occasionato» indica che il legislatore ha inteso di estendere il più possibile i casi del diritto al risarcimento per fatti di guerra, basta che (avv. Anzil: «Il risarcimento dei danni di guerra») «abbiano per origine, ragione diretta o indiretta, mediata o immediata le operazioni e la preparazione bellica, in qualsiasi congiuntura di luogo e di tempo avvengano, non facendo la legge alcuna eccezione o restrizione». Ma vi è di più, l'art. 3 con le parole «coordinato alla preparazione», indica come fatti di guerra anche quelli avvenuti prima dell'inizio della guerra. E che sia questa la giusta interpretazione lo provano, tra altro, le numerose sentenze della Commissione presso la Corte d'Appello di Venezia, tutte concordi nell'ammettere come danni di guerra occasionati da forze armate nazionali o nemiche, anche quando il fatto era in relazione con la guerra, in senso assai più largo che non sia quello di causa ed effetto. Su questo punto non credo meriti spendere altre parole.

Una dimostrazione difficile

L'art. 5 fissa puramente e semplicemente che è ammesso il risarcimento per la perdita e distruzione o deterioramento avvenuti nel Regno o nelle regioni che vi saranno annesse e nelle colonie, in quanto tali danni siano conseguenza di un fatto di guerra. Quindi non determina, ma riconosce il risarcimento quando sussiste il fatto di guerra. Passando poi alla «forza maggiore», che secondo l'articolo in questione dovrebbe essere dimostrata dal danneggiato, basti dire che la forza maggiore non ha nulla a che vedere con i danni di guerra e se il legislatore l'avesse pretesa (ciò che mai fece), avrebbe dato luogo a infinite cause, discussioni, arbitri.

Come si sarebbe potuto pretendere che il danneggiato la dimostri? Che se al momento del danno avesse agito altrimenti poteva salvare qualche cosa, o diminuire il suo danno, oppure risparmiarlo del tutto? Le nuove disposizioni, mi permetto ripetere, nulla hanno mutato del decreto dei danni di guerra, perchè si riferiscono alle requisizioni prima non considerate risarcibili, quindi, caso mai, a una estensione del diritto al risarcimento, non a una modifica alla legge preesistente. E che sia così, basta la semplice lettura del nuovo decreto, che parla delle sole requisizioni fatte dall'ex monarchia austro-ungarica, senza tener conto poi del buon senso, della logica e delle ragioni esposte per dimostrare l'assurdità di una legge come si pretende nell'articolo in discussione. Dividere la regione in «zone» per dire che i danni appartenenti alla zona A dovranno venir risarciti dall'Austria, e quelli della zona B dall'Italia, è un altro assurdo che fa a pugni col concetto del danno di guerra. Il danno di guerra va considerato dal fatto che lo ha provocato, quindi danno per danno, è a sè stante, e con una considerazione molto relativa alla zona dove è accaduto, tanto relativa che il decreto sui danni di guerra (art. 5) ammette il risarcimento in quanto sia avvenuto «nel Regno, nelle regioni che vi saranno annesse e nelle colonie». Più larga indicazione della zona non si poteva pretendere, come è indifferente se la causa determinante del danno sia stato il soldato italiano, austriaco o magari turco, perchè il decreto sui danni di guerra (art. 3) dice semplicemente «il fatto, compiuto da forze armate nazionali, alleate o nemiche.»

Che presumibilmente in una zona la maggior parte dei danni siano da considerarsi di guerra, mentre in altra sono da attribuirsi alle requisizioni regolari o irregolari o abusive, è vero, ma «la zona» resta sempre, nei riflessi della risarcibilità del danno, tutto molto relativo e di presunzione.

La competenza dell'Intendenza di Finanza

Nell'interesse dei danneggiati torno a ripetere che il nuovo decreto considera le sole requisizioni ex austriache in base agli accordi intercorsi fra l'Italia e la Repubblica austriaca e il Regno d'Ungheria. Che all'Intendenza di Finanza di Trieste ci siano 55 impiegati per la revisione delle pratiche, può essere benissimo; ma ciò non significa niente, perchè l'Intendenza di Finanza è un organo esecutivo, mentre ciò che vale è la legge. In merito alle revisioni, sino dal 2 febbraio 1922, vi è un decreto luogotenenziale, convertito in legge il 10 dicembre 1922, N. 1722, che dice testualmente (art. 4): «Il Ministero del Tesoro o quello delle Terre Liberate possono denunciare alla Commissione superiore per la revisione, le omologazioni dei concordati e le decisioni suscettibili di gravami in via ordinaria, quando si sostenga essere stato ingiustamente ammesso o disconosciuto in tutto o in parte il diritto di risarcimento, oppure essere la liquidazione errata per oltre un quinto della somma o per oltre centomila lire. Sono escluse dalla revisione di cui nel comma precedente le omologazioni dei concordati e le decisioni non suscettibili di gravami in via ordinaria, quando il loro importo sia inferiore alla somma di lire 25.000 e si tratti di beni mobili e di lire 40.000 se si tratta di beni immobili, comprensiva questa nel caso di danni a immobili del coefficente di aumento di cui all'art. 8 del testo unico 27 marzo 1919, N. 426.»

Ma questo decreto è vecchio e venne già applicato, però sempre dalla Commissione superiore di Venezia, perchè ha per base fondamentale il decreto sui danni di guerra e non le nuove disposizioni.

Le nuove disposizioni sui danni di guerra

Il dott. Spartaco Muratti ci scrive:

«Signor Direttore,

Nell'articolo del *Piccolo*: «I danni di guerra e le nuove disposizioni» rilevo un punto dubbio, atto a determinare gravi equivoci agli effetti dell'applicazione delle suddette norme.

Secondo queste, i territori danneggiati saranno d'ora innanzi divisi in tre zone: prima quella retrostante alla linea di Nabresina-Tarnova (retrovie degli eserciti austro-ungarici); seconda quella retrostante alla linea Grado-Vercoglio (retrovie dell'Esercito nazionale); terza quella compresa fra le due linee suddette, e che sarebbe la zona vera e propria d'operazione degli eserciti belligeranti.

I danni arrecati nella prima zona vanno a carico delle Repubbliche d'Austria e d'Ungheria; quelli della seconda e della terza incombono al nostro Governo in misura, a quanto sembra, e con procedura diversa, a seconda che siano stati prodotti da atti di guerra guerreggiata, in territori evacuati dalla popolazione civile o da atti bellici preparatori, da occupazioni, requisizioni ecc. in paesi abitati nel corso della guerra.

Come ognuno vede, trattasi di materia delicatissima nella quale conviene essere precisi, specie nella determinazione delle zone rispettive, ad evitare nuovi esasperanti sacrifici ai danneggiati. E chiarezza e precisione mancano nell'indicazione della seconda linea, in quanto il pubblico non è tenuto a sapere in quale delle due Vercoglie del Collio (slavo: Verkovlje) s'identifichi il capolinea in oggetto: se in quella di Mernico (frazione di Cosbana) o se nella Vercoglia di Quisca (frazione di S. Martino di Quisca). Se si trattasse di questa, la linea che separa la zona di operazioni da quella delle retrovie del nostro Esercito, escluderebbe dalla procedura stabilita per i danni di «guerra guerreggiata», borgate quali Gradisca d'Isonzo, Farra, Mariano, Turriaco, Sagrado, Fogliano, Fiumicello, Villesse, che furono evacuate dalla popolazione civile fino dall'inizio delle ostilità e che subirono i danni del fuoco nemico, quindi delle «azioni specifiche di guerra guerreggiata», fino al 2 novembre 1917.

Voglia essermi corte d'ospitalità per queste righe, nel *Piccolo* affinchè i fattori competenti siano indotti a chiarire pubblicamente l'equivoco, grave di pericoli e di altri danni, alle danneggiatissime popolazioni di quei territori.»

COMUNICATI *)

Associazione Nazionale Mutilati ed Inva
Sezione di Trieste

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione zionale Mutilati ed Invalidi, nella sua se straordinaria del 19 corrente mese: esamin la situazione in cui è venuta a trovarsi l sociazione nei confronti della Tipografia trice Mutilati Invalidi, via Cesare Battisti constata che in tre anni di attività indust la Tipografia non ha presentato un bil nè ha versato un centesimo all'Associaz contrariamente alle tassative disposizioni d statuto;

rileva che, in pieno contrasto con lo sp per cui è sorta l'azienda, della Tipografia tilati si sono virtualmente impadronite persone, le quali vogliono sottrarre l'azi non solo ai propri obblighi verso l'Associazi ma vogliono sottrarla pure ad ogni contr come è dimostrato dai ripetuti rifiuti opp dalle accennate due persone a riconoscim del delegato nominato dall'Associazione in r presentanza delle quote di sua proprietà;

e **invita** la Navigazione Libera Triestina ove essa abbia inteso realmente di devol i capitali impiegati nella Tipografia ad es sivo beneficio dei mutilati e non impiegar scopo industriale — a cedere le sue quote personalmente all'Associazione Mutilati anz affidarle la delega ad un suo impiegato, il q finora ha agito in pieno contrasto con interessi dell'Associazione;

e il signor Prefetto, quale autorità tut in linea politica ed industriale, ad interve per la tutela degli interessi morali e mater dell'Associazione;

diffida la cittadinanza a ritenere ente uffic di mutilati la Tipografia «T. E. M. I.» fin che essa non sarà effettiva proprietà dei tilati e non svolgerà la sua attività a comp beneficio.

IL CONSIGLIO DIRETTI

Non credo di aver fatto insinuazioni nè chiarazioni subdole affermando che il sig Giordano non è mutilato di guerra, ed stesso ha dovuto convenirne. E' subdolo in pavoneggiarsi con tanto di distintivo all' chiello e profittarne della buona fede del blico: Questo i signori dell'Associazione lo sa ma permisero persino che fosse consigliere. chi non lo sappia, i mutilati ed anche i ghesi rimasti mutilati per cause di gu nelle retrovie, sono riconosciuti mutilati guerra e pensionati. Confessi il signor Giord che non perdette l'occhio per causa della gu ra. Il suo stato di servizio, che noi non gliamo contestare, non ha nulla a che fare solo può servire a sviare la questione.

E' vero che il signor Giordano mi ha qu lato per diffamazione perchè io in qualità gerente della T. E. M. I. ho dovuto censur il suo operato di Direttore, come pure è v che ha citato la tipografia per non so rilevante somma, ma non so quale sarà l'e quando i magistrati conosceranno come il sig Giordano amministrava l'azienda. Basta d che il perito giurato termina la sua perizia le seguenti testuali parole: «Per i motivi piamente svolti più sopra è impossibile chiud con un regolare bilancio la gestione 1923

Sebbene le mancanze e le inesattezze su ferite, riscontrate siano quanto mai gravi p non rivestono a mio modo di vedere gli es mi per procedere in via penale contro il co vole. **Per fare un tanto si dovrebbe prima r dere o meglio ricostruire tutta la contabil onde assodare con assoluta certezza le event irregolarità che la deficente tenuta dei libri presupporre.**

Indubbiamente il Direttore è venuto meno suoi doveri verso i gerenti che gli affidar l'amministrazione e che ha causato con ciò danno non indifferente alla Società, la quale trova nell'impossibilità di chiudere l'anno con un regolare bilancio senza incontrare dispendio fortissimo.

Ritengo che di questo danno si potre senz'altro tenere responsabile il Direttore in civile».

E questo senza tener conto del resto de relazione che rileva come vi siano somme inc sate che non risultano nelle registrazioni, schiature, cancellature nei libri, fogli stacc e mancanti.

E mi pare che basti.

Magg. LEONIDA PETTIN

Il sottoscritto si sente in dovere di est nare pubblicamente la sua eterna rico scenza e perenne gratitudine agli egr medici

cav. dott. FULVIO CLEVA di Lussinpicc
e dott. EMILIO BRESSAN di Lussingran

per avere essi, con una pronta e riuscit sima operazione salvata da sicura morte di lui moglie Antonia.

Ringrazia pure sentitamente le reveren Madri dell'ospedale di Lussingrande per premurosa assistenza prestata all'inferm

Lussingrande, 13 febbraio 1925.

GREGORIO BABICH, agente dazia

Scenette di carnevale: il postveglione

Dall'album di «Ricciardetto» — Gli antiveglioni di una volta — Nelle vie e nei caffè — In margine al veglione — Ieri ed oggi — «E' proibita la maschera...» — Nell'osteria — Aria triestina — Vecchie melodie — Canti di maschere — «Professore decaduto» — Nel caffè illuminato — I reduci del veglione — Donne moderne — Trionfo della «Titina» — Le ultime serpentine — Spunta l'alba — «Caligo» finale

Veglioni e veglionissimi d'ogni colore! Balli e balletti in tutte le salse! Il proverbio è capovolto... Ogni bel ballo «non» stanca... La febbre della danza sale rapidamente. Nè cesserà dopo la crisi del martedì grasso. Seguirà una lunga convalescenza... fino al prossimo carnevale. Di sera la generazione sportiva danza più furiosa che mai...

Ecco una sera di veglione... Non fervono più quei preparativi che distinguevano i carnevali passati. Allora mezza città attendeva il veglione, girando per le vie o seduta nei caffè e alle trattorie. Prima di andare a teatro le mascherette facevano cento giri viziosi, ordendo intrighi, facendo ammattire il sesso forte con le pettegole voci in falsetto. Era più «chic» limitarsi al giro dei locali, che andar su al Politeama. Negli ultimi decenni il veglione vegetava («cassòn» lo aveva definito il popolino), mentre l'antiveglione fioriva...

Dappertutto regnava il più schietto «morbin». Nei caffè rigurgitanti le lastre sudavano allegramente. Le maschere più belle e le più formose erano accolte da gran clamori. Talvolta entrava un gruppo di mandolinisti o una banda in miniatura, e la bolgia fumosa si trasformava in un concerto diabolico. E i camerieri giravano con vassoi di «crapfen» fumanti...

Le vie formicolavano di curiosi, di mascherine e mascherotti: una tavolozza nera, con vive chiazze d'ogni colore; l'Acquedotto era un caleidoscopio fantastico, una stramba sinfonia di grida e richiami, di chitarre e mandolini, di fischietti e trombette: povere orecchie! Intorno al Politeama il baccano era al colmo; sotto il vecchio platano pagliacci e «pierrots» facevano il girotondo; fra i tavoli della trattoria «Al Giardinetto» non avrebbe potuto cadere il famoso grano di miglio...

Oggi ch'è proibito di portar per la strada la larva nera o il grugno colorito di cartone, è cessato il gaio andirivieni delle maschere. Qualche centinaio di persone dinanzi al Rossetti, un po' di «strucaoio» sulle scale; l'antiveglione è ridotto ai minimi termini, o meglio è un ricordo di notti lontane...

C'è, sì, una gran folla nei caffè vicini al teatro, non più per assistere alla sfilata delle maschere, ma per divertirsi in margine al veglione, tra lo strepitare del jazz-band, il fiorire delle serpentine e le piogge delle cartine colorate: un piccolo veglione fuor del veglione, una gaia eco della festa maggiore, un fenomeno dei carnevali del dopoguerra...

***

Un'altra caratteristica degli ultimi carnevali è il post-veglione in edizione riveduta, corretta, aumentata.

Anche nelle notti andate i locali dell'Acquedotto brulicavano di gaudenti e nottambuli, in prima linea la trattoria «Al Giardinetto», di fronte al Politeama, dove suonava un'orchestra rinforzata, e si mangiava e beveva con tutte le antiche regole. Se avanzava un po' di spazio, non mancavano i tradizionali quattro salti per sgranchire le membra. Qui calavano le coppie, durante l'intervallo del veglione, per la cena di prammatica... E le mascherette del bel tempo antico sapevano sbafare che era un piacere guardarle. Non sempre di questa opinione era il cavaliere gerente responsabile del suo portafoglio...

Oggi la cena, offerta dal cavaliere alla dama di un'ora, è stata abolita per ragioni d'economia superiore, e i veglionisti lasciano il teatro prima che si spengano i lumi. Ma nei locali all'ombra, «pardon»... alla luce del Rossetti che movimento, che chiasso, che «ghetto» festaiolo! Gli spassetti culminano tra il tocco e le quattro, ma i nemici giurati della malinconia e dell'albergo Bianchini vogliono salutare l'alba gioiosa. Sui gusti non ci si sputa...

A stretto rigore, fuor del teatro, è vietato portar la moretta; ma in quelle ore piccole ed eccezionali i tutori dell'ordine chiudano un'occhio e mezzo. Le mascherette più eleganti e profumate amano prolungare il mistero sotto il volto di raso; i mascherati sono tutti a viso scoperto; vero è che i più hanno la faccia annerita dal nerofumo, o imbianchita dalla magnesia, o impiastricciata di vaselina (un capolavoro!), talvolta illustrata da sigle, da scale.... A proposito del divieto: fatta la legge....

Entriamo nell'osterietta illuminata a giorno. In un cantuccio quattro impenitenti nottambuli giocano a tresette (beata l'occasione di prolungare la veglia!), una triestinissima famiglia (otto persone, dal «paterfamilias» a «Tonin» vestito da bersagliere...) spolvera allegramente piatti di salumi e vuota boccali di refosco. Il tavolo di mezzo è occupato da una comitiva di buontemponi, veterani di antiche sabatine, celebrate nelle bettole suburbane intorno al fiasco del terrano. «Ma quel tempo da un toco xe andà.... che pecà!..,».

Qui circola ancora un po' l'aria passatista: rivivono le gaie notti della vecchia Trieste. Ecco alla parete l'immancabile chitarra; due pizzicate e dalle corde scappa una melodia antica...

A Roma i ga San Piero,
Venezia ga' el leon,
Per noi ghe xe San Giusto
Col vecio suo melon!

Sopraggiunge un gobbetto armato d'una mastodontica fisarmonica. Chitarra e fisarmonica si sposano morganaticamente, strepitando a gara, provocando il coro. Cantano tutti: un centone folkoristico e suggestivo: da «fazzo l'amor, xe vero...» a «La vien o no la vien?», dalla «vènderigola in piazza...»: le famose canzonette dei carnevali passati... E poi «Si ridesta il Leon di Castiglia...» e «Va pensiero sull'ali dorate...»: i brani d'opera che vibrarono ed elettrizzarono nei giorni del servaggio...

All'uscio s'affaccia un «pierrot», lo segue serio serio un «Otello» in bombetta, «smoking» e pizzi bianchi intorno al collo: anacronismo shakespeariano a buon mercato. Un caposcarico, strimpellando la chitarra, attacca certi «couplets» in gergo triestino-maccheronico:

— *Kai pa je? Castipazion!*

Finita una strofa, il «pierrot» risponde: eco grottesca. Qualche vecchio «fraione» si squaglia all'inglese; ed ecco irrompere San Giacomo concentrato: quattro «zingarelle» senza volto, accompagnate da tre giovanotti — fratelli, amici, sposi?

Li segue un coso lungo, nero nero, con in testa una tuba antidiluviana e la chitarra a tracolla; sul dorso del «frac» secolare il gesso ha tracciato: «Professore di musica decaduto». Senza cerimonie il «professore» inizia la rappresentazione girando col piattello: «Se paga a spina! No voio crepar in braghe de tela. Xe per pagar la tassa sui zimisi. E che la camini!».

La chitarra influenzata comincia a miagolare, le «mule» sangiacomine cantano a perdifiato. Canzonette d'altri tempi si mescolano, si confondono in fiori recenti del giardino operettistico: «potpourrì» d'una bizzarria impagabile...: «E ti ga roto la chichera...», «O gigolette, o gigolette...», «Se ciama Antonio Freno...», «E suso in cielo brillan le stelle...», «Magna Pepi e magna Toni, i macaroni ala Pompadùr...».

Un pagliaccio, salito sul tavolo, intona un canto contro i padroni di casa. Il pseudo-Otello ha stretto amicizia con un moretto autentico: la birra spumeggia nei calici: paga naturalmente l'africano....

Sono le tre sonate. Sul vecchio platano dell'Acquedotto schiamazzano i passeri inquieti. Il vicino caffè risplende come un faro. L'orchestra suona, suona, disperatamente. Il pavimento è tutto ingombro di carta multicolore. A mucchi, a mucchi, giacciono nella polvere i cadaveri delle serpentine. Cosa bella e mortal passa e non dura...

Gli antiveglionisti sono andati a nanna; ma ecco nel locale semideserto giungono a coppie e a frotte i reduci della veglia. E in un baleno i posti sono tutti occupati. Guardiamo un cantuccio solo. Una bautta nera, elegantissima flirta con un pescecane: denti d'oro, brillanti da tutte le parti: una gioielleria ambulante! Tre baiadere — armistizio tra la primavera e l'estate — custodiscono un Ridolini di primo pelo che gongola come un gallo nel pollaio. Un don Giovanni di bassa lega cinge la vita a una boera scalcinata. Tutt'intorno una raggiera di berretti gialli: goliardi senza dame.

Qui nessun fantasma passatista turba l'ora che scappa. Cavalieri più sportivi che mondani, damine spregiudicate: capelli corti, la sigaretta in bocca. Il matrimonio? un ferrovecchio senza valore... Tennis, fox-trott, totalizzatore, cinema, listino di borsa... E tutti bevono il rifrescante «americano... «O yes!».

L'orchestra attacca per l'ennesima volta la canzone immortale della «Titina». Si leva un coro generale:

Io cerco la Titina,
Chi sa dove sarà?

Gloria del minuto secondo! La Titina ha messo «knock-out» le famose colleghe Salomè e Gigolette. E «Non ho più banane!» sembra un'eco di tempi remoti. Le baiadere, le sportive, la boera, la bautta, tutte cantano a squarciagola, battendo il tempo. E i cavalieri non rimangono muti. Applausi, bis e tris.. Il coro ripete con entusiasmo indiminuito:

Titina, o Titina,
Chi sa dove sarà?

E s'impegna l'ultima battaglia delle serpentine. Guizzano le agili serpi cartacee, si spandono intorno i ritagli di carta colorata. Mancano le munizioni? Ecco un mascherotto ricco di risorse che te le offre col cento per cento di guadagno, cavando i rotoli e i cartoccetti dalla giacca, come un prestigiatore. Altri, meno scrupolosi, raccattano le serpentine morte da terra... Un cartellone avverte: «Severamente proibito...»; ma di carnevale ogni scherzo, anche villano, vale. Un signore tenta di protestare, ma è subito zittito e beccato...

L'orchestra, mai stanca, riattacca, a richiesta generale, la «Titina». E il coro intona il ritornello a piena voce. Sopra le teste volano le saette variopinte delle serpentine. Poi entra, accolta da battimani, una banda mascherata. Dopo l'evviva a San Giusto anch'essa sta cercando la «Titina», la regina del carnevale 1925. Fuori comincia a spuntare l'alba insonnolita...

***

E il post-veglione spira miseramente per le umide vie. Luce livida e smorta, sensazione di freddo, «caligo» finale.

Gli ultimi fanali si spengono, s'illuminano le chiese e i «bars», si lamentano le prime campane.

Le coppie ritardatarie rincasano; qualche mascherotto, che non sa trovare la porta di casa, s'imbosca nel «bar», dove s'è rifugiata la banda per inumidire le fauci asciutte... Un colpo di tamburo, un lagno di flauto...

Melanconia della festa finita. Sbadigli della domenica raffreddata.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato la perizia della spesa per mettere in stato di buona conservazione la perforatrice «Tenace» nel porto di Trieste.

Un colpo di scena nell'affare del filibustiere del Madagascar

La Banca di Londra avrebbe già pagati acconti e interessi

sull'eredità favolosa, valutata a più di un miliardo

Abbiamo per telefono da Roma: Il *Giornale d'Italia* riceve da Palermo una nuova versione sull'identità di Francesco Claudio da Re Bonnet, o Bonetti e sul suo patrimonio. Dopo aver rifatto sommariamente la storia dell'eredità favolosa e rilevata la gara affannosa dei presunti eredi friulani, istriani, triestini, veronesi, piemontesi eccettera che si contendono la riparzione dell'immenso, ma per ora ipotetico patrimonio, il *Giornale d'Italia* osserva:

Questo è quanto di vero risulta su questa favolosa ed immensa eredità di cui oltre vent'anni fa si occuparono i giornali e che oggi dovrebbe di certo superare il miliardo. Conviene però uscire da questo lungo letargo, conclude il *Giornale d'Italia*, organizzando e riunendo la massa degli eredi cui spetta a ciascuno per la sua parte questa favolosa ricchezza: lavoro non facile, specie per la dimostrazione dei veri eredi attraverso tre o quattro generazioni. Questa iniziativa hanno preso pare il signor Vendemmiano Da Re e il signor Guglielmo Colaucci di Pordenone. Ciò non toglie, a parte le riserve sospra fatte, che se vi sono dei diritti reciproci su questa eredità, non si debbano associare le rispettive forze per il conseguimento dello scopo comune di venirne in possesso. Ma soprattutto dovrebbe interessarsene il Governo perchè tale immensa ricchezza passando all'Italia avrebbe non poche ripercussioni in vantaggio dell'intera economia nazionale.

Il corsaro è siciliano?

Invero sta di fatto questo: che il giornale l'*Ora* del 27-28 aprile 1903, n. 117, anno IV, intitolava così un suo articolo che reputiamo di grandissimo interesse e che trascriviamo: «L'eredità dei 300 milioni lasciata da un palermitano».

Da parecchi giorni si parla di una colossale eredità e molti giornali hanno fatto apparire esistenti degli interessati ad essa a Genova, a Roma e a Napoli. Ecco quanto fu saputo da uno dei due presunti eredi che qui, hanno domicilio e cioè del signor Luigi Ricci fu Raffaele. L'ingente eredità proviene dalla morte di Francesco Claudio Bonnet e non come erroneamente è stato scritto Giulio Giovanni Bonetti. Francesco Claudio Bonnet nacque a Palermo, emigrò e morì nel Madagascar. Ivi egli fece un'ingente fortuna, anzi vi regnò elettivamente e non ebbe figli. Egli aveva lasciato a Palermo un fratello e sette sorelle abitanti, e morti in Sicilia. Morì nel 1881 e per testamento lasciò ogni suo avere ai «suoi parenti che abitano in Sicilia». Il fratello Salvatore vendette ogni suo diritto al principe Forcelli, ministro dei Borboni e allora la Banca di Londra, unica depositaria dell'ingente somma non voleva pagare al Forcelli la quota acquistata. Questi però iniziò un giudizio avanti la suprema Corte di Napoli, presieduta da Nabibi e questa ordinò il pagamento.

La Banca di Londra pagò già degli acconti?

«La Banca pagò — prosegue l'articolo — le fruttificazioni e poscia degli acconti, ma la questione restò pendente. Rosa Bonet, una delle sorelle del Francesco Claudio, sposò certo Gramitto, e l'unica figlia di costoro sposò Albertino Ricci; nonno di questo Luigi Ricci fu Raffaele. Raffaele ebbe un fratello morto senza prole e dal suo matrimonio cinque figli: Luigi, Francesco, Emanuele, Ferdinando ed Elisabetta. Questa sposò Gavino Pilo Pais e i loro figli residenti a Genova sono soprannominati Bonetti o Bonet perchè hanno sempre sostenuto i loro diritti all'eredità di Francesco Claudio Bonet. Dal 1871 al 1873 dai Ricci venne prodotto l'albero genealogico e Visconti Venosta, ministro degli Esteri riconobbe la legittima discendenza, ma non venne liquidata l'eredità, perchè alla Banca non parve chiara la giustificazione dei presunti eredi. Dalle altre sorelle discendono i Genuardi, gli Orcel, i Senetta, ex intendente di Finanza, e Luigi Somma, ufficiale alle ferrovie di Palermo. Costoro sarebbero gli unici e legittimi eredi e tra essi per la moglie il sen. Amato Poieri e parimenti per la moglie Gesualdo Albertino Gravina, barone di San Marco; questi ultimi hanno in moglie due Bardoneri Genuardi. Ora mi si dice che gli aventi diritto abbiano dato mandato al sen. Amato Poiero per il disbrigo di ogni pratica e per la liquidazione dell'eredità che è stata da tempo accertata. Posso dirvi ancora che ho letto il mandato fatto ad Amato Poieri da questi germani Luigi Francesco Ricci. Emanuele e Ferdinando Ricci sono domiciliati a Catania».

La tradizione nei racconti popolari

Ad avvalorare quanto sopra il *Giornale d'Italia* toglie dai racconti popolari di Vincenzo Linares, pubblicati per cura di Carlo Somma quanto segue: Racconto 31 — Il Re di Madagascar — ove parlasi di un bonet o Bonetti che fu re del Madagascar e in una nota si legge: (Nota). Ricordiamo che all'epoca in cui il Linares pubblicava il presente racconto (1837) come effetto i giornali di Londra portavano la notizia (falsa o vera non sappiamo) di essere mancato ai vivi un Bonet o Bonetti divenuto Re di Madagascar che dicevasi originario di Palermo e che aveva lasciato una immensa fortuna ai suoi sconosciuti eredi dimoranti in Sicilia e depositata al Banco di Londra.

Gli eredi di Buie e i loro documenti

E' noto ai lettori, che anche a Buie esistono dei Bonetti, i quali affermano essere i veri ed unici eredi dell'ignoto «corsaro». Essi posseggono il certificato di nascita di un giovane Bonetti, scomparso dal luogo natio verso la metà del secolo decimottavo.

Nelle notizie date in precedenza parlammo diffusamente sulla pretesa origine buiese del «corsaro» e dei suoi presunti eredi, i quali, secondo quanto essi stessi asserivano, erano in possesso di preziosi documenti, lettere autografe del re de Madagascar e persino del testamento autografo contenente le indicazioni necessarie per giungere all'eredità. Dato però il lungo tempo trascorso, si diceva, riusciva difficile mettere insieme quei documenti, ch'erano custoditi da più persone. Del resto, come dichiarò uno dei Bonetti, venuto iersera ai nostri uffici, anche a Buie si fecero ricerche per conoscere dove fosse depositata la somma e l'avvocato Francesco Combi di Capodistria, venuto a conoscenza di ciò, offerse il suo appoggio ai presunti eredi, dichiarandosi disposto per un eventuale viaggio al Madagascar. Occorreva però racimolare l'importo necessario a tale spesa e fu questo lo scoglio che fece naufragare l'impresa al suo inizio. Gli eredi, ciascuno per proprio conto proseguirono nei tentativi mettendosi in corrispondenza col Governo e con i consolati. Riuscirono più tardi a trovare disinteressato appoggio presso il Bosquet, che allora era addetto all'Ambasciata di Londra. L'esito di queste indagini fu eguale a quello delle numerosissime altre, intraprese dai vari gruppi d'aspiranti alla favolosa eredità.

Il signor Bonetti in chiusa del suo breve racconto, ha ricordato un episodio tragicomico, avvenuto a Pola, diversi anni addietro. Colà abitava certo Antonio Bonetti, proprietario di una cartoleria, il quale vantava di avere in custodia alcuni preziosi documenti relativi all'eredità.

I presunti discendenti del «corsaro», un giorno si recarono in gruppo dal Bonetti e pretesero i documenti. Mancò poco che il Bonetti non pagasse la sua vanteria con un sacco di botte, poichè gli eredi credendo ch'egli volesse nascondere i documenti, si erano eccitati al punto da provocare una scena violenta e rumorosa, la quale indusse il malcapitato a confessare che le voci da lui messe in giro erano puro parto di fantasia.

Trovate per gabbare il prossimo

Le informazioni segrete di una Società che non esiste

Da qualche tempo girava per le città del Friuli e dell'Istria un signore che, presentandosi alle maggiori ditte si qualificava per Caloberto Maggi, ex ufficiale di cavalleria, decorato di medaglia d'argento. Dicendosi agente della Società d'informazioni commerciali «Atlanta» con sede a Milano, Bastione Magenta n. 10, offriva dei formulari, verso il compenso di venti lire, perchè i negozianti, riempiendo le varie rubriche potessero avere in via riservata le informazioni che desideravano. Però nessuna risposta ebbero coloro che si erano rivolti con quei formulari alla Società. Informazioni ne diede invece la Questura che definì il Maggi come un abile truffatore, e che inviò circolari telegrafiche a tutte le autorità di p. s. Giuntane anche alla nostra Questura, furono incaricati di rintracciare il tizio gli agenti della squadra mobile Visintin e Pagani e il brigadiere dei carabinieri Vico e Rugoni. Dopo alcune indagini il tizio fu scoperto all'Hotel Continental ove alloggiava da alcun tempo. Quando si sentì dichiarare in arresto, protestò vivacemente, e sostenne di essere ex combattente e decorato. In Questura cambiò però di avviso e confessò di chiamarsi Caloberto Ruggeri, da Milano. Nella valigia gli furono trovati numerosi stampati della Società d'informazioni, che non esiste e parecchia corrispondenza. Si accertò pure che il Ruggeri spediva tutti i giorni vaglia di 5 o 600 lire ad una sua amante domiciliata a Torino.

Mentre il tizio era ricercato, contro di lui venivano presentate altre denuncie da parte di truffati. Ne pervennero al maresciallo Faccioni della stazione dello scalo centrale, al capitano dei carabinieri Caporali, della stazione del Faro, e al vice comandante della squadra mobile cav. Del Dottori.

Il Ruggeri si trova ora al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Amori attossicati

Lei lo respinge; lui le vibra una coltellata

Erano circa le 23.30 di ieri sera, quando il silenzio in cui era immersa la via Fabio Severo, fu turbato da un urlo straziante di donna, seguito da grida di «ti uccido! ti uccido!» emesso da una corrucciata voce maschile. Alcuni soldati, che si trovavano dietro il cancello chiuso dell'Ospedale militare, videro una giovane donna avviarsi contro un passante, gettarglisi al collo e supplicarlo di salvarla. Un terzo individuo, di cui la figura non si distingueva chiaramente, correva appresso ai due, gridando sempre:

— Ti uccido!... Ti uccido!...

I militi, nell'attesa che fossero portate le chiavi per aprire il cancello e correre in soccorso della sconosciuta, si misero a gridare contro l'individuo che brandiva un coltello, per spaventarlo. Il tizio comprese allora che era pericoloso fermarsi di più, e si allontanò di corsa per la via del Ronco.

L'altro che, come si seppe poi, passava di là per caso, si mise a rincorrere il fuggitivo gridando: «Ferma! Ferma!...» Ben presto però dovette abbandonare l'inseguimento perchè l'altro s'era già eclissato.

Intanto i soldati avevano potuto uscire e avvicinare la donna che si diceva ferita. Sollevata da terra, la trasportarono nell'infermeria, ove era di turno il capitano medico Modugno, il quale prestò alla sconosciuta qualche medicazione. Telefonatosi poi alla Guardia medica, la donna fu trasportata con l'autolettiga all'Ospedale Regina Elena, ove il dott. Dusatti, di turno all'astanteria, le riscontrò una ferita di punta e taglio all'addome, lunga due centimetri, probabilmente penetrante in cavità. Dopo le ulteriori medicazioni, la donna si qualificò per Virginia Del Tedesco, di 27 anni, da Fontanafredda (Udine), prestaservizi presso la famiglia Dolenz, in via Kandler N. 7, abitante presso la famiglia Craglievich, in via Torricelli N. 10.

Interrogata dal vicebrigadiere Bobig, di servizio al pio luogo, la giovane disse che a ferirla era stato il bracciante Salvatore Licatalossi, di 29 anni, abitante in via della Madonnina N. 24, e quindi raccontò come era successo il fatto.

Aveva conosciuto il Licatalossi circa quattro anni or sono, quando cominciò a corteggiarla. Dicendosi scapolo, il giovane le aveva parlato del suo amore sconfinato, promettendole tutto ciò che voleva. Se ne innamorò anche lei, fidando in lui. Ma un anno fa seppe che il Licatalossi era già ammogliato e aveva una figlia di cinque anni.

— Ora — soggiunse la donna — sta per nascergli una seconda creatura...

Seppe che il giovane non provvedeva alla famiglia. Per di più tormentava lei che, sapendolo sposato, non voleva più continuare la loro relazione. Successero scenate, liti, durante le quali la Del Tedesco fu più volte minacciata di morte. Ogni giorno i due si trovavano alle 17, quando la donna terminava il suo lavoro. Ieri l'altro ella non si fece vedere, decisa com'era a troncare la relazione. Il Licatalossi, evidentemente esasperato, la attese ieri sera vicino alla casa e l'avvicinò, sebbene la giovane fosse con una sua sorella a nome Rina, abitante a Scorcola N. 409. Parlando concitatamente, tutti e tre giunsero in casa della sorella, ove sostarono alcun tempo, poi i due giovani uscirono verso le 23 e la spiegazione, ritardata sino allora, fu inevitabile. La Del Tedesco disse chiaramente al giovane che ormai era decisa a finirla una volta per sempre e che lui doveva badare alla moglie. Il Licatalossi pregò, minacciò, si fece umile, scongiurando la donna di non abbandonarlo, ma quando vide che nulla la smuoveva, trasse di saccoccia un lungo coltello e la colpì al ventre. Successe poi la scena descritta più sopra.

Mentre la Del Tedesco veniva interrogata, il Bobig fu informato telefonicamente dal Commissariato di via Brunner che colà s'era presentato un giovane sulla trentina dicendosi il feritore di una donna: chiedevano se al pio luogo si trovasse la ferita. Ne ebbero, com'è naturale, risposta affermativa. Il Licatalossi sarà interrogato questa mattina.

La Del Tedesco fu accolta nel reparto di turno.

Lo stato dei due vigili ustionati

E' sempre vivissimo l'interessamento per lo stato dei due vigili al fuoco sopravvissuti alla disgrazia avvenuta la settimana scorsa. Nel Milauz s'è manifestata una polmonite, che rende più gravi le sue condizioni. Il Gasparutti, che nel pomeriggio fu a sua volta trasportato in una stanza della sezione paganti, va migliorando sensibilmente.

Mille lire certe per un impiego ipotetico

Attilio Matessa, abitante in via Maiolica n. 17, denunciò ieri l'altro al Commissariato di p. s. del quartiere cerco Giovanni Ive, abitante in via Giulia n. 29, per avergli truffato 1000 lire. Il Matessa aveva consegnato l'importo all'Ive perchè questi, come un avviso sui giornali, offriva impieghi sicuri verso corresponsione di quell'importo. Arrestato l'Ive, gli agenti praticarono in casa sua una perquisizione e vi trovarono anche altri avevano abboccato all'amo. diversa corrispondenza da cui appare che

Fu deliquio o tentativo di suicidio?

Nell'atrio del palazzo ove ha sede la direzione delle Ferrovie dello Stato, fu trovata ieri mattina, alle 9.30, stesa a terra, una signora che appariva sofferente. Telefonato alla Guardia medica fu sul posto in breve il dott. Ferra il quale fece trasportore la signora all'ospedale, ove la sofferente, che si qualificò per Olga Ambrovich, di 48 anni, abitante in via dei Piccardi n. 8, disse che mentre si recava nell'ufficio di suo marito impiegato alle Ferrovie, era stata colta da improvviso malore.

Comparve in quel mentre il marito, il quale disse che la signora era sofferente di nevrastenia. Narrò poi che ella aveva tentato tempo addietro di finirla con la vita, aspirando del gas, nella sua abitazione e ciò gli faceva sorgere il dubbio che anche questa volta la moglie avesse ripetuto il tentativo, tranguglando qualche sostanza venefica. I medici assoggettarono l'Ambrovich al lavacro gastrico e quindi la fecero accogliere nel secondo reparto.

Marito e moglie sbalzati da un carro

Il contadino Augusto Padovan, di 36 anni, mosse ieri mattina, alle 6, accompagnato dalla moglie, da Cattinara ove abita al n. 27, per scendere in città a portare il latte con un suo carro tirato da un mulo. Alle 7.30 il Padovan era giunto nei pressi di via dell'Eremo, allorchè a causa di una forte discesa una delle ruote del veicolo slittò nella fanghiglia e finì con l'incastrarsi in un rigagnolo. Per lo sbalzo improvviso il Padovan e la moglie furono gettati a terra. La donna rimase fortunatamente illesa, mentre il Padovan riportò contusioni ed escoriazioni alla faccia, alle mani e alle gambe. Ripreso posto sul carretto il lattivendolo si recò all'ospedale, ove dal sanitario dell'astanteria ebbe le necessarie cure.

Sassate contro il direttissimo Parigi-Trieste

Abbiamo da Verona, 19:

Il direttissimo Parigi-Trieste, che giunge alla nostra stazione alle 17.20 per proseguire per Venezia, ieri sera è arrivato con una lastra infranta causa l'atto vandalico di un teppista che dietro una siepe, lungo il percorso, aveva fatto segno il treno a colpi di pietra. Uno dei proiettili era andato a colpire un viaggiatore belga, il conte Leone Poncin, da Bruxelles, che si trovava nel corridoio.

La terza fase della truffa alla spagnola

Due triestini hanno seguito fino a Valadolid il filo dell'imbroglio

ma non sono riusciti ad afferrarne il bandolo

Giorni or sono ci siamo occupati diffusamente dei dettagli discretamente romanzeschi in cui si esplica la truffa spagnuola, che da oltre quarant'anni è messa in pratica da una losca banda ai danni di eventuali ingenui, che purtroppo non mancano mai. Abbiamo riportata una lunghissima lettera in cui il presunto prigioniero narrava le sue vicende e diceva come fosse possibile di realizzare per colui che volesse aiutarlo un guadagno non indifferente. Una copia di sentenza falsificata alla perfezione da noi riprodotta e una ricevuta da depositi giudiziali pure falsa, completavano il materiale fornitoci da un lettore, il quale, ricevuta la prima lettera dei truffatori aveva voluto fingere di abboccare per veder sino a qual punto i mariuoli spingevano l'impresa truffaldina. I documenti riportati erano interessanti poichè fino allora si era sempre parlato e scritto di questa truffa senza poter mai sapere esattamente come fosse congegnata e come si risolvesse. Ma neanche con quelle lettere la faccenda si chiariva sino in fondo: occorreva sapere esattamente cosa succedeva agli ingenui che seguendo l'invito dell'infelice prigioniero si recavano in Ispagna. La cosa non era tanto semplice dato che nessuno dei truffatori amava di render pubblica l'estrema buona fede. Era già bastante perdere il denaro perchè vi fosse bisogno di aggiungerci le beffe! Tuttavia siamo riusciti a parlare con un signore che non avendo a rimproverarsi un eccessivo ottimismo, ci diede informazioni molto interessanti, che riportiamo, sebbene manchi ancora la conclusione definitiva. Ma questa ognuno può imaginarla.

Un'anima candida

Il nostro informatore del quale per ovvie ragioni omettiamo il nome, ma che è persona ricca e stimata della nostra città, ricevette, nel marzo del 1914, la visita di un negoziante facoltoso, suo amico, ora defunto.

L'amico gli disse di dovergli parlare di cosa delicata. Ed entrò senz'altro in argomento.

— Guarda, ho ricevuta questa lettera alcuni giorni or sono e l'ho studiata a lungo. Sono convinto di quanto vi si dice e penso con pietà a quella povera giovinetta che deve trovarsi in condizioni tutt'altro che liete.

Il negoziante che era senza figli, e ormai di una certa età, avrebbe desiderato di adottare la figlia dell'infelice prigioniero.

— E tu ci credi? — Gli chiese l'altro.

— Ne sono più che convinto. Del resto si tratta di un ottimo affare perchè con 10 mila franchi francesi, se ne possono ricavare 40 mila.

L'amico, cercò di convincerlo che sospettava una truffa, ma l'altro protestò: si disse deciso a partire; soltanto desiderava di essere accompagnato e lo pregò di essere lui il compagno di viaggio. In caso di rifiuto sarebbe partito anche da solo.

— Va bene, accetto di venire a Madrid con te — rispose il nostro informatore — soltanto lascia che telegrafi prima a un conoscente che ho in quella città.

Infatti il giorno stesso egli spedì un telegramma a Madrid. Poi, dovendo partire per affari personali, avvertì il negoziante che se ne andava a Vienna.

— Se il telegramma arriva, tu me lo porti a Vienna e al caso di là intraprenderemo il viaggio... per la liberazione del prigioniero.

Il negoziante accettò.

In viaggio per la Spagna

Due giorni dopo — continuò il nostro informatore — mi vidi capitare a Vienna l'amico negoziante.

— Hai il telegramma? — Gli chiesi.

— No, non ho ricevuto nulla, ma sono deciso a partire a qualunque costo. Se non ci vieni tu, parto da solo.

Dopo una breve discussione, finii coll'accettare e partimmo da Vienna diretti a Parigi.

Colui che scriveva le lettere per conto del prigioniero e che firmava col nome di «Trafalgar», aveva date al negoziante alcune informazioni, dicendogli che a Parigi, con lettera fermo in posta, gliene avrebbe date altro relative al viaggio. Infatti nella tumultuosa capitale francese, i due amici trovarono la lettera preannunciata. Cosa strana, con questa lettera si mutavano tutte le disposizioni precedenti e se ne davano delle nuove. Cioè si osservava che sarebbe stato meglio non pagare al Tribunale per non destare sospetti nei giudici. Inoltre l'appuntamento avrebbe dovuto aver luogo a Valladolid, a circa 6 ore da Madrid, in un hotel indicato dalla lettera. Il negoziante, giunto alla stazione si sarebbe sentito chiamare per nome.

I due amici salirono in treno a Parigi diretti alla frontiera.

— Io — continua il nostro informatore — espressi all'amico nuovi dubbi chiedendogli come mai il famoso prigioniero non fosse ricorso ad un avvocato per il suo patrocinio, ma l'altro, con l'entusiasmo che gli veniva ormai dalla convinzione assoluta di aver a che fare con persone oneste, rispose ai miei dubbi con sottili argomentazioni. Ormai era inutile cercar di ritrarlo da quello che stava per fare: valeva meglio essergli vicino perchè non avesse da accadergli qualcosa di grave.

Il viaggio piuttosto noioso, durò così, fra discussioni su quello che sarebbe accaduto fino a Valladolid, ove i due giunsero, alle 17 del giorno stabilito. Erano appena scesi dal treno allorchè il negoziante si sentì chiamare per nome da una voce baritonale. Voltatosi si trovò di fronte a un pezzo d'uomo alto, robusto, una specie di gigante con grandi baffi, faccia non molto rassicurante, che a dire il vero poteva essere benissimo anche quella di un evaso dalla Cajenna.

Complicazioni inquietanti

L'individuo, che si qualificò per il «Trafalgar», invitò i due a seguirlo e appena fuori dalla stazione li fece salire su di un «omnibus», un enorme cassone sgangherato e traballante e tirato da due magri ronzini; tant'è vero che per giungere alla città, impiegò oltre tre quarti d'ora mentre il più lento pedone poteva giungervi in trenta minuti.

Dopo alcune svolte per varie vie, quella specie di furgone, in cui oltre allo spagnolo e ai due amici, si trovavano altre due persone, imboccò un vicolo stretto, semibuio, sporco e lastricato tanto male che il veicolo era scosso come fosse un ammasso di ferravecchi. A metà della via il carrozzone si fermò dinanzi ad una casa dall'apparenza sordida e cadente, sulla cui facciata una tabella diceva che si trattava di un albergo.

Il Trafalgar, che già si era mostrato preoccupato per la presenza dell'amico del negoziante, avvertì i due che, nell'albergo indicato dalla lettera, non si trovavano posti per cui era stato costretto a condurli in quella specie di taverna.

Saliti al primo piano i due amici si trovarono in una grande stanza ove vi era un divano dalla stoffa sdruscita e alcuni mobili dall'aspetto miserando. Il sedicente Trafalgar, fattili sedere raccontò, parlando correttamente in italiano, la storia del famoso baule e disse che la giovanetta si trovava in un convento. Parlò anche delle precauzioni che si dovevano adottare data la diffidenza della polizia spagnuola che faceva vivere il paese sotto il regime del terrore come al tempo dell'Inquisizione.

L'amico del negoziante che vedeva sempre più confermati i suoi sospetti, durante la conversazione, tenne sempre la mano in saccoccia, sulla rivoltella, pronto a farne uso se vi fosse stato il più piccolo indizio di imminente pericolo.

Il presunto Trafalgar, dopo aver raccontato in qual modo erano riusciti a rompere i sigilli per avere le chiavi del baule, li avvertì che fra poco avrebbero visto il carceriere fedele del prigioniero.

Non aveva ancor finito di parlare, che la porta si aprì e nel vano comparve un'alta e forte figura d'uomo, dalla faccia schiettamente patibolare. Un secondo gigante. Le ampie mani aperte e unite reggevano un plico voluminoso. Il Trafalgar e il nuovo venuto parlarono per alcuni minuti in lingua spagnuola. Il presunto carceriere, consegnata la lettera al negoziante se ne andò.

I due amici avrebbero dovuto rimanere lì, ma dissero chiaro e tondo al Trafalgar che volevano essere condotti in un albergo più decente perchè non abituati a posti simili. L'altro tentennò alquanto, ma alla fine dovette accontentarci e condurci nell'albergo di cui parla la lettera: era decente, quasi signorile, e presentava almeno maggior sicurezza della bicocca di poco prima.

Quello che non accadde

Qui il negoziante lesse la lettera consegnatagli dal carceriere. Il prigioniero gli scriveva che il Trafalgar era un suo amico intimo e che poteva trattare liberamente con lui. Infine gli raccomandava il carceriere che per lui aveva tutto arrischiato nonostante fosse padre di sette figli...

Il Trafalgar che li aveva seguiti nell'albergo, parlò chiaramente.

— Definiamo la faccenda. Io vi consegno tutti i documenti e domattina vi conduco a prendere la «señorita». A Lione potrete ritirare il baule.

Il negoziante e il suo amico risposero che prima volevano chiedere informazioni alla stazione e alla Banca di Lione per sapere se esistevano il baule e lo «chèque». Il Trafalgar nulla obbiettò, dato che di ciò si era anche parlato nella lettera, e perchè sapeva benissimo che le risposte erano già pronte con telegrammi falsi come i documenti. Di conseguenza accompagnò i due all'ufficio telegrafico da dove spedì i dispacci redatti in francese.

Tornati all'albergo, il Trafalgar avvertì il direttore perchè gli fossero rimessi degli eventuali telegrammi al suo indirizzo. Dopo di ciò salutò i due amici e si ritirò. Tornati nella loro stanza i due si consultarono.

— Comprendi anche tu ora che si tratta di una truffa? E' meglio cambiar rotta.

Il negoziante ormai scosso nella sua fiducia, non tardò a convincersi delle parole dell'amico. La loro consultazione fu breve: erano le 11 e a mezzanotte partiva un treno per Madrid. Rifatte le valigie si fecero portare di corsa alla stazione e non respirarono tranquilli se non quando si trovarono in treno.

A Madrid si divisero. Il negoziante tornò a Trieste per la via di Marsiglia mentre l'altro rifece quella di Parigi.

Appena arrivato nella nostra città il nostro informatore trovò la risposta dell'amico di Madrid, cui aveva telegrafato prima di partire. Si trattava di un laconico ma eloquente telegramma: «Truffa conosciutissima. Diffidate».

Come abbiamo già detto, tutti i giornali si sono occupati della cosa per degli anni, limitandosi però a pubblicare la prima lettera, che viene periodicamente diramata dai truffatori e serve da esca. Noi abbiamo potuto conoscere anche la seconda fase della truffa ed oggi siamo riusciti ad apprendere com'essa si svolga nella fase finale. E' la prima volta che si hanno dei dati precisi su un viaggio fatto in Ispagna per riscuotere il famoso patrimonio del bancarottiere prigioniero, ma purtroppo le nostre informazioni si fermano qui: non si è potuto conoscere ancora che cosa succeda a coloro i quali, fidando nelle promesse del prigioniero, si lasciano trascinare sino al momento in cui... consegnano il denaro. Indubbiamente di queste vittime ne devono esistere, se il sistema continua da tanto tempo. Ma esse, per ragioni evidenti, non parlano molto volentieri. In ogni modo è certo che le vittime son destinate a cadere in un tranello in cui ci rimettono indubbiamente il loro denaro.

Il carpentiere precipitato da 14 m. d'altezza

Abbiamo ieri narrato la disgraziata caduta del carpentiere Innocente Zaccaria, di 35 anni, abitante a Muggia N. 192, il quale fa parte della maestranza addetta alla costruzione del nuovo piroscafo N. 744, al Cantiere S. Marco. Lo Zaccaria aveva il compito di rivestire con le apposite lamiere una ciminiera e lavorava sospeso ad un'altezza di circa 14 metri dal fondo della stiva, dove' com'è noto, precipitò. La causa dell'infortunio fu dovuta a un oscillamento della pesante catena di un elevatore meccanico che serviva al trasporto delle lamiere. La catena sbalzò dal suo posto lo Zaccaria e fu un vero miracolo se egli si salvò dalla morte. Anzi, ieri, le sue condizioni ebbero un sensibile miglioramento e ciò valse ad allontanare il primo sospetto ch'egli avesse riportato lesioni interne.

A schiarimento. Il signor Miniussi, abitante in via San Marco N. 3, ci tiene a far sapere che in casa sua non abita quella tale Caterina Giugovatz che sere or sono, come abbiamo riferito, fu bastonata e ferita alla testa con un sasso, dal marito Antonio. Probabilmente la donna ha dato un indirizzo inesatto.

Veglioni, balli, trattenimenti

Il Veglione delle Camicie nere

Rare volte il Filodrammatico vide la folla e l'animazione di iersera. Il teatro era ricolmo in platea, nei palchi, in galleria, nel «buffet» e sin nei corridoi. Nella ressa, pensar di ballare era un'impresa, ma la gioventù vi si accingeva audace e si divertiva, perchè la gaiezza è epidemica fra i giovani e ieri al Filodrammatico la gioventù più esuberante s'era data convegno.

La festa, pur nel pigia pigia, aveva carattere di distinzione e di signorilità: le maschere erano eleganti e, nel mistero del volto, assai vivaci e suggestive.

Alla festa, salutati dall'inno «Giovinezza», intervennero il prefetto gr. uff. Moroni, il sindaco sen. Pitacco, il comandante di zona della Milizia gen. Monesi, il segretario del Fascio cap. Lupetina e numerosi altri membri del direttorio.

Il teatro era assai riccamente addobbato con tricolori lungo i palchi e, nel piano della galleria, con un drappeggio fantastico di grande effetto. Il comitato organizzatore, oltre che per l'addobbo pieno di buon gusto, va lodato anche per aver disposto tutto con tali cure che pur nella grande folla, non s'ebbe a deplorare alcun disguido o incidente.

La giuria a tarda ora assegnò i premi così: Primo premio, sig.na Arnis Zanolla; secondo sig.na Jolanda Zanolla; terzo, sig.na Chiestengi; quarto, sig.na Pace; quinto, sig.na Liberali; sesto, sig.na Vascotto; mentre i sei premi destinati alle maschere maschili furono vinti dal sig. Gioppo, dal sig. Sabidussi, il terzo premio fu diviso a due «Ridolini», il quarto fu vinto da un «apache», un «romano» vinse il quinto e una «beffa» si guadagnò il sesto.

Il ballo dei bambini della Ginnastica al Politeama. Una delle feste più simpatiche del carnevale è il tradizionale ballo dei bambini, che la Direzoone della Ginnastica organizza per i figli dei soci al Politeama.

Come ogni anno, anche ieri nel pomeriggio il vasto teatro fu invaso da uno sciame di bimbe e bimbi, molti in costume, molti inappuntabilmente in abiti da ballo, tutti rilucenti di sete e di guarnizioni d'oro e d'argento. Nei palchi, nelle poltrone, sul palcoscenico e intorno alla sala, nella galleria e fin su nel loggione, mamme, babbi e parenti adulti, che assistevano alle danze dei bimbi, alla battaglia di serpentine e coriandoli, che s'iniziò ancora prima del ballo, mentre il teatro andava affollandosi e gli intervenuti facevano coda all'entrata. Perchè al ballo assistettero ieri un migliaio di parenti e un migliaio e mezzo di bimbi in festa, gai, sorridenti, belli d'abiti e di grazia, commoventemente comici alcuni, nei loro lussuosi costumi di dame e cavalieri settecenteschi, altri da strappar baci nei loro vestitini tutti luccichio di lustrini e sfarfallio di nastri.

L'orchestra sociale della Ginnastica suonò instancabile sotto la direzione del maestro Bradaschia, mentre il maestro Santini teneva d'occhio e dirigeva le danze. Fiori e decorazioni, che venivano distribuiti ai piccoli intervenuti, ricevuti con signorilità dall'avv. Carniel e dalla Direzione della Società, davano alla festa il carattere di un convegno di adulti tutto buon gusto ed etichetta. I due soldi di cacio non solo credevano, ma sembravano anche agli occhi innamorati delle mamme, cresciuti di una spanna. Ed era il convegno della felicità, come nelle fiabe.

Quando il bravo Santini fece eseguire il ballo dei «cirilini» e dal libro della fortuna uscì la fata per la controdanza, tutto il teatro uscì in applausi scroscianti all'indirizzo del maestro, ideatore dell'immaginosa e graziosissima sorpresa. Poi le danze vennero riprese fin quasi le 22, ora in cui molti dei birichini che vi si divertivano un mondo, di solito uno spettacolo simile appena se lo sognano...

Il ballo dei bambini della Scuola Modugno. Il maestro Modugno volle raccogliere ieri i molti suoi allievi piccini e numerosi invitati a un ballo che per i concorsi, i ricchi doni, l'animazione e le sorprese tra cui si svolse, riuscì una festa tutta gaiezza per la folla di bimbi e di mamme intervenutivi. Sala e gallerie erano affollate e piccini, alcuni tanto piccini da tenere in apprensione che un urto li rovesciasse e tanto vivaci e carini, ballarono e si divertirono ai cento scherzi preparati dal bravo maestro.

La gara di «fox-trott» fra le piccole coppie in eleganti costumi, fu seguita con interesse. Si trattava di vincere una medaglia d'oro, una grande e una piccola medaglia d'argento e degli artistici diplomi miniati con gusto squisito dal pittore Mario Ticulin, memoria gradita ai vincitori anche quando cresceranno.

L'assegnazione dei premi da parte della giuria, e la consegna del dono alla reginetta del ballo (un servizio per frutta d'argento) furono seguiti da vivissimo interessamento e da applausi.

Il primo premio fu assegnato alla coppia Maria Grazia e Ottavio Ticulin; il secondo a Novella Masutti e Oscar Zach; il terzo a Elsa Maker e Paolo Mohelhausen.

I tre diplomi, quarto, quinto e sesto premio furono assegnati a Rina Vitas, Irma Syhar, Lucia Ivancich e ai bambini Giacomo Tolentino, Vinicio Galopin e Giuliano Stibel. Reginetta del carnevale risultò eletta la bambina Grazia Maria Finzi.

La festicciola gaia e graziosa durò animatissima fin verso le 22.

La veglia mascherata dell'Associazione goliardica triestina. Con enorme concorso di pubblico, nella sala massima del Circolo Artistico, sfolgorante di luci e di colori vivacissimi, si svolse questa notte la veglia mascherata indetta dall'Associazione goliardica triestina. La grande aspettativa del nostro mondo studentesco per questa simpatica manifestazione di spensierata giovinezza, non è certo stata delusa, giacchè la folla degli intervenuti, fra i quali notammo le rappresentanze delle scuole superiori delle città vicine, ebbero campo di trascorrere ore lietissime e quanto mai gioconde. Le danze, dirette dal prof. Santini, si svolsero sempre fra la massima animazione, protraendosi, sempre con enorme concorso di ballerini, fino alle prime ore del mattino.

Il ballo degli impiegati daziari. Una festa di buon gusto e di eccezionale signorilità quella data questa notte dagli impiegati del dazio consumo. «Toilettes» elegantissime, fraks e sparati bianchi, che davano il tono alla festa, non le toglievano però animazione e gaiezza, che durarono fino alle quattro del mattino. Dirigeva le danze il maestro Elio Girardelli, facevano gli onori di casa i signori Elio Benevenia, Francesco Saggio, Giuseppe Portueri, Mario Valensich, Adolfo Walmarin e Arturo Winter, del comitato, a cui va il merito anche dell'organizzazione perfetta della serata.

Al ballo intervennero, per il Sindaco, l'assessore ing. De Parente, il direttore generale del Dazio, dott. Tosoni, l'ispettore generale Giorgini ed altri.

L'ultimo di carnevale al Savoia. Per la notte di martedì grasso, come negli anni passati, anche quest'anno il Savoia prepara un elegante «Diner-Tabarin», per il quale si stanno allestendo le decorazioni in color rosso e riflessi rossi accenderanno tutte le sale. I fiori, i lumi ed i paramenti saranno naturalmente intonati al rosso della festa infernale per la quale si possono fin d'ora prenotare i posti.

Il concorso di canzonette al Ricreatorio R. Pitteri. Ieri nella sala del teatro del ricreatorio della Lega Nazionale R. Pitteri, dinanzi a un pubblico molto numeroso, si tenne l'interessante concorso di canzonette, bandito fra gli allievi anziani del ricreatorio, dal loro giornale settimanale «Il Doremifasollasi». A questo concorso parteciparono ben 36 concorrenti, fra i quali la giuria scelse i quindici motivi, suddividendoli in due categorie, che vennero presentati. Il concorso destò un gran interesse, e il pubblico accorse ieri a udire le audizioni fatte da allievi e allieve, accompagnate dall'orchestra del ricreatorio, diretta dal maestro Toffolo. Tra i presenti notammo il dott. Petronio, il cav. Ermanno Fragiacomo e il sig. Reatti della Lega Nazionale. La giuria era composta dal direttore del ricreatorio, sig. F. Derossi, Pietro Birolla, Emilio Zago e Bruno e Giordano Marincovich.

Iniziati i cori, il pubblico che s'accalcava nella sala, prestò la massima attenzione alle bellissime canzonette, fatte e musicate dai giovanissimi allievi, che ottennero un successo veramente insperato. La giuria, quindi, conferì il primo premio alla canzonetta della prima categoria: «Ricordo», parole di E. Kerpan, musicata da Marcello Bin; secondo premio «Trieste xe bela», parole di E. Kerpan, musicata da Carlo Mariconda; della seconda categoria: primo premio alla canzonetta «El ricratorio in funzion», parole di N. N., musica di Salvatore Castellano; secondo premio «Escursionistica», parole di E. Kerpan, musica di Tullio Tomsic; terzo premio «La banda della Lega», parole di Bruno Morandi, musica di Giacomo Furian.

Il bel trattenimento, fra la massima allegria dei presenti, si prolungò fino a sera tarda, e le canzonette briose e agili vennero cantate e popolarizzate fra applausi e acclamazioni.

Una conferenza carducciana all'Università Popolare. L'egregio prof. M. Risolo terrà stasera, alle 20.15, in via Gatteri 3, la conferenza sospesa lunedì scorso. Egli svolgerà il seguente filo: «L'unità e i limiti della poesia carducciana»: Poeti definibili e poeti indefinibili - l'arte come sforzo di liberazione - i poeti conchiusivi (plastico-epici) e i poeti preannunziatori (musicali-lirici) - l'unità della poesia carducciana (esame d'una poesia) - i suoi motivi fondamentali - quali sforzi anteriori si conchiudono col Carducci e quale tensione estetica si libera in lui? - C'è accanto al Carducci conchiusivo e plastico un Carducci musicale (lirico)?

Il libretto di "Scampolo„

di Dario Niccodemi per la musica di Ezio Camussi

Quando «Scampolo» passò dal romanzo alla scena di prosa, tutti credevano che il suo destino di vagabonda felice e innamorata si fosse compiuto, e forse lo stesso Dario Niccodemi non pensava che questa sua dolce creatura un giorno o l'altro avrebbe ispirato un musicista. Ora «Scampolo» si appresta a farci sentire il suo canto. Chi conosce il suo piccolo cuore fervido e ribelle, e la sua anima pronta a tutte le generosità, non può meravigliarsi che questa limpida creatura sia di natura essenzialmente lirica e quindi poetica. Nel trapasso dal teatro di prosa alla scena lirica la personalità di «Scampolo» rimane immutata; ciò che cambia in alcuni punti non è già la vicenda esteriore della sua vita, ma solo l'ambiente in cui la creatura deve agire e iniziare il suo romanzetto d'amore. Perciò, quando Dario Niccodemi ha saputo che il maestro Ezio Camussi era intenzionato di musicare «Scampolo», si preoccupò principalmente di ampliare il campo scenico in cui doveva agire e svilupparsi la protagonista; e lasciando intatti il primo e il terzo atto, abolì alcune scene inutili all'opera contenute nel secondo atto della commedia, e costruì di sana pianta un primo atto che si svolge nella piazza di San Giovanni in Laterano, a Roma, in cui appare «Scampolo» in mezzo al suo mondo di venditori ambulanti, di monelli, di questuanti e di straccioni chiassosi. La riduzione della commedia a libretto d'opera è, più che altro, una condensazione in cui i caratteri essenziali dei personaggi e le loro vicende restano evidenti e descritte con vivacità e franchezza. Lo stesso soffio di poesia della commedia trova anche negli sviluppi scenici dell'opera quella virtù commotiva per cui «Scampolo» è divenuta così amabilmente popolare.

La prosa di Niccodemi per il libretto di «Scampolo» non è precisamente quella che l'autore aveva adoperato per la commedia. La prosa del libretto è divenuta un po' il preludio del canto, e perciò stesso si è fatta musicale. La parlata di «Scampolo» appare quindi nel breve testo più leggiadra e poetica; si sente nelle sue parole che l'anima del personaggio vibra tutta di commozione lirica; che essa è come staccata dalla cruda realtà della sua vita, e sembra tutta presa nella fiamma ardente del suo sogno d'amore. Nel libretto ci sembra che la sapienza scenica di Dario Niccodemi sia stata sotto certi aspetti superata dal suo sicuro istinto di poeta.

Ecco «Scampolo», nel primo atto, in quella piazza monumentale e pittoresca di San Giovanni, ove si muove una folla multicolore di piccoli mercanti e di popolo che aspetta la processione in un'allegria chiassosa, di voci, di strilli, tra il canto del gelataio e il vociare dei monelli, e il giro tondo della giostra coi cavallini. Ecco «Scampolo», a piedi nudi, con la cassetta dei cerini appesa alla spalla, che si avvicina al venditore di canarini, e gli domanda perchè li tiene rinchiusi; e vorrebbe comprarli tutti per lasciarli volare. In un breve tratto di penna Niccodemi ci dà già la figura di «Scampolo», fantastica e ribelle, franca e desiderosa di libertà. Come gli uccellini che cantano al sole, anche «Scampolo» è felice quando c'è il sole, e canta:

Tutto mi sembra più bello — son lieta e non ho più timor. Vivo felice! — La gente par più buona — e i frutti sono più dolci Roma coi fiori e le fontane — sembra una festa! Se sapessi cantare parlerei come loro: armoniosa favella, par carezza di amor!

La piccola vagabonda non è sola al mondo, ha una zia che la maltratta e la sfrutta; e un piccolo cane, Titino, a cui vuol tanto bene. A un certo punto «Scampolo», per sottrarsi alla cruda tirannia della zia, si ribella, e nel dolore della sua solitudine nostalgica e piena di sogni, la poveretta non ha che un conforto: quello di carezzare il suo cagnetto Titino. Senza Titino, «Scampolo» non sa piangere, e non sa ridere. Ma anche tra i vagabondi «Scampolo» tiene un amico: è «Totò», che gioca con gli altri brutti ceffi, e che quando ha perduto, ritorna a «Scampolo». Due giorni di lavoro e di fatiche nel vendere cerini han procurato qualche guadagno a «Scampolo»: e quando «Totò» le domanda se ha qualche cosa da dargli, «Scampolo» gli promette un regalo, e gli mostra un piccolo tesoro; son dieci lire che la bimba sbandiera con aria trionfante; e allora «Totò», estasiato e cupido di tutta quella ricchezza, strappa dalle mani della bimba quel risparmio sudato, e scappa. L'unico amico su cui «Scampolo» fidava è ladro, e l'ha tradita. Essa piange non per il denaro perduto, ma per il compagno di sventura che non ha creduto nella sua generosità.

Tutte queste scenette variopinte e incisive, che rendono il primo atto così animato, si svolgono rapidamente; alla fine il popolo si accosta alla gradinata della chiesa. La processione in onore di San Giovanni sta per sfilare sul piazzale. Il popolo si raccoglie in atto di riverenza, e intona le lodi del santo. I chierichetti distendono i tappeti sui gradini per il passaggio dei sacerdoti e delle bandiere. Dall'interno si spandono i gravi accordi dell'organo, mentre in un angolo della piazza, «Scampolo» solitaria e piangente invoca ancora il suo Titino. Il piccolo cane che era la gioia della sua povera vita, è morto ammazzato dai monelli che lo hanno trascinato con una cordicella presso alla giostra. Tra i concerti sacri dei cantori e degli oranti, «Scampolo» invoca Titino:

Ti porterò lontano — all'acqua del tuo fiume. Lì tu riposerai! Felice te, Titino!

Secondo atto

Il secondo atto dell'opera corrisponde al primo atto della commedia. Vi ritroviamo in una stanzaccia d'albergo di infimo ordine, i due amanti in perpetuo contrasto: l'ingegnere «Tito», povero e squattrinato, pieno d'ingegno e senza fortuna, in attesa che gli venga assegnata la vincita di un grande concorso per una costruzione in Libia; e «Franca», una vanerella capricciosa e aggressiva, dal linguaggio grosso e plebeo.

«Franca» vorrebbe l'agiatezza e il conforto alle sue grandi vanità mancate, ma «Tito», senza impiego, non può concedere alla donna alcuna soddisfazione. Egli reagisce alle imprecazioni dell'amante con risposte ironiche e burlesche, e, ripulendo con la benzina i guanti, canta così:

Se a ciascun l'interno affanno
Si leggesse in fronte scritto
Quanti allor che a piedi vanno
Anderebbero in landeau
Anche senza paletot!
Anche senza paletot!

La nènia di «Tito» dà naturalmente ai nervi alla donna. Ma il litigio che sta per scoppiare fra i due, viene interrotto da due colpetti secchi e timidi picchiati alla porta. E' l'entrata di «Scampolo». La ragazza non è più venditrice di cerini, ma porta all'occasione ceste di biancheria per gli alberghi. Ecco dunque la biancheria di «Tito» che la fanciulla non vuol consegnare se prima non riceve lire 4.75 di saldo. Così «Scampolo» e «Tito» fanno la conoscenza e istintivamente simpatizzano. All'ingegnere piace il linguaggio franco, sereno e disinvolto della fanciulla, la quale a sua volta sente nelle parole dell'uomo una dolcezza nuova, e quel senso di simpatia umana e di bontà protettrice che finora ella non aveva conosciuto da alcuno. Le insinuazioni mordaci e umilianti che «Franca» manda a «Scampolo», non valgono se non a rendere più altero l'animo della fanciulla, e più pronto l'istinto di difesa che «Tito» ha verso di lei. Così in un breve dialogo «Scampolo» si confessa a «Tito», e gli racconta la propria storia:

Non ho nome, nè mamma, nè stanza, nè padrone. Non so da dove vengo — non so mai dove vado. Somiglio un poco al vento! Ho per amiche tutte le fontane — che cantan quando canto, che ridon quando rido! Corro nel sole come una farfalla. E se mi fermo è che ho trovato un frutto da mangiare.

E' giornata di miseria per «Tito», il quale non avendo soldi per pagar la biancheria, incarica «Scampolo» di portare una lettera all'ingegner Bernini per chiedergli cinquanta lire di prestito. La ragazza accetta di far la commissione, e se ne va; ma prima, mostra al suo amico un elegante «necessaire» che brilla come uno specchio al sole, e glielo offre in vendita, e poi glielo vuol donare. Poi se ne va recando seco il suo prezioso oggetto, e intanto si rinnova fra «Tito» e «Franca» un nuovo litigio perchè bisogna pagare il conto dell'albergo. «Egisto», il cameriere lo reclama, ma poi desiste perchè «Franca» gli annunzia per l'indomani il saldo dei conti e lo sloggio dalla triste bettola. Il cameriere crede alle promesse di molto denaro, e si fa ossequioso e servile ripulendo e spolverando tutta quella sporcizia, e poi esibisce il «menù» in un suo francese grottesco e strafalcione. Intanto giunge «Giulio», al quale «Tito» confessa di avergli richiesto cinquanta lire. Egli è triste e sfiduciato e così canta all'amico:

Giulio, ti benedico! Se puoi ottener ch'io parta — ch'io vada in Libia — tu mi salvi la vita! In questa tana, in questa compagnia — mi sento vile, stanco, rifinito. Qui muoio di miseria. Non ho più volontà! Ho d'uopo di orizzonte! Salvami tu! Spediscimi al deserto. Qui non ne posso più!

Poi giunge «Scampolo», che reca a «Tito» la risposta dell'ingegnere Bernini, e inventa tutta una storia in cui dice di essere stata veramente nella casa di quel signore, il quale le ha consegnato la risposta per «Tito». E infatti gli consegna la busta con le cinquanta lire. Meraviglia di «Tito» che ha avuto l'importo dalle mani dell'amico; e meraviglia di «Giulio», il quale non ha mai visto a casa sua quella monella. La storia di questa bugia commuove segretamente «Tito», il quale vuol sapere dalla fanciulla come mai le sia venuta questa idea, e «Scampolo» dice:

Non lo so... Tutti m'han sempre dato — io non ho dato mai. Lei è stato tanto buono — lei ha creduto in me. Ed ho sentito che m'era nata in cuore un'ansia nuova: l'ansia di dare! Camminavo a testa bassa — camminavo lesta, lesta — e avevo il cuore in festa... senza saper perchè. Mentre via di corsa andavo — sempre fissa a lei pensavo — e in tutti i volti io la vedevo... senza saper perchè.

Avrei venduto il mondo, pur d'aver questa gioia di potere offrire — di sentirmi dire «grazie» — Una parola che dico a tutti — e che nessuno dice a me. E quando fui sicura — di poter tender la mano per dare e non per dimandar... Allor mi misi a piangere. E piansi, e piansi tanto... senza saper perchè.

La confessione della piccola vagabonda commuove «Tito». Egli ammira il cuore della bambina; le dice grazie e vorrebbe baciarla. «Scampolo» è felice di aver fatto qualche cosa per il suo amico, e non vuol accettare il denaro che egli le offre. Essa chiede di poter venire un'altra volta in quella casa. Quando «Egisto», il cameriere, coglie improvvisamente la piccola straccione nella camera di «Tito», si avventa su lei e vuol scacciarla, ma «Tito» energicamente allontana il cameriere, e dolcemente difende la fanciulla, la quale è tutta commossa dalle parole tenere e protettive di «Tito» che la prega di ritornare. «Scampolo» tra i singhiozzi che le montano alla gola, promette di tornare.

Atto terzo

Il terzo atto dell'opera è simile al terzo atto della commedia, e si conclude con la radiosa speranza di «Scampolo» di veder realizzato il suo amore con «Tito». Siamo nella stanza di studio dell'ingegnere. «Scampolo» è stata accolta nella casa di lui, ed ha imparato le prime civetterie femminili. Un sicuro istinto la guida a farsi bella, a darsi la cipria sulle guancie, a calzarsi elegantemente. Ciò suscita la gelosia e il rancore di «Franca» che intuisce come la piccola monella abbia ormai occupato completamente il pensiero e il cuore di «Tito». Tra le due donne si accende un piccolo litigio aggressivo e mordace. Poi giungono gli amici di «Tito» e «Giulio», tutti lieti e festanti. Tutti sanno che l'ingegnere ha accolto in casa «Scampolo», e han voglia di conoscerla; e sanno anche che «Tito» ha vinto il concorso, e sta per farsi una grande posizione in colonia. Infatti quando egli arriva, di corsa, sfrenato, con due bottiglie nelle mani, canta così:

Parto. Vado al deserto. A lavorare e a respirare. Eccolo il mio «brevetto». Ecco la mia speranza realizzata... Ecco il mio sogno di vittoria. Ditemi addio!

Gli amici brindano, invocano la buona fortuna per «Tito» e bevono alla sua salute. Ma se la partenza di «Tito» è accolta da tutti con gioia, «Scampolo» segretamente ne soffre. «Tito» prepara le valigie, e «Franca» si appresta a fare altrettanto perchè vuole seguirlo, ma alle decisioni della donna egli oppone un reciso rifiuto, e senza ambagi dichiara di esser stanco di lei, e le dà il benservito. «Franca» scoppia in furore, in recriminazioni, insulta «Tito», che vuol essere l'uomo più libero del mondo, e dopo qualche finta mossa per farsi trattenere da lui, si decide a piantarlo, e se ne va. Ecco la commossa scena finale fra «Tito» e «Scampolo». La fanciulla nutre in cuore una profonda passione per l'uomo che l'ha tolta dalla strada, accogliendola nella casa pur con qualche sacrifizio. «Tito» ama la fanciulla con tenera discrezione. I loro cuori palpitano, e il timido presagio di una lontana felicità pare oscurato soltanto dalle difficoltà della loro situazione presente. «Tito» vorrebbe che «Scampolo» fosse lieta e sorridente per la nuova fortuna che lo attende in Libia; «Scampolo» finge di sorridere, ma piange in cuor suo, e confessa lentamente all'amico:

Penserò a lei come si pensa a un bene — che non può tornare — come alla mamma mia — se ce l'avessi in cielo! — Mi ricordi, mi ricordi — E se in una silenziosa notte — sento gli occhi pien di pianto — saran lagrime mie — son'io che piangerò!

Anche «Tito» con molto sentimento, e con enfasi rattenuta soltanto dalla paura che egli ha di confessare il proprio amore alla dolce creatura, le dice:

Quando la vita mi sconfortava — guardavo te e la speranza rinasceva. Tu m'hai protetto colla tua miseria — e io t'ammiro, mio piccolo miracol di bontà!

Non te ne andar. Non ti perder nella folla... Non svanir nella mia mente. Rimani qui, bambina; non te ne andar.

E la piccola infatti rimane ad attendere nella casa quieta di «Tito», per ricevere le lezioni di scrittura che ogni sera il vecchio e povero maestro «Fausto» le impartisce. «Scampolo» non sa leggere, nè scrivere, e confessa a «Tito» di aver ricevuto in casa segretamente il vecchio maestro, per imparare un giorno a scrivere e a dire quello che ora non sa. «Tito» parte tremando di commozione e di speranza, e dice alla fanciulla:

Impara le parole — mandamele al deserto — devotamente — pure e soavi. — Ma niuna di quelle che imparerai — sarà più bella di quella che piange e trema nei nostri cuor!

La parola d'amore resta chiusa nei loro cuori, ma quando «Tito» è uscito fuori della porta, «Scampolo» fissa un punto della carta geografica, chiede al vecchio maestro dove si trova la Libia, e su quel segno reclina la testa, piange disperatamente e poi canta:

Deserto grande, sconfinato — Sei il mio giardino di speranza — il paradiso! Deserto ardente come il fuoco — come la fiamma che mi brucia il petto — siimi clemente e buono. — Rimandami il mio amor — prima ch'io muoia!

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione lirica. Riposo.
Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Maciste e il cofano cinese».
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Gli spettri della fattoria» con Mario Guaita Ausonia.
Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Nanouck».
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Più che la legge» con Francesca Bertini.
Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «Il sepolcro indiano» (III e ultimo episodio).
Cine Edison. Dalle 16.30 in poi: «Femmine folli».
Novo Cine (Viale XX Settembre 37), dalle 16 in poi: «La piccola parrocchia» con Italia Almirante Manzini.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16 in poi: «La lanterna di Diogene», protagonista Nella Serravezza.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo, Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16 «Madre folle» con Soava Gallone e Lido Manetti.
Cine Centrale (Via Carducci, 32). Dalle 16 in poi: «Amore che fa morire», forte dramma d'amore, interpreti Mercedes e comm. Sammarco.

Bollettino dello Stato Civile
del 19 febbraio 1925

Nascite: maschi 8, femmine 4; totale 12.

Matrimoni: Marfoglia Mario, cursore, con Marcon Maria, casalinga; Maddaleni Vincenzo, sarto, con D'Amico Isabella, casalinga; Badio Ferruccio, capo cameriere, con Novo Teresa, casalinga.

Decessi: Cossutta Emilio, mesi 6; Pagani Adalia, mesi 4; Martellanz Giusto, anni 72, muratore; Turco Giuseppe, anni 59, bracciante; Kinder Giovanni Maria, anni 75, ricoverato P. C.; Iglio in Cvetaich Maria, anni 71, casalinga; Donaggio in Lupetina Beatrice, anni 52, casalinga; Trevisan Giacomo, anni 75, falegname; de Wolf Filippo, anni 58, avvocato.

Teatri e concerti

Verdi. L'affluenza del pubblico alle rappresentazioni di «Trovatore» si mantiene assai confortante, e dimostra in quale buon conto sia considerata l'esecuzione di questo spartito verdiano. Anche iersera il loggione, le gallerie e la platea erano occupati da un foltissimo e attento uditorio che accolto l'opera con deferente cordialità, applaudendo tutti gli artisti durante e alla fine degli atti. La voce squillante e generosa del tenore Lois ebbe campo di espandersi con particolare vigore al terzo atto in cui l'artista accolse unanimi acclamazioni; la signora De Zorzi e la Ponzano, il baritono Parigi e il basso Marrone diedero il solito intelligente rilievo alle loro parti. La fusione e il buon andamento dello spettacolo vennero anche ieri sera curate sotto la direzione del maestro Gaetano Marchese che ebbe pure fervidi applausi.

Le prove dell'opera «Scampolo» del maestro Camussi procedono con molta alacrità sotto la vigile direzione del maestro Neri e vengono assiduamente impegnate le masse corali e l'orchestra. Pertanto stasera e domani il teatro sarà ancora occupato per il definitivo allestimento di quest'opera, attesa da Trieste e da tutto il mondo musicale italiano con la massima curiosità e il più vivo e simpatico interessamento.

Domenica nel pomeriggio si darà l'ultima rappresentazione, a prezzi popolari, dell'opera «Dejanice»; e di sera vi sarà la prima rappresentazione di «Scampolo» per la quale, in questi giorni Dina Galli e Amerigo Guasti han dimostrato un simpatico interessamento chiedendo notizie da Torino sullo svolgimento dell'opera.

Nazionale. Le ultime proiezioni della commedia «Il piccolo Lord» hanno entusiasmato il pubblico anche ieri. A tutte le rappresentazioni una gran folla assistette alle vicende commoventi del piccolo Lord e si entusiasmò e pianse agli atti generosi compiuti dal giovane eroe. Il programma di varietà ottenne il solito cordiale successo delle serate precedenti.

Oggi si proietterà la film «Maciste e il piano cinese», romanzo avventuroso il cui protagonista è il simpatico e forte atleta Maciste. Principia alle 17.

Domani avremo il debutto della compagnia della «Gaia scena triestina» che rappresenterà «Campanela, campanela...!», scene di vita triestina dei tempi passati. Prossimamente «Cyrano di Bergerac».

Fenice. Lo spettacolo fu molto gustato anche ieri. La nuova film «Gli spettri della vittoria», di colore romanzesco, suscitò nell'interpretazione di Mario Guaita Ausonia il più vivo interessamento. Applauditissimo lo spettacolo di varietà, specialmnete l'elegante dicitore Berti che dovette accondiscendere ad infinite richieste di bis.

Domani il Berti ha il suo spettacolo d'onore e canterà fra una serie di nuove canzoni la «Java delle rose» del maestro Borsatti. Le rappresentazioni s'iniziano alle 17.

Eden. Continua il successo della film «Nanouck», che tanta ammirazione e discussioni ha sollevato in questi giorni. Oggi la film si replica per l'ultimo giorno. Si congedano anche i numeri di varietà che riscuotono ogni sera vivissimi applausi. Prima rappresentazione alle 17. Domani programma nuovo.

CINEMA E VARIETA'

Francesca Bertini in «Più che la legge» al Gran Cinema Italia, continua ad ottenere l'entusiastico successo della prèmiere. Il dramma passionale di vita reale è interpretato dalla Bertini con squisito senso artistico. Ottimo tutto il complesso di artisti. Prima rappresentazione alle 15.

Quanto prima: «Jolly» con Diomira Jacobini.

Terzo ed ultimo episodio de «Il sepolcro indiano» al Cine Modernissimo. Oggi si proietta la continuazione e fine di questo colosso cinematografico, che tanto successo ottenne in questi giorni. Anche questo episodio sarà preceduto da un breve riassunto dei primi due.

Principia alle ore 17.

Prossimamente «I Nibelungi» («Sigfrido»), il grandioso capolavoro che ha entusiasmato tutti i pubblici.

Cine Edison. Grandioso successo continua ad ottenere il meraviglioso capolavoro dello Stroheim «Femmine folli», che oggi si replica per l'ultimo giorno.

Domani: Leda Gys in «Leoparda ferita».

Al Novo Cine si replica con grandissimo successo la commovente film d'amore, tratta dal romanzo di A. Daudet, «La piccola parrocchia», protagonisti, la bella Italia Almirante, Amleto Novelli, Oreste Bilancia, Leonie Laporte e Vittorio Pieri. Principia alle 16.

Cine Savoia. Anche oggi si proietta il grande dramma storico «Nathan il saggio», ovvero «La figlia del principe Assab», sfarzosamente messo in scena ed interessanti quanto mai le lotte religiose a Gerusalemme.

Domani nuovo programma. Mercoledì: «Messalina». Prezzi soliti.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20.15 in via Battieri il prof. Risolo terrà la conferenza su «L'unità e i limiti della poesia carducciana». Da domani fino a tutto mercoledì venturo non si tengono conferenze. Le lezioni di lingue continuano.

Sede di S. Giacomo. Da oggi fino a tutto mercoledì venturo sono sospese le lezioni.

Società Ginnastica. Oggi alle 20.30 riunione di tutti i calciatori prima squadra, riserve e boys per la formazione delle squadre.

Società Alpina delle Giulie. Questa sera si chiudono le inscrizioni per la gita dei «gonfietti» che si terrà domenica a Grignano. Il programma dettagliato è esposto in sede. Le iscrizioni per la traversata sciatoria del monte Nevoso si chiuderanno irrevocabilmente domani alle 21. La partenza seguirà lunedì alle 16.40 dalla stazione centrale.

Unione magistrale triestina. Oggi alle 19 si raduna la commissione dei giardini d'infanzia. Alla stessa ora si troverà in sede la sezione filodrammatica. E' giunto il bollettino di febbraio.

«Sursum Corda. Oggi l'istruzione premilitare per il secondo corso viene sospesa.

Sezione universitaria del Fascio giovanile ebraico. Il congresso generale costitutivo aggiornato lunedì verrà continuato domenica alle 11, nella sala della Consulta (via S. Francesco, 19).

Loggia teosofica. Questa sera alle 1915 in via Dante 1, s'inizia un corso sull'igiene fisico-psico-mentale.

Società dei filarmonici. Stasera nella sala di via Madonna del Mare 11, prova d'assieme. La orchestra alle 20.15; il coro alle 20.30.

S. U. C. A. I. Domenica gita sciatoria a Lazna e Tarnova, in occasione dell'inaugurazione dello Club Gorizia e delle gare sociali. Le iscrizioni si chiudono stasera alle 20. I soci che vogliono partecipare ai campionati regionali di sci si annuncino in sede. I capiscuola sono incaricati di formare le squadre rappresentative.

Ricreatorio Pitteri. La squadra ginnasti della sezione palla al cesto è convocata oggi per una partita con la squadra della Magistrale.

Associazione XXX Ottobre. Domenica gita delle «Frittole». Partenza alle 6.30 dai Portici di Chiozza. Le iscrizioni si chiudono questa sera alle 22.

Corporazione studentesca nazionale. Oggi dalle 17 alle 20 trattenimento di danza in sala Tina di Lorenzo. Lunedì alle 18.30 in una sala della scuola via Battisti 10, il socio Renato Corsi terrà una conferenza sull'origine e sviluppo della stampa.

Circolo impiegati bancari. Questa sera alle 20 si chiudono le iscrizioni per la gita sciatoria di domenica. Fino alle 21 si possono ritirare gli inviti per il ballo al Circolo Artistico.

Unione sportiva triestina. Tutti i boys oggi alle 13 sul campo per l'allenamento. La prima squadra e riserve alle 20 in sede.

G. S. Pro Trieste. Oggi allenamento alle 13. La commissione tecnica si raduna in sede alle 21.

Club degli astemi. Soci e simpatizzanti sono invitati stasera alle 21 in sede per assunzioni fotografiche e seduta ordinaria.

Sezione escursionisti Edera. Domenica visita della grotta delle Torri di Lipizza, sospesa causa il maltempo. Ritrovo alle 6 alle caserme di Rozzol.

Foot-ball Club Gloria. La commissione tecnica questa sera alle 20 in sede. I giuocatori della prima e seconda e boys questa sera in sede alla solita ora.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Una nuova manifestazione sciatoria. Per iniziativa del gruppo studentesco dell'Alpina delle Giulia si intraprenderà nei giorni 23, 24 e 25 corr. una traversata sciistica al Nevoso. La partenza avrà luogo lunedì alle 16.40 da Trieste-Centrale per S. Pietro del Carso, per poi proseguire fino a Mucun, dove si pernotterà. Il giorno seguente si continuerà la marcia, facendo una puntata alla Conca Brutta e proseguendo poi per Dolina dei Noccioli, dove si passerà la notte per proseguire nella mattina seguente per il Pian della Secchia e Bisterza, dove si prenderà il treno per Trieste. Le inscrizioni, accompagnate dalla quota di lire 27 si chiuderanno sabato alle 21. Noleggio di sci in sede.

A. S. Pro Gorizia-A. S. Edera. Domenica sul campo di S. Giovanni s'incontreranno per la partita del girone di ritorno, campionato III.a divisione, i bianco-celesti del Pro Gorizia e i rosso-neri concittadini. Ad una battaglia grossa dunque assisterà il pubblico che presenzierà a questa partita, che sarà forse la decisiva agli effetti della classifica, tanto per l'una che per l'altra squadra. Il match avrà inizio alle 14.30 e sarà preceduto da un incontro di boys.

Salus-XXX Ottobre. Domenica, alle 14.30 il C. S. «Salus» ospiterà sul rettangolo di Cologna l'A. S. XXX Ottobre per la partita di ritorno del campionato di IV.a divisione. Vista l'eguale posizione in classifica delle due squadre contendenti, si prevede una partita assai movimentata.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 19 per il 20 febbraio

Turno Generale: marinai: 1; giovani cop. 1: 1578; mozzi coperta: 1384; fuochisti 5479; carbonai: 3100; mozzi macchina: 496; giovani cucina 165; mozzi cucina 467; giovani coperta: 270; mozzi camera: 695; giovani camera: 1.

Turno Lloyd: marinai: 1099; giov. cop. in I: 15; giov. in II: 18; mozzi coperta: 122; fuochisti: 25; carbonai: 17; mozzi macchina: 7.

Turno Cosulich: marinai: 796; giov. coperta: 402; mozzi cop.: 1; fuochisti in I: 5; fuochisti nafta: 7; carbonai: 662; carbonai sud: 4; giov. macchina 4; II camerieri carico: 43; III camerieri pass.: 4; giovani di camera: 7; mozzi di cucina: 255; giovani di cucina: 219; mozzi cucina: 113.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri 4 piroscafi: «Pilana» naz. da Bombay con 2140 tonn. merci; «Duino» naz. da Gravosa con 41 pass.; «Cherso» naz. da Fiume; «Duch. d'Aosta» naz. da Monfalcone.

Partirono ieri 4 piroscafi: «S. Giorgio» naz. per Zara; «Brioni» naz. per S. Maura; «Semiramis» naz. per Costantinopoli; «Beograd» jug. per Patrasso.

Situazione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: M. 0, H. 32: «Francesca»; H. 23: «Gotenhof»; M. I. test.: «Kumanovo»; R. II, H. 17: «Adria»; H. 14: «Bellena»; H. 9: «Lucia»; M. III, H. a: «Palacky»; H. c: «Celio»; H. d: «Trento»; H. 1: «Helouan»; H. 1 a: «Sarajevo»; R. IV: «Belgravian»; Diga: «Srgy»; in rada: «Duchessa d'Aosta».

Porto Doganale: M. Bersaglieri: «Palatino», «Gilda»; M. Venezia: «Indeficente», «Cyclops», «Belrorie», «Miro»; Sacchetta: «Venezia T.», «Enrico G.», «Friuli»; M. Fratelli Bandiera: «Alfieri»; porto del Faro: «Tynedale».

Porto Duca d'Aosta: M. V. tr.: «Yorkvalley»; «Alfa»; H. 51: «Zora»; H. 55: «Rosandra»; M. VI: «Penelope»; R. VI, H. 58; «Pilsna»; H. 71: «Piako».

Arsenale Lloyd: «Cleopatra», «Praga», «Tevere», «Carinthia», «Carnaro».

Cantiere S. Marco: R. N. «Fianona», «Lemo», «Esquilino».

M. Servola: «Napried», «Georges», «Diamant», «Duino».

Riva Ferriera: «Pikeponi», «Orione».

Rada S. Sabba: «Belridge», «Donax».

Cantiere S. Rocco: «Dunav», «Violette».

CORRISPONDENZA APERTA

A. Paul Richter ce n'è uno solo; nel «Sepolcro indiano» e nei «Nibelungi» è sempre lui. — *Impiegata privata S.* All'impiegato compete, nel caso di licenziamento, oltre i termini legali di disdetta, un'indennità non inferiore alla metà dell'importo di tante mensilità, quanti sono gli anni di servizio prestati. Nel regio decreto N. 1825 non sono contemplate in questo riguardo le indennità per frazioni di anno; per equità l'indennizzo dovrebbe essere corrisposto in proporzione ai mesi di servizio prestato. — *Assicurato.* Non sono state prese ancora decisioni per la liquidazione di polizze delle società di assicurazioni non austriache, con agenzie in Austria. — *Urgentissimo.* Il contratto d'impiego privato, promulgato con regio decreto 13 novembre 1924, N. 1825, si riferisce agli impiegati con funzioni di collaborazione, tanto di concetto che di ordine, con eccezione di ogni prestazione di semplice mano d'opera. Di conseguenza, le disposizioni del decreto non trovano applicazione nel vostro caso.

Lift. Consultate una buona guida al Museo commerciale. — *Ufficio intermandamentale.* Ad un impiegato con mansioni direttive che non abbia raggiunto i cinque anni di servizio, compete, oltre il termine di preavviso di due mesi, un'indennità non inferiore alla metà dello stipendio mensile per ogni anno di servizio. — *Stella di Neve.* 1) Le macchie di cera si tolgono con la carta asciugante e il ferro da stiro. 2) Acqua leggermente tiepida e sapone. — *Brunelleschi.* In qualunque buona cartoleria; in molte buone librerie. — *Alda.* Se ci sarà sabato prossimo ballo mascherato al Teatro del Cantiere di Monfalcone?? Domandate piuttosto dove non ci sarà.

Collegiale. Per concorrere all'ammissione alla prima classe della R. Accademia navale di Livorno occorre la licenza ginnasiale o la promozione dalla seconda alla terza classe di istituto tecnico o nautico. Si debbono superare le prove scritte di composizione italiana e orali di matematica; le prove di lingue estere sono facoltative. — *Fert.* 1) Vi è piuttosto pletora di personale brevettato per il servizio della Marina mercantile. 2) Sarà difficile che sia abolito l'operatore sebbene la ricezione automatica sia già in corso. — 3) E' facile per chi già riceve e trasmette a circa 900 caratteri l'ottenere, dopo breve preparazione, il brevetto di r. t. alla Scuola di Varignano (Spezia). — *Zingara.* 1) Chissà per quali ragioni se il vostro fidanzato è brutto, geloso e cattivo, non debba essere tale il personale della macchinetta? Non cercate di sapere; piace solo quello che si può immaginare secondo la fantasia. 2) Innamoratevi di un corazziere o almeno di un artigliere da montagna. 3) La cura per dimagrire è sempre quella che abbiamo suggerito a sazietà. Mettetevi d'impegno a stabilire con precisione quante volte abbiamo risposto alle donne grasse e... ne avrete abbastanza per dimagrire.

(Continuazione nel «Piccolo della sera»)

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 6.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.08 D; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T P.; 15.15 A.; 17.05 D; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D. D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.35 (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.— D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 6.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D. D. (Budapest-Vienna).

FIUME: 5.50 O.; 9.26 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 6.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D. (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.26 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 9.26 A.; 11.55 D.; 14.05 O.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 15.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume).

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; M (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 6.25 O.; 12.30 D.; 19.— A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.30 D. (Monaco); 8.10 O.; 11 A.; 17.5 D (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.58 M.; (da Buie); 12.18 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)

COSINA-POLA: 7.35 M. (da Erpelle); 9.55 O.; 15.35 D.; 21.05 A.

BORSA DI TRIESTE

19 febbraio 1925

Rendita 3½%	83.25	Nav. Lussino	612
Consolidato 5%	98.05	» Martinolich	225
Obbl. Venezia 3½%	81.45	Strade ferr. med.	401
Banca d'Italia	1932	» » mer.	795
Commerc. Ital.	1860	Oceania	168
Commerc. Triest.	875	Premuda	775
Credito Italiano	1005	Tramway	205
Banco di Roma	130	Tripcovich	733
Credito Popolare	283	Ampelea	649
Zivnostenska	301	Cant. Nav. Triest.	240
C. gen. fisp ungh	46	Cem. Dalmazia	655
Assic. Generali	16725	» Isonzo	186
Assic. Ital. (1923)	3840	» Spalato	481
Infortuni Milano	8200	Kerka	552
Riun. Adriatica A	6280	Gas Roma	1383
Riun. Adriatica B	6155	Ilva	332
Nav. Adria	380	Off. Nav. Triest.	180
» Cosulich	477	Pastificio Triest.	341
» Dalmatia	255	Pilatura Riso	633
» Gerolimich v	1042	Stab. Tecnico	700
» Gerolimich n	955	Terni	718
» Libera Tr.	637	Jutificio Triestino	510
» Istria-Tr.	297	Pias	1000
» Lloyd Triest.	4430		

Fiancheggiata dall'importante ripresa di tutte le Borse sorelle, la nostra Borsa trascorse l'odierna seduta fra la più intensa animazione segnando vantaggi notevoli per tutta la quota. Cambi invariati.

CAMBI: Amsterdam da 960.— a 976.—; Belgio da 122.— a 124.—; Francia da 127.25 a 127.75; Londra da 116.35 a 116.55; Nuova York da 24.30 a 24.45; Spagna da 342.— a 346.—; Svizzera da 470.— a 473.—; Ateno da 37.— a 39.—; Berlino da 580.— a 590.—; Bucarest da 12.25 a 12.75; Praga da 72.30 a 72.75; Ungheria da 0.0333 a 0.0343; Vienna da 0.0340 a 0.0350; Zagabria da 39.50 a 39.70.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.0337 a 0.0347; Dinari da 39.50 a 39.70; Dollari da 24.25 a 24.40; Pezzi da 20 franchi da 93.50 a 94.25; Lire sterline b. n. 116.25 a 116.75.

Borsa di Milano. Rendita 83; Consolidato 98; Banca d'Italia 2005; Commerciale It. 1862; Credito It. 1005; Banco Roma 133; Credito Marittimo 620; Ferr. Mediterranee 400; Ferr. Meridionali 805; Rubattino 840; Libera Triestina 640; Cosulich 465; Snia 445; Terni 725; Miani e Silvestri 213; Breda 405; Ansaldo 2150; Montecatini 275; Metallurgica It. 192; Reggiane 620; Fiat 558; Isotta 890; Ilva 334; Elba 65; Cascami Seta 2260; Linificio Nazionale 1210; Lanificio Rossi 6430; Lanificio Targetti 720; Cotonificio Cantoni 5300; Cot. Veneziano 665; Cot. Meridionale 185; Cot. Turati 1295; La Soie de Chatillon 534; Rossari Varzi 1860; Pirelli 990; Industrie Zuccheri 770; Raffineria Lig. Lomb. 600; Distillerie It. 301; Molini Alta It. 1500; Eridania 740; Gulinelli 225; Edison 872; Adriatica di Elettricità 236; Marconi 200; Vizzola 21.90; Conti 636; Negri 235; Lig. Tosc. di Elettricità 390; Esercizi Elettrici 124; Esportaz. Ital. Am. 1110; Costruzioni Venete 325; Beni Stabili 1186; Grandi Alberghi 229; Cementi Spalato 488.

CAMBI: Francia 127.70; Svizzera 470; Londra 116.325; New York 24.4375; Berlino 582.50; Vienna 0.0345; Bucarest 12.125; Belgio 123.95; Spagna 347.50; Praga 72.20; Budapest 0.0340.

Borsa di Torino. Commerciale It. 1877.50; Credito It. 1000.50; Banco Roma 130.50; Ferr. Meridionali 797; Ferr. Mediterranee 402; Cosulich 460.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1999; Commerciale It. 1876; Credito It. 1001; Banco Roma 133; Ferr. Meridionali 791; Cosulich 463; Libera Triestina 643; Terni 723; Montecatini 278; Gas 1394; Forze Idrauliche 553; Cementi Spalato 490; Prima Pilatura Riso 633; Cementi Isonzo 190.

Borsa di Genova. Banca d'Italia 2016; Commerciale It. 1887; Credito It. 997; Banco Roma 132; Ferr. Meridionali 801; Ferr. Mediterranee 406; Libera Triestina 641; Cosulich 464; Terni 726; Ilva 340; Montecatini 274.50; Cementi Spalato 477.

Borsa di Parigi. CAMBI (chiusura): Italia 73.35; Londra 91.40; New York 19.21; Belgio 96.43; Spagna 272; Svizzera 368; Danimarca 342.50; Olanda 765.75; Norvegia 291.75; Svezia 518; Praga 55.70; Romenia 9.55; Vienna 27.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 21.3750; Berlino 123.65; Vienna cor. nuova 0.007315; Londra 24.7720; Parigi 27.5750; New York 5.19 5/8; Bulgaria 3.75; Praga 15.44; Belgrado 8.4750.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 19 corr.: corso medio 81.50; Trieste 81.45; Milano 81.48; Roma 81.50.

RINO ALESSI — direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 10 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola Minimo L. 1.— A

A A A. A. BAMBINAIE, cuoche, domestiche ed altro personale, tutto con attestati, miti pretese, offre prontamente Agenzia, via Machiavelli 24. 31372 A

A. A. A. A. CAMERIERE, domestiche, prestaservizi, cuoche, personale Hotels, restaurants, bar, con buoni attestati, per Trieste, Roma, Milano, Napoli, offre «Provveditorio», San Lazzaro 23. 31362 A

CAMERIERA friulana, buoni attestati, pratica Hotel, persona fiducia, seria, conoscente ungherese, tedesco, sloveno, cerca occuparsi anche fuori Trieste. Rivolgersi Piazza tra i Rivi 2, I, presso Fraicasser, Roiano. 31741 A

CUOCA giovane, domestica media età, attestati, cercano occupazione. Rivolgersi via Machiavelli 24, ufficio. 31372 A

CUOCA per trattoria offresi, anche a giornata. Sorrentino, Androna Pondares N. 2. 31735 A

CUOCHI, cuoche, camerieri bambinaie, prestaservizi, personale per hotels, domestiche, sanno lavare, cucinare, modeste, rispettose, sane, per privati, albergatori offronsi Trieste fuori. Valdirivo 21. 30810 A

DOMESTICHE ottime, cuoche privati, locali; cameriere, prestaservizi lunghi attestati, offronsi prontamente. Valdirivo 23, I. 31360 A

DOMESTICHE, cameriere, prestaservizi, cuoche, referenze, tutte nazionalità, offre Provveditorio Piazza Vittorio Veneto 4. 31360 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— B

A. A. A. A. CAMERIERE, cuoche, domestiche, prestaservizi, paghe fino 200, per Trieste, fuori, cerca prontamente Provveditorio, S. Lazzaro 23. 31362 B

A. CERCANSI urgentemente cuoche, cameriere, domestiche, prestaservizi. 34 posti per Trieste, Napoli, Roma, Genova ecc. Presentarsi via Machiavelli 24, Agenzia. 31372 B

A DIVERSE cameriere, cuoche e domestiche, cerca per pronta entrata casa privata. Ebner, Torre bianca 41, pianoterra. 31765 B

BAMBINAIA cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 31356 B

BAMBINAIA che aiuti anche ragazza per pulizia, cerca piccola famiglia attestati, via Guido Zanetti 8, angolo piazza S. Francesco, I piano, destra. 31673 B

CAMERIERA cercasi. Piazza S. Francesco N. 8, primo piano. Inutile presentarsi senza documenti. 31365 B

CAMERIERA capace, buoni certificati, cercasi, entrata immediata o primo marzo. Palazzo Lloyd. Informazioni portiere. 30260 B

CUOCA semplice ma pratica trattoria, cercasi Via Geppa 10. 31651 B

CUOCA cercasi. Via Toro 16, trattoria. 31225 B

DOMESTICA per piccola famiglia con buoni attestati, cercasi. Guza, via Kandler 7. 31280 B

DOMESTICA con attestati cercasi prontamente. Gatteri 13, quarto, destra. 31234 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Piazza Caterina 4, terzo, porta 10. 31791 B

DOMESTICA, sappia cucinare, anziana, buon salario, cerca famiglia due persone. Via Giulia 95, primo. 31866 B

DOMESTICA sappia cucinare con buoni attestati, famiglia tre persone, paga 180, cercasi prontamente. Hotel Union. 31857 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Viale Venti Settembre 16, terzo, sinistra. 31370 B

DOMESTICA lunghi attestati cercasi da famiglia quattro persone, ottimo trattamento e paga. Zetto, Viale Regina Elena 25, terzo. 31350 B

DOMESTICA pulita, attestati, cercasi. Via San Nicolò 14, quarto, Carpenetti. 31352 B

DOMESTICA sana, robusta, ottimi attestati, cercasi per Abbazia, presso piccola famiglia con bambini. Valdirivo 3, terzo. 31316 B

DOMESTICHE giovani cercansi prontamente per distinte famiglie, anche alloggio. Indirizzo al Piccolo. 31340 B

DOMESTICHE due semplici, 150 mensili, cameriere, prestaservizi, cuoche, altro personale privati, Hotels, cerca Provveditorio, Piazza Vittorio Veneto 4. 31360 B

DOMESTICHE slave, friulane, prestaservizi, cameriere, cuoche, cercansi. Valdirivo 23, primo. 31360 B

PRESTASERVIZI cercasi, donna media età, ore da combinarsi. Piazza Oberdan 5, quarto. 31407 B

PRESTASERVIZI brava, cercasi alcune ore mattina. Toro 8, II, sinistra. 31284 B

PRESTASERVIZI capace cucinare cercasi prontamente, qualunque condizione. Piazza S. Giovanni 3, Dobrich. 31224 B

PRESTASERVIZI con attestati cerca piccola famiglia dalle 8 alle 17. Foscolo 3, terzo. 31781 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Sette fontane 35, quarto, sinistra. 31318 B

PRESTASERVIZI pratica, tutta giornata, cercasi. Via Mazzini 32, porta 8. 31875 B

RAGAZZA pratica lavori casa cercasi. Presentarsi via Cecilia Rittmeyer 6, II. 31861 B

RAGAZZA capace cucinare e lavori domestici verso buonissima paga, cercasi. Barcola 71, II. 31133 B

RAGAZZE, pure donne brave lavapiatti, per osteria, buon salario, volendo alloggio, cercansi. Indirizzo Piccolo. 31331 B

RAGAZZETTA prestaservizi cercasi in via Carlo Stuparich 12, porta 7; famiglia con bambini. 31751 B

RAGAZZETTA sana, 16 o 17 anni cercasi per accudire bambino. Via Boccaccio 8, V, porta 16. 31370 B

RAGAZZETTA forte cercasi, Corso 41, II piano, porta 11. 31250 B

RAGAZZETTA per bambino cercasi. Artisti 10, III piano. 31729 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola Minimo L. 1.— C

A CASSIERE, commesse, venditrici, dattilografe, praticanti ufficio, impiegati, offronsi, miti pretese. Rivolgersi via Machiavelli 24, ufficio (servizio gratuito). 31374 C

A. TRIESTINO, distinto, praticissimo commercio, disponente cauzione, cerca occupazione magazziniere, impiegato. Scrivere via Boccaccio 1, porta 19. 31186 C

AMMINISTRAZIONI su caso assume, anticipa affitto, procura mutui, cerca rappresentanze di assicurazioni impiegato pratico ricorsi ed atti giudiziali, verso piccola percentuale. Scrivere sub «31705 C» Piccolo. 31705 C

CALCOLAZIONI, addizioni, inventari, bilanci con macchine proprie, assumonsi. Scrivere al Piccolo «31232 C». 31232 C

CAUZIONE 25 mila dispone 28.enne per impiego. Scrivere: Luca, casella postale 29, Udine. 5225 C

CHAUFFEUR meccanico capacissimo lunga pratica, parla italiano, sloveno, cerca posto anche fuori, miti pretese. Scrivere «31679 C» Piccolo. 31679 C

CONTABILE pratico partita doppia, anche diverse ore al giorno, offresi miti pretese. Scrivere «31655 C» Piccolo. 31655 C

CORRISPONDENTE tedesco, inglese, ungherese, buona pratica commerciale, cerca posto primaria ditta. Scrivere «31839 C» Piccolo. 31839 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese offresi alcune ore serali. Scrivere «31230 C» al Piccolo. 31230 C

EX cassiere bancario, giovane, ottime referenze, solidissime garanzie con cauzione occuperebbe posto delicato di fiducia presso serissima ditta. Scrivere «31421 C» Piccolo. 31421 C

FALEGNAME cerca posto fiducia, pratico anche magazzino legnami e mobili. Scrivere sub «31847 C» Piccolo. 31847 C

FATTURINO ventenne, conosce italiano, tedesco, offresi con referenze e attestati per ufficio, un mese senza paga, miti pretese. Scrivere sub «31469 C» Piccolo. 31469 C

GIOVANE volonteroso e dotato buona coltura cerca occuparsi: capacissimo disimpegno qualunque mansione gli venga affidata; offre nel caso cauzione. Chiedere nome in via Filippo Zamboni N. 2, porta 7. 31152 C

GIOVANE ventiduenne, povero disoccupato, incensurato, cerca occupazione. S. Giusto 23, Dabovich. 31639 C

GIOVANOTTO svelto, colto, occuperebbesi presso ditta seria come riscuotitore, posto di fiducia, versando cauzione. Scrivere «31286 C» Piccolo. 31226 C

IMPIEGATO banca, buonissima conoscenza contabilità, italiano, tedesco, dattilografo, occuperebbesi presso ditta, serie referenze. Offerte «31290 C» Piccolo. 31290 C

IMPIEGATO privato, italiano, tedesco, conoscenza francese, dattilografo, serie referenze, offresi a ditta. Offerte «31282 C» al Piccolo. 31282 C

PORTINAI, marito e moglie, offronsi; buoni attestati. Via Settefontane 495. 31090 C

RAGIONIERE disponendo cauzione, desidera di occuparsi presso seria azienda. Offerte Piccolo «31074 C». 31074 C

RAGIONIERE 28.enne, occuperebbesi presso seria ditta come piazzista, viaggiatore, in qualsiasi articolo di sicuro smercio. Offerte Piccolo «31244 C». 31244 C

SEDICENNE intelligente, di buona famiglia, pratico dattilografia, bella scrittura offresi. - Offerte «31342 C» Piccolo. 31342 C

SIGNORA offresi vice-madre o istitutrice; parla anche tedesco. Scrivere «31719 C» al Piccolo. 31719 C

SIGNORINA distinta, già impiegata, attestati, offresi ufficio qualsiasi studio. Offerte Piccolo «31300 C». 31300 C

SIGNORINA giovane, pratica ufficio, conoscenza perfetta italiano, tedesco, dattilografia, ottime referenze, cerca posto pronta entrata, miti pretese. Offerte sub «31743 C» Piccolo. 31743 C

STENODATTILOGRAFA italiana, fatturista, aiuto contabile, pratica lavori ufficio, offresi. Offerte «31799 C» Piccolo. 31799 C

VEDOVA quarantenne, civile presenza, capacissima massaia, parla italiano, tedesco, offresi quale donna chiavi, vice madre, oppure qualunque posto di fiducia qui o fuori. Ottimi certificati e referenze. Offerte «31389 C» Piccolo. 31389 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— CC

A-JOUR punto inglese, bottoni, ricami macchina. San Sebastiano 4 (atrio). 7397 CC

FALEGNAME offresi alle famiglie, riparare mobili. Recapito Battisti 13, guantaio. 31727 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito elegantissimi vestiti ballo, passeggio, L. 30; tailleurs perfettissimi 60; rimoderna vestiti, mantelli, facendoli come nuovi. Zovenzoni 5, I. 31857 CC

SARTA eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo, fattura, vestito compresi, fodere fine, lire 145. Maiolica 3, primo. 31851 CC

SARTA confeziona toilettes per ballo, teatro, vestiti tailleurs, mantelli. Piazza Ponterosso 6, primo. 300 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo fattura vestito lire 100. Sette fontane 64. 30857 CC

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

AGENTE ventenne per drogheria, pratico, cercasi. Offerte con referenze, pretese, «31238 D» al Piccolo. 31238 D

APPRENDISTA sarto uomo con paga cercasi. Mazzini 11. 31679 D

APPRENDISTA barbiere cercasi. Lupoli, piazza N. Tommaseo 2. 31769 D

BARBIERE o pedicure abile, ungherese o tedesco, cercasi. Miro, Venezia Lido. 5221 D

CASSIERA per bar cercasi. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 31360 D

CERCASI ragazzo praticante per manifatture. Offerte «31320 D» Piccolo. 31320 D

DATTILOGRAFA italiana, sana, veloce, pratica ufficio, cercasi. Informazioni: ufficio notarile Cervignano. 11154 D

DATTILOGRAFA, italiano tedesco, pratica operazioni banca, cerca ditta commerciale. Scrivere «31691 D» Piccolo. 31691 D

GARZONA stiratrice cercasi. Via Sanità 24, Baschiera. 31222 D

GARZONA cercasi. Scuola Malusà, Felice Venezian 27. 31306 D

IMPIEGATO ventenne, di buona famiglia, sano, intelligente, cercasi prontamente. Inutile fare offerte senza indicare referenze primo ordine, studi compiuti, posti occupati e pretese stipendio. Scrivere sub «999 D» Piccolo. 999 D

LAVORANTE sarta uomo brava, lavoro continuo, cercasi. Presentarsi pomeriggio, Mazzini 11.

MOZZO lavorante e ragazzo falegname capace cercasi, lavoro stabile. Arcata 1, negozio. 0237 D

OPERAIO meccanico pratico per macchine cucire cercasi. Offerte «31725 D» Piccolo. 31725 D

PIAZZISTA e viaggiatori in tè impaccato cercansi subito per Italia e Jugoslavia, contro provvigione. Offerte con referenze sub «31649 D» al Piccolo. 31649 D

RAGAZZA per campagna, sappia mungere e portare latte in città, cercasi. Via Tigor 7, III, destra. 31677 D

RAGAZZA forte per lavare vasche, disponga informazioni, cercasi. Indirizzo Piccolo. 31831 D

RAGAZZETTE per à-jour a mano cercansi. Corso 2-IV. 31673 D

RAGAZZO praticante per drogheria, buona famiglia, cercasi. Via Raffineria 5. 31236 D

RAGAZZO per magazzino carboni cercasi. Indirizzo Piccolo. 31701 D

RAGAZZO assolte scuole cittadine cercasi quale praticante ufficio. Offerte «31793 D» Piccolo. 31793 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Cecilia 9. Pellis. 31767 D

RAGAZZO forte, lavori manuali, paga lire 10 giorno, cercasi. Indirizzo Piccolo. 31669 D

RAGAZZO sedicenne, robusto, per lavori cercasi. Indirizzo Piccolo. 31364 D

SARTA donna assume paganti. Via Conti 30, p. 10. 31292 D

SIGNORINA capace foderare paralumi, stabile, cerca prontamente negozio elettrotecnico. Indirizzo Piccolo. 31346 D

SIGNORINA tedesca cercasi per due bambine, pomeriggio. Via De Amicis 15, III, p. 7. 31683 D

SIGNORINA distinta sappia tedesco, bella calligrafia, 2 ore pomeriggio, cercasi. Offerte, pretese sub «31775 D» Piccolo. 31775 D

SIGNORINA praticante ufficio, bella calligrafia, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 31314 D

STENODATTILOGRAFA, possibilmente conoscenza tedesco, entrata immediata, cercasi. Offerte «31264 D» Piccolo. 31264 D

STIRATRICE abile, giovane, cercasi prontamente. Baker, via Mazzini 4, III. Presentarsi dopo mezzodì. 31304 D

STIRATRICE abile cercasi buone condizioni, nonchè mezza lavorante per colli a macchina. Indirizzo al Piccolo. 31292 D

VENDITRICE capacissima, massime referenze, cerca casa mode Destefani. Via Pellico 4. 31737 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, ingresso scale, cerca distinto signore. Scrivere «31087 E» Piccolo. 31087 E

AMMOBILIATA per 1.o marzo cerca distinto impiegato stabile presso famiglia distinta, possibilmente ingresso libero, luce elettrica. Scrivere «31687 E» Piccolo. 31687 E

AMMOBILIATA bella, centro, luce elettrica, uso bagno, ingresso indipendente, cerca direttore azienda automobilistica. Offerte «31755 E» Piccolo. 31755 E

AMMOBILIATE elegantissime, garçonnière ingresso libero, comodo cucina, vuote, offre Latteria, Gatteri 7. 31777 E

AMMOBILIATE elegantissime, modeste, comodo cucina, urgentemente cerca Latteria, Gatteri 7. 31777 E

CAMERA vuota, possibilmente ingresso libero, cerca vedova con 2 figlie assenti tutto il giorno. Scrivere «31240 E» Piccolo. 31240 E

CAMERA vuota, con focolaio, cercasi. Scrivere «31242 E» Piccolo. 31242 E

CAMERETTA con focolaio cercasi per 2 povere vecchie, affitto assicurato. Offerte «31685 E» Piccolo. 31685 E

CONIUGI distinti, senza prole, cercano 2-3 stanze vuote, comodo cucina, centro, pagando fino 5000 annue. Offerte «31753 E» Piccolo. 31753 E

MATRIMONIALE con comodo cucina cercasi da coniugi con 2 bambini. Offerte: Verzenassi, Mazzini 30, negozio. 31663 E

PRESSO distinta famiglia coniugi distinti cercano camera, comodo cucina. Scrivere subito: Schafranov, Hotel de la Ville. 31293 E

STANZA vuota, senza comodo cucina, cerca trattore pressi via Udine, Roiano. Offerte sub «31463 E» Piccolo. 000 E

STANZA ingresso libero cercasi per ufficio. Scrivere «31653 E» Piccolo. 31353 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cercasi subito. Scrivere «31815 E» Piccolo. 31815 E

STANZA vuota uso ufficio, luce, telefono, centro, cercasi urgentemente. Scrivere offerte: Stern, Valdirivo 3, primo. 3'192 E

STANZE 1-2, ammobiliate, con luce elettrica, presso distinta famiglia, cerca distinto signore (germanico) per 1.o marzo. Offerte al portiere, via San Nicolò 15. 31367 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— F

A. CAMERE matrimoniali, comodo cucina, salotto offre Provveditorio, S. Lazzaro 23. 31362 F

AFFITTASI stanza ammobiliata, escluso uomini Via Ferriera 31, porta 2. 31336 F

AMMOBILIATA bellissima, soleggiata, comfort, per una o due distinte persone, eventualmente uso cucina, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 31621 F

AMMMOBILIATA, pulitissima, affitta distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 37185 F

AMMOBILIATA ariosa, soleggiata, unico subinquilino, affittasi prontamente. Via Romagna 26, terzo, porta 6. 31601 F

AMMOBILIATA elegantemente, centro, elettrica, affittasi distintissimo. Indirizzo Piccolo. 31759 F

AMMOBILIATA bella, centro, affittasi due distinte signorine. Indizzo Piccolo. 31707 F

AMMOBILIATE, vuote, comodità cucina, lussuose, modeste, molte posizioni, affitta ufficio, via Machiavelli 24. 31372 F

CAMERE matrimoniali, una persona, uffici, cucina, prezzi modesti offronsi. Valdirivo 23, I. 31360 F

CAMERE tutte posizioni, condizioni, modeste, lussuose dispone Provveditorio, piazza Vittorio Veneto 4. 31360 F

CAMERE vuote, ammobiliate, comodità cucina, salotti, camerino, affittansi. Valdirivo 21. 31825 F

MATRIMONIALE elegante, centro, luce elettrica, volendo salotto, bagno, comodo cucina, affitto. Indirizzo Piccolo. 31340 F

STANZA bene ammobiliata affittasi a persona distinta. Valdirivo 19, I. 31807 F

STANZA affittasi a operaio. Ireneo 10, secondo piano. 31751 F

STANZA ammobiliata affittasi a una o due persone assenti tutto il giorno. Canova 13, V, porta 23. 31272 F

STANZA bella ammobiliata, luce elettrica per distinto signore; qualcuna ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo. 31340 F

STANZA bella, pulizia, affitta non mestierante distinto impiegato. Indirizzo Piccolo. 31256 F

STANZE ammobiliate, camerette, magazzini affittasi prontamente. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 7396 F

STANZETTA semplice ammobiliata affittasi. Via Pondares 11, secondo. 31827 F

STANZETTA ammobiliata affittasi presso distinta famiglia a signorina per bene, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 31252 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, aperte iscrizioni corsi diurni e serali: inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, portoghese, sloveno, czeco e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni: giornalmente dalle 9 alle 21. 1441 G

SCUOLA moderna di danze, insegnante conosciuto prof. Fazzini, metodo rapidissimo, giornalmente lezioni collettive, separate, gruppi. Salone Caprera, via S. Francesco 4, scala II. 31671 G

SIGNORINA insegnante tedesco, per lezioni, cercasi. Scrivere «31358 G» Piccolo. 31358 G

SIGNORINA impartisce lezioni conversazione tedesco italiano. Indirizzo Piccolo. 31308 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE fulvo marca 875 smarrito. San Vito 5, porta 17. 7397 H

DOBERMANN, cagna e cane, smarriti. Generosissima mancia restituendoli Stazione Rozzol. 31254 H

POVERA garzona dovendo risarcire, prega onestissima persona trovò pacco seta e fili portare Riborgo 34. Beninati. Buona mancia. 31869 H

PORTAFOGLI smarrito signora tratto tram Settefontane. Pregasi portare soltanto le chiavette al Piccolo. 31278 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI più grandezze, posizioni, magazzini, ville, uffici offre Agenzia, via Machiavelli 24. 31372 I

APPARTAMENTI 2-5 stanze, scambi centralissimi offre Provveditorio, piazza Vittorio Veneto 4. 31360 I

APPARTAMENTI tutte grandezze, posizioni, scambi 90 dispongonsi. Valdirivo 23, primo. 31360 I

APPARTAMENTO quattro stanze, comfort moderni, quarto piano, angolo viale XX Settembre-Piccolomini scambierebbesi con altro 4-5 stanze, comforts moderni, primo piano o altri piani se ascensore, possibilmente casa nuova. Indirizzo Retta, telefono 1714. 31326 I

CAMERA ammobiliata, grande vista, davanti, affittasi a persona distinta. Indirizzo al Piccolo. 31793 F

MAGAZZINO con scrittoio subaffittasi parte o tutto. Indirizzo Piccolo. 31877 I

MAGAZZINO chiaro, telefono, luce elettrica, acqua, closet, pressi stazione centrale, affittasi. Indirizzo Piccolo. 31829 I

MAGAZZINO vasto, posizione centrale, affittasi subito. Rivolgersi Palestrina 10, magazzino materiale elettrico. 31817 I

MAGAZZINO centralissimo, con scrittoio, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 31675 I

MAGAZZINO centralissimo, adatto qualunque industria, due fori, affittasi. Indirizzo Piccolo. 31667 I

MAGAZZINO, 1000 metri cortile, tettoie, elettricità, scrittoio, affitto 12.000, via Udine. Scrivere «31382 I» Piccolo. 31382 I

QUARTIERE ammobiliato tre stanze, due camerini, paraggi S. Andrea, cedesi causa partenza, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 30950 I

QUARTIERE 3, 4 o 5 stanze, cucina affittasi ammobiliato con giardino, a piccola famiglia senza bambini. Casa signorile, centrale. Anche per stazione. Offerte Piccolo «31258 I» 31258 I

QUARTIERE di due stanze, stanzino, anticamera, cucina, acqua, gas, scambiasi con due quartieri di camera e cucina, con acqua. Offerte «31645 I» Piccolo. 31645 I

QUARTIERE ammobiliato, 3 camere, camerino, cucina, cedesi causa partenza. Conti 6, terzo, destra. 31813 I

QUARTIERE, camera cucina, semi ammobiliato, cedesi. Indirizzo Piccolo. 31747 I

QUARTIERI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati, giardino, orto, affittansi. Valdirivo 21. 31825 I

QUARTIERINO di camera e cucina, semi ammobiliato, pianoterra cedesi. Via Cereria 7. 31779 I

QUARTIERE 3 stanze e cucina più o meno vuoto cerco o poco mobilio. Offerte «31671 L» al Piccolo. 31671 L

QUARTIERE di camera e cucina con acqua, vuoto cerco. Offerte con prezzo «31647 L» al Piccolo. 31647 L

QUARTIERE 4-5 stanze, accessori, posizione indifferente cercasi. Offerte con prezzo «31795 L» al Piccolo. 31795 L

QUARTIERE camera, camerino, cucina cercasi vuoto o ammobiliato verso buon compenso, qualsiasi paraggio. Scrivere «31328 L» Piccolo. 31328 L

QUARTIERE camera, cucina cerco, pagando un anno anticipato. Offerte «7377 L» Piccolo. 7377 L

QUARTIERINO elegantemente ammobiliato, composto di tre stanze, bagno, camerino, cucina, luce elettrica, cercasi prontamente. Rivolgersi portiere Hotel de la Ville. 31693 L

8000 compenso cedendomi quartiere vuoto 3-4 stanze. Offerte «31204 L» Piccolo. 31204 L

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO due camere, comfort, cercasi vuoto 3000, ammobiliato 10.000. Scrivere Piccolo 30666 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, bagno, confort, centro, o immediate adiacenze, cercasi pagando bene, o scambiasi con altro 2 stanze, camerino, paraggi Istituto, più compenso. Indirizzo Piccolo. 31771 L

APPARTAMENTINO ammobiliato 2-3 camere e cucina, centro cercasi. Offerte con prezzo sub «31731 L» Piccolo. 31731 L

MAGAZZINO centrale anche uso garage cercasi. Offerte dettagliate «31261 L» Piccolo. 31261 L

MAGAZZINO vasto pressi Posta Centrale cercasi. Offerte «31835 L» Piccolo. 31835 L

MAGAZZINO anche interno pagando spese cerco paraggi miei. XXX Ottobre 13, negozio. 31713 L

OFFRO 6-8 mila procurandomi appartamento 3 più stanze se centrico, anche vuoto. Offerte sub «31376 L» Piccolo. 31376 L

QUARTIERE due camere, confort, cercasi pagamento contanti, escluso mediatori. Offerte «31373 L» Piccolo. 31373 L

QUARTIERE una o due camere, cucina anche fuori centro cerco. Offerte «31393 L» Piccolo. 31393 L

QUARTIERE vuoto centro, primo, secondo piano confort cerco agosto 24, verso compenso. Firmerei contratto subito. Offerte «31276 L» Piccolo. 31276 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi bianche, grigie, marron, nere, stole, skunks, martore, talpa, marmotta. Via Mazzini 22, Devidè. 29057 M

BONJOUR nero con gilet, ottimo stato vendesi lire 50. Via Piccolomini 9, I piano. 31268 M

CANE bulldog da vendere. Via Belpoggio 4, deposito Sinaleo. 31149 M

CANE lupo, mesi 4, puro vendo lire 150. Offerte «31717 M» Piccolo. 31717 M

CARRI usati a quattro ruote vendonsi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 31262 M

CARRO a 4 ruote da vendere. Via Filippo Corridoni n. 6. Fabbro. 31312 M

CARROZZELLA per bambini, bianca con molle «Premier» prezzo occasione. Informazioni Debiasio e Domenis, magazzino Via Coroneo 13. 31142 M

CASSE e scatole vendonsi a qualunque prezzo. Via S. Pellico 4. 31737 M

DA vendere diversi vestiti usati da uomo. Indirizzo al Piccolo. 31763 M

FRACK, salon vendo occasione. Sartoria Massimo d'Azeglio 1. 31843 M

GABARDINA color caffè verde, foderata, buonissimo stato, uomo, media statura e cappello marron uomo, vendonsi prezzo occasione. Via Gatteri 33, porta 12. 7000 M

GRAMMOFONO originale «Pathè» con 10 dischi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 31228 M

KIMONO lussuoso autentico, giapponese e copertina carrozzella, bambini vendonsi dalle 11 in poi. V. C. Battisti 13, III. 31922 M

LAMPADARIO lussuoso, gas, luce elettrica, bollittore gas, modiglione ottone, vendonsi. Gatteri 32 porta 9. 31745 M

MACCHINA scrivere Royal, Olivetti, Remington, piccola da viaggio vende Müller, Ireneo 6. 31837 M

MOTORE a nafta 6 HP, ottimo stato vendesi a prezzo d'occasione. Via Ireneo della Croce 7, tel. 2539. 31302 M

SCALDABAGNO con scaldambiente germanico «Vaillent Gheiser» quasi nuovo, vendesi. Rivolgersi Corso V. E. III n. 41, porta 9. 31310 M

SCATOLE di cartone, attrezzi vetrine e vari oggetti vendonsi occasione. Via S. Nicolò 11, Guastalla. 31809 M

SOPRABITI uomo, ombrelli vendonsi occasione. Commerciale 44, porta 3, dalle 15 alle 17. 31773 M

SPECCHI molati 80x25, decimale piccola, vendonsi. Valdirivo 15, porta 6. 7400 M

SPECCHIO grande metri 2x2 vera occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 31365 M

TAPPETTI 3, persiani, differenti misure, vendonsi dalle 12-17. Piazza Cornelia Romana 1, IV, porta 37. 31757 M

VESTITI uomo, alcuni impermeabili, calzoni vendo buon prezzo, Pasquale Revoltella 26, porta 8. 31246 M

VESTITO nuovo, guarnito pelo muflone, adattissimo per ballo vendesi, prezzo mite. Via Ginnastica 7, III destra. 31709 M

VIOLINO tre quarti vendesi. Via Boccaccio 17, Picco. Ore 13.30-15.30. 31270 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

CANI lupini 2, 3-6 mesi cercansi prontamente. Rivolgersi Sartoria Via Milano 13. 31863 N

GUIDA generale, varie città Italia anche annate precedenti, acquisterebbesi nuove, usate. «31363 N» Piccolo. 31363 N

MACCHINA cucire qualsiasi sistema, anche guasta compero. XX Settembre 60. 31366 N

REMINGTON Underword due macchine scrivere perfettissime acquistansi. Inviare offerta Banco caffè Unità. 0238 N

VESTITO, biancheria uomo cerco pagando bene. Via Beccherie 4. 7399 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. A. ATTENZIONE! Compro mobili camera pranzo, letto, pezzi singoli, pulti, scrivanie, pagando bene. Beccherie 6. 7399 NN

ARMONIUM perfetto vendesi occasione. Deposito Corso Garibaldi 13. 29657 NN

ATTACCAPANNI moderni, assortimento cucine, stanze letto da lire 900, letti, suste, materassi, prezzi ribassatissimi. Arcata 1. 4937 NN

CAMERA matriminiale mogano moderna, vendo, partenza. Gatteri 23, I. Colautti. 0240 NN

CAMERA pranzo completa, noce stagionato, vendesi. Gaspara Stampa 8, III, sinistra. 31274 NN

CAMERA porte piene, ordinata 5200, vendesi causa partenza 3200. Via dell'Istria 20, dirimpetto Salesiani. 31823 NN

CAMERA colossale, ciliegio, massiccia, vendo occasione 3100. Via dell'Istria 74, Biecher. 31823 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, costruzione rotonda, psiche stupenda, con qualunque garanzia, vendesi. Türk, S. Lazzaro 10. 300 NN

CAMERA letto mogano, nuovissima, lucida, psiche, farmacie, lavorazione friulana, vendo prezzo irrisorio. Fondera 12, I, destra. 31853 NN

CAMERA matrimoniale vendesi occasione. Vidali 4, III, porta 12 (ex Scorzeria). 31324 NN

CAMERA matrimoniale massiccia, camera pranzo, lampada elettrica bellissima, vendonsi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 31877 NN

CUCINA modernissima, solida, 700, senza pittura 500. Ferriera 16, falegname. 31344 NN

CUCINA lussuosissima, rara bellezza, vendesi occasione. Solitario 2, porta 9. 31805 NN

CUCINA laccata bianco, altri mobili, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 31332 NN

CUCINE lussuose, solidissime, laccate con marmi. Falegname Calligaris. Chiozza 42. 31375 NN

DIVANETTO peluche vendesi lire 100. Via Giulia 7, porta 13. 31268 NN

FORNITURA Club, imitazione pelle, nuova, vendesi occasione. Favuzzi, Mazzini 37. 31380 NN

OTTOMANA, divano-letto 350, suste, materassi, vende tappezziere. Maurizio 9. 31841 NN

PIANINI vendonsi cassa e facilitazioni pagamento con garanzia per 6 anni, dalla fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina, via Fabio Severo 36, dalle 8 alle 20 di ogni giorno. 30787 NN

PIANINI, pianoforti esteri, nazionali presso ditta Fabbri. Via Carducci 24. 29422 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, «Lauberger e Gloss», «Ehrbar», «Rönisch», «Stelzhammer», scambi, facilitazioni, pianino «Seller Berlin», lire 3000; «Neumajer» Berlin 3600; pianoforte «Riedl» 1600, «Illich» 2600. Casse per imballaggio pianini lire 35, per pianoforti 55. Via Sanità 16. 31100 NN

PIANINO, pianoforte usato acquistansi privatamente, prezzo, marca, sub «30908 NN» Piccolo. 30908 NN

PIANO mezzacoda, nero, quasi nuovo, ottima marca, meccanica inglese, vendesi prezzo convenientissimo. Visitare, esclusa domenica, dalle 10 alle 4. Indirizzo Piccolo. 31661 NN

PIANOFORTE Friedrich, Ehrbar concerto, vendonsi, scambierebbensi pianino. Commerciale 13, secondo. 31354 NN

PIANOFORTE marca Schreiber, ottimo stato, cedesi ore 13.30-15, 18.30-20. Coroneo 13, porta 10. 31669 NN

SALOTTO 11 pezzi Luigi XIV, occasione vendo Zanchi, Lazzaro 1. 0235 NN

SCRITTOIO completo per magazzino, scaffali con vetrine vendonsi occasione. Rivolgersi Palestrina 10, magazzino materiale elettrico. 31819 NN

SEDIE 6, tappezzate, per camera pranzo, vendo. S. Marco 43, pt. 31739 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. A. DENTIERE, oro, argento, rottami qualsiasi, corone, fiorini, compero pagando prezzi superiori a tutti; anticipa denaro per disimpegni la nota oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 30760 O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher. Lazzaro 11- I. 122 O

A. A. CORONE, gioie, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Urlini, portici Ponte Fabra. 31833 O

A BRILLANTI, gioielli usati, argenterie, orologi oro, pago benissimo. Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

A. DENTIERE vecchie, anche con fibra, qualsiasi tipo, compero pagando bene. Scrivendo, compero a domicilio. Oreficeria Povh Alberto, via Mazzini 46. 127 O

A rate vendiamo tutti generi di manifatture. Grüner, Madonnina 44. 31703 O

BOTTIGLIE, damigiane e fiaschi, comperansi, vendonsi. Coen, via Pane 2. 605 O

CASSEFORTI comperansi e vendonsi. Coen, via Pane 2, telef. 11-54. 606 O

DEBOLEZZA di mente e fisica, esaurimenti nervosi, nevrastenie, si combattono con il «Sirofosfit». In tutte le farmacie. 324 O

DIGESTIONE cattiva, bruciori di stomaco, atonie intestinali guariscono mirabilmente le pillole di naftolo composte. Farmacia Zanetti, Barbich, via Mazzini n. 43. 2142 O

DISTURBI più vari causati dall'anemia, la clorosi delle giovanette, disturbi mestruali, capogiri, mancanza di appetito, esaurimenti, si influenzano nel modo più assoluto con una cura di «Arsoferril», ricostituente che agisce sul cambio e sul ricambio. Trovasi nella farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, ed in tutte le altre farmacie. 324 O

FUSTI ferro ex alcool cercansi. Offrire distilleria Miani, Udine. 5196 O

FONOGRAFI, col meraviglioso magnificatore dei suoni «Phonos», in vendita presso Fabbri e C., Carducci 14. 31749 O

LIQUIDASI biancheria confezionata per signora. Felice Venezian 27, porta 14. 31305 O

LIQUIDAZIONE mode. Salone ungherese, bellissimi vestiti da sera 120 lire in poi. Artisti 3, III. 31855 O

LIQUORE e cachets Godina. Antireumatico e antigottoso. Profilattico e curativo per il reumatismo sia acuto che cronico, degli arti, dei muscoli, come pure in tutte le forme gottose e influenzali. Usato da più di 30 anni in commercio in forma liquida e secca; preferibile l'uso dei cachets. Chiedetelo ovunque. 324 O

PRESERVATIVI «Sanitas» insuperabili, unicamente Steindler, XX Settembre 12; filiale: Sebastiano 6 (atrio). 31146 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ISTRIA-Dalmazia viaggierei, conoscenza clientela, per sola provvigione. Offerte «31330 P» Piccolo. 31330 P

PIAZZISTA visiti commestibilisti, droghieri, viene cercato. Ottime condizioni. Offerte «31266 P» al Piccolo. 31266 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

ANSALDO torpedo in perfetto stato vendesi. Indirizzo Piccolo. 31262 Q

AUREA vetture aperte, chiuse, normali, lusso, pronta consegna, qualsiasi pezzo ricambio, Agenzia Garage Giulie, Carpison 9, telefono 4043, noleggio vetture chiuse, aperte, 2 lire chilometro. 0236 Q

BICICLETTA Dürcoff, nuovissima, altra usata vendonsi. Pozzo Bianco 12, barbiere. 7398 Q

BICICLETTA mezzacorsa vendesi causa militare, occasionissima. Rossini 30, porta 14. 31715 Q

BICICLETTE vendo causa partenza, prezzo conveniente. Donota 7, II, p. 7. 31657 Q

LANDAULET 3 A originale, luce elettrica, affarone, noleggiatori vendo. Garage Vecile. 31249 Q

MOTORE olio pesante, 12 HP, quasi nuovo, vendesi occasione. Fonderia Broili, Udine. 5222 Q

MOTOSCAFO lungo otto metri vendesi. Scrivere «31248 Q» al Piccolo. 31248 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AZIENDA lucrosa, bene avviata, cerca socio collaboratore con 6 mila lire. Indirizzo Piccolo. 31597 R

BOTTEGHINO bene avviato, prezzo minimo, affittasi, vendesi. Informazioni via Carpison 6, carbonaio. 31699 R

DECRETO osteria o spaccio vini con fermativa, cercasi. Via Giuliani N. 14. 31711 R

LATTERIA darei in consegna. Indirizzo al Piccolo. 31366 R

MUTUI ipotecari su case, terreni, concedonsi ovunque. Franceschi, Casella Postale 663, Bologna. 5215 R

MUTUI piccoli, grandi, per privati, negozianti, ecc. offre Valdirivo 21. 31825 R

NEGOZIO commestibili, posizione centrica, vendesi. Dreos, via Conti N. 4; ore 14-17 giornalmente. 31665 R

OCCASIONE causa partenza vendo studio fotografico. Informazioni: Sapone 1, III. 30916 R

PRESTITO un anno stipendio, cessioni quinto stipendio per impiegati statali, municipali e simili. Operazioni brevissimo tempo. Via Chiozza 5. 31334 R

8.000-25.000 prima intavolazione, dispongo, tasso conveniente. Indirizzo Piccolo. 31879 R

60.000 disponibili prima al 6%. Indirizzo Piccolo. 31845 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA 10 quartieri, 3 stanze, 2 camerini, cucina, fondo attiguo (300 tese) prezzo conveniente vendesi. Esclusi mediatori. Scrivere «31803 S» Piccolo. 31803 S

CASETTA due-tre quartieri, possibilmente città, compero pagando contanti. Scrivere dettagliatamente «31681 S» Piccolo. 31681 S

CASETTA con orto e abitazione libera acquistasi. Offerte con dettagli e prezzo «31378 S» al Piccolo. 31378 S

STABILE rendita 65.000, vendesi 320.000. Gaspero Weis, via Mazzini 9, primo, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 31697 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

AVENDO da fare degli acquisti, preferite sempre un negozio bene assortito e ben quotato Orologeria-Oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro-via delle Torri. 20947 U

CREMA assorbina per la cura della pelle. E' un eccellente preparato a base di glicerina. Ruvidezza, screpolature, arrossamenti, bruciori, prurito causati dal freddo alle mani ed al viso scompaiono tosto usando la Crema Assorbina, che rende la pelle bianca e morbida. Farmacia «Alla Salute», Carlo de Manzini, Trieste, via Giulia 1. 28106 U

A. MASCHERE, assortimento, prezzi da non temere concorrenza. Ireneo Croce 10. 31348 U

DANZE moderne, ultime creazioni. Rivolgersi via Chiozza 60, II, 12-16. 350 U

FRANGIA, acconciature, ventagli struzzo, tinte a campione, aigrettes, crosse paradis. Salone piume. Goldoni 11, I. 30817 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica presso lungata). Tel. 20-64 (Villa propria). 30913 U

LEVATRICE diplomata Università Padova, iniezioni, massaggi. Venti Settembre 60, primo. 30775 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, accoglie gestanti, consultazioni, gravidanza, segretezza. Via Bosco 10, primo. 0241 U

MASCHERE a scelta, lire 8 in poi. Approfittate noleggio. Piazza Goldoni 3. 0242 U

MASCHERE noleggiansi, ricchi costumi. Premiato salone S. Sebastiano 6, I. 0239 U

MASCHERE lussuose eleganti da 8 lire in poi San Nicolò 31, terzo. 31811 U

MASCHERE grandioso assortimento costumi, domino seta nuovi. Toro 4, primo. 31797 U

MASCHERE, ricchissimo grandioso assortimento, cosumi orientali meravigliosi. Chiozza 9. 31859 U

RAUCEDINI, laringiti, raffreddori, catarri bronchiali, tutte insomma le forme catarrali trovano rimedio efficace nello Sciroppo pettorale «Pertinax» (marca registrata) preparato e venduto solamente dalla farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, San Giacomo. Per bambini L. 5, per adulti lire 6. 324 U

SCABBIOTAL specifico per la scabbia, preparato della farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, San Giacomo. Vendesi ovunque. 324 U

VEDOVA 45.enne, quartiere arredato, vorrebbe conoscere vedovo buono, onesto operaio, scopo matrimonio. Scrivere «31659 U» Piccolo. 31659 U

VENTISEIENNE vedovo, desidera contrarre matrimonio con vedova, quartiere arredato. Impiego stabile. Non anonime. Ritiro fino sabato. Scrivere «31723 U», Piccolo. 31723 U

TRENTOTTENNE familiare, seria, presenza, dicherebbe affetto, premure a distinto anche con figlioletto purchè serio, affettuoso, contrarre matrimonio. Offerte «31721 U» Piccolo. 31721 U

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spegnevasi iersera

MARIA ved. ULIAN
già ved. COLAVINI

Il figlio **MARCELLO COLAVINI,** la nuora **FRANCESCA,** i nipoti **ANGELA, RICCARDO, VALERIA, ROMEO, MARIA** e **MARCELLO,** immersi nel più profondo dolore, anche a nome di tutti gli altri parenti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissima estinta seguiranno venerdì 20 corrente, ad ore 14.30, partendo dalla casa N. 1228 di Guardiella-Farneto.

Trieste, 19 febbraio 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

GIACOMO TREVISAN

spirò dopo lunga malattia. I dolenti figli **Giovanni, Ferdinando, Luigi,** il fratello, le nuore e parenti, ne dànno parte a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno venerdì 20 corr., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 19 febbraio 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

La vedova **GIUSEPPINA nata PINCHERLE,** il fratello **AMADEO BOLAFFIO,** i figli ed i congiunti partecipano agli amici e conoscenti che stamane, dopo una vita di onesto ed assiduo lavoro, amato da tutti, si spense

VITTORIO BOLAFFIO

nell'età di 69 anni.

Le spoglie mortali verranno trasportate a Gorizia, ove i funerali seguiranno venerdì mattina, alle 10, partendo dalla camera mortuaria del Cimitero israelitico.

Lubiana, 17 febbraio 1925.

(Ritardato)

Dopo una malattia di soli due giorni rendeva la sua bell'anima a Dio ieri, nelle ore pomeridiane, la nostra adorata mamma, suocera, nonna

MARIA ved. CVETNICH
d'anni 70

Immersi nel più profondo dolore, i sottoscritti partecipano la grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'indimenticabile estinta avranno luogo venerdì 20 corr., alle ore 15.30, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

ANDREA e **FEDERICO** (assente) figli
GABRIELLA, PINA, ANNA, ALBINA in ZAFRED, figlie
il genero **LODOVICO ZAFRED,** i nipotini tutti, in unione alla famiglia **ZAFRED** e parenti

Trieste, 19 febbraio 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

GIUSEPPE CALIN
liquorista

spirò quest'oggi, dopo brevi sofferenze, confortato dai suoi cari, lasciando nel più profondo dolore la consorte **AMELIA,** i cognati, le cognate, la suocera, i nipoti e gli altri congiunti che partecipano la grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo sabato 21 corr., alle ore 16, partendo il convoglio dalla via Antonio Caccia N. 6.

Trieste, 19 febbraio 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

La **DIREZIONE DELL'ORCHESTRALE TRIESTINA** (Sindacato Orchestrale) partecipa ai consoci la perdita dell'amato collega

ALVISE COLLE

I funerali seguiranno sabato 21 corrente, ad ore 15, partendo dalla via dei Leo N. 10.

ALVISE COLLE

cessò di vivere quest'oggi dopo breve malattia, lasciando nel dolore la consorte **LUIGIA nata GIORGOMILLA** che, in unione ai figli **NESTORE, GIULIANA, DUILIA, RENATA** e **FABIOLA** e alle congiunte famiglie **COLLE, GIORGOMILLA** e **ONGARO,** ne dà il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno sabato 21 corrente, ad ore 15, partendo dalla via dei Leo N. 10.

Trieste, 19 febbraio 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie, profondamente commosse per le tante manifestazioni di affetto tributate alla loro indimenticabile

MAMMA

ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la sua memoria.

Un grazie speciale alla spett. Direzione dei RR. Magazzini Generali, così pure a tutti i compagni di lavoro.

Famiglie BATTAGLIARINI e SLAIK

A. GALOPIN 28

LA NAVE DEI RIVALI

(PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA)

— Diavolo!... padre «La Vigie», come siete ben informato — fece Le Herpeur ridendo... — Non l'avete per caso fatto voi, il colpo?

— Ragazzo mio, — replicò il buon uomo — sei assai maligno, e potresti non farlo vedere così apertamente... Ci sono degli scherzi che si tengono per sè, quando si ha così poco spirito...

— Andiamo, vecchio padre, non indispettitevi... Si può ridere un pochino, spero... Avete un gran brutto carattere oggi...

— No, ragazzo mio, oggi non ho un carattere affatto peggiore di quello degli altri giorni, ma ci sono cose che in nessun momento si vogliono sentire...

— Va bene... va bene... Facciamo conto che io non abbia detto nulla.

In quel momento giunse il suono di una campana. Era un veliero di Boulogne che cercava rifugio nel porto. Si vedeva che aveva piuttosto sofferto... Il trinchetto era stroncato, e le vele pendevano a brandelli dando un senso di pietà e di tristezza.

Fantec e i suoi amici si interessarono per qualche momento alla manovra degli uomini del «dundee» poi si separarono: padre Bedel riprese il suo giro, gli altri si diressero a cena.

Per un poco Kènavo, Le Herpeur e Fantec si accompagnarono. Dovevano dirsi molte cose, perchè l'indomani era la convocazione a Saint-Brieuc. Si trattava di mettersi bene d'accordo, di non contraddirsi, soprattutto. Erano convinti che il Commissario della iscrizione marittima aveva parlato in loro favore e che pure il sindaco aveva fatto qualche raccomandazione al capitano Le Mavut, uomo che aveva fama di essere piuttosto indulgente.

— Andrà forse meglio di quanto crediamo — disse Fantec... — non dobbiamo spaventarci prima... possiamo sostenerci... diremo tutti la stessa cosa... Partiremo domattina, col treno delle sei, è inteso?

Sino ad allora non avevano parlato dell'incidente toccato alla Malouine... Mentre stavano per lasciarsi, Fantec improvvisamente disse:

— Può darsi che al nostro ritorno, si sappia qualcosa di nuovo... Chi fa del male agli altri, finisce sempre per essere punito... Credetemi, un po' di giustizia c'è ancora a questo mondo... Vedrete: per il momento non dico altro... andiamo, arrivederci! E' inteso, se non ci rivedremo oggi, per domattina alle sei... Imaginatevi di andare a farvi passare in rivista dall'ammiraglio!

Ognuno si diresse dalla sua parte... Kènavo non ebbe il coraggio di rientrare a casa sua e andò a mangiare in un piccolo ristorante della Marina, dov'era sicuro di non trovare dei chiacchieroni.

Una ridda di pensieri si urtava nella sua testa. Aveva bisogno di essere solo per riflettere.

XXII
Il ladro

Seguendo il consiglio di Fantec, la Mijote aveva incaricato l'abate Roussel di verificare le sue carte e i suoi conti, perchè aveva finito di diffidare di Rorik.

L'abate Roussel richiese alla banca di Saint-Brieuc la situazione esatta della Mijote ed ebbe subito la conferma che il contabile della vecchia era un ladro. Mancavano cinquemila franchi al piccolo capitale della poveretta. Infuriata, per essere stata giuocata da un giovane a cui aveva dato tutta la sua confidenza, ella voleva senz'altro denunciarlo, ma l'abate la convinse a non far nulla, sino a che non avesse parlato con Rorik.

Forse il miserabile aveva ancora il denaro, o almeno una gran parte...

Il curato, dunque, andò da Rorik.

Dapprima il birbante urlò, protestando la sua innocenza.

— Se la Mijote non sa quello che fa dei suoi denari — disse — peggio per lei. Io, ho sempre tenuto esattamente i suoi conti. Non sarò forse anche obbligato a sorvegliare la sua cassetta!... Ecco che si guadagna a fare dei servizi alla gente... Lo pensavo che un giorno o l'altro sarebbe capitato qualcosa: quanto accade mi servirà di lezione, e il diavolo mi porti se mi occuperò ancora dei fatti degli altri. Sono un uomo onesto io... Nessuno ha mai dovuto rimproverarmi nulla... Oh, saprò, saprò il nome di chi mi accusa e vedremo... sì, vedremo...

L'abate lasciò passare questo diluvio di parole, poi dolcemente, con una eloquenza persuasiva, fece capire a Rorik che tutte le sue proteste non valevano a nulla perchè i cinquemila franchi che mancavano, erano stati riscossi, come lo attestava una ricevuta che portava la sua firma.

Rorik cominciò a perdere la sua sicurezza. Protestava ancora, ma senza tanta energia...

— Andiamo — riprese l'abate — restituite il denaro... Se voi non lo restituite la Mijote vi denuncerà e fra ventiquattro ore sarete arrestato!...

Subitamente, il miserabile cambiò tono; non confessava, ma accumulava menzogne su menzogne, cercando di gettare su una terza persona la responsabilità dell'affare...

L'abate Roussel non si lasciò impietosire.

— Il denaro... — ripeteva: — o il denaro o la prigione...

Rorik capì che l'affare si faceva serio.

— Va bene... — concluse. — Per quanto il denaro non l'abbia preso io lo renderò... Ma saprò trovare il ladro... Non credo che sia poi tanto difficile...

— Avete ventiquattro ore di tempo dinanzi a voi — disse freddamente l'abate... — Non dimenticate che, passato questo limite, la giustizia seguirà il suo corso.

Ciò detto, uscì dalla stanza in cui Rorik l'aveva ricevuto. Questi restò un attimo atterrito, con gli occhi fissi al suolo, poi la sua fisionomia falsa si rischiarò, ebbe un gesto di sfida, ed esclamò:

— Ma sì... ma sì... La Mijote riavrà i suoi denari... Dannato abate! Mi chiedo se deve immischiarsi di queste cose... Si vede che l'oro della vecchia gli sta a cuore... Deve già aver gettato gli occhi sul gruzzolo e lo sorveglia, per Dio!... E ne ha le sue buone ragioni, senza dubbio!... Tutti eguali... Imbrogliano le vecchie donne, e spillano sino all'ultimo centesimo... Quando la Mijote morirà, egli porterà via tutto, e gli eredi resteranno a bocca asciutta...

Aprì un armadio, frugò sotto a un mucchio di biancheria, e trasse una scatola in legno bianco, su cui si leggeva: «Secondo deposito degli equipaggi della flotta, Maria-Giuseppe Rorik, matricola 2743».

Era la sua scatola di marinaio, quella che aveva a Brest, quando prestava servizio. Allora era «furiere» ed aveva ottenuto di dormire in città. Abitava da una affittacamere in via Harteloire, da una donna di facili costumi che i marinai avevano soprannominata «Cholèra» probabilmente perchè era giallastra e magra. Da lei, i marinai in permesso, finivano quanto avevano in tasca, prima di riguadagnare il deposito e in questo luogo avvenivano ogni notte scene scandalose, seguite da combattimenti di boxe, in cui si facevano saltare mobili e bottiglie. Finalmente, per ordine dell'autorità, lo stabilimento di «Cholèra» era stato interdetto ai marinai.

Rorik aveva in questo locale malfamato una stanzetta al secondo piano, è la divideva spesso con la «Cholèra». Lo si vedeva raramente sotto, all'osteria, dove la sua apparizione era sempre salutata da frizzi e da ingiurie. Vi entrava per una porta del retrobottega e vi rimaneva nelle ore in cui non c'era nessun cliente

La «Cholèra» aveva una vera tenerezza per questo bel giovane, e si diceva persino che non gli facesse pagare nè vitto nè alloggio. Ella giunse al punto di imprestargli seicento franchi un giorno in cui egli si era compromesso. Grazie a un capitano di fregata, un brav'uomo nemico delle storie, tutto si era aggiustato, ma Rorik aveva dovuto tornar a bordo, e il suo servizio militare era finito sotto la sorveglianza di un nostromo, che lo trattava abbastanza duramente.

Rorik aprì la scatola bianca con una piccola chiave che portava sempre con sè, e fece il conto del denaro che vi era rinchiuso. C'erano giusti, millecento franchi! A furia di attingervi denari quando partiva per Saint-Brieuc o per Saint-Malo, aveva consumato quasi tutto ciò che aveva portato via a mamma Mijote.

Era persuaso che la vecchia, che aveva in lui una confidenza assoluta, non si sarebbe mai accorta di niente, e proprio mentre recava da lui l'abate Roussel, stava pensando di fare un nuovo... «prestito» nella cassa della poveretta.

Gli mancavano dunque esattamente tremila novecento franchi... Si meravigliò di aver speso tanto. Quando partiva per fare un po' di baldoria, prendeva con sè cinquecento franchi e al suo ritorno, metteva nella piccola cassaforte quanto gli era rimasto. E' vero che in quei momenti non aveva la testa per fare dei conti... Credeva che la sorgente inesauribile, e non pensava che un giorno potesse cessare...

Richiuse la scatola, la rimise al suo posto, nascose sotto una scaglia del pavimento la chiave dell'armadio e si sedette sul bordo del letto col capo fra le mani. Dapprima pensò di recarsi dalla Mijote, di raccontarle una storia qualsiasi, ma capì che questa soluzione non avrebbe servito a nulla, e che ella non gli avrebbe concesso il tempo per rimborsarle la somma... La vecchia doveva esser infuriata contro di lui, e forse non lo avrebbe neppur ricevuto. Però, non c'era via di scampo: era necessario trovare tremila novecento franchi, o no... era la prigione... Si vedeva fra i gendarmi, colle manette alle mani, nel tragitto da Paimpol a Saint-Brieuc. Improvvisamente si alzò, si avvicinò alla piccola finestra che dava sul mare, e vi restò immobile, con gli occhi fissi. *(Continua)*